138. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		
Lembo	7-00212	6325
Viviani	7-00213	6326
Godino	7-00214	6329
Fonnesu	7-00215	6330
Marenco	7-00216	6331
Interpellanze:		
Bergamo	2-00403	6332
Giovanardi	2-00404	6333
Interrogazioni a risposta orale:		
Floresta	3-00439	6334
Leoni Orsenigo	3-00440	6335
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Canesi	5-00829	6336
Nardone	5-00830	6336
Soriero	5-00831	6337
Boghetta	5-00832	6338
Boghetta	5-00833	6338
Bonafini	5-00834	6339
Voccoli	5-00835	6340
Canesi	5-00836	6341
Boffardi	5-00837	6341
Odorizzi	5-00838	6342
Molinaro	5-00839	6342
Urso	5-00840	6343
Ruffino	5-00841	6344
Cesetti	5-00842	6345
Interrogazioni a risposta scritta:		
Pecoraro Scanio	4-07480	6347
Pecoraro Scanio	4-07481	6347
Vietti	4-07482	6348
Nan	4-07483	6348
Soriero	4-07484	6348
Scalisi	4-07485	6349
Trantino	4-07486	6349
Gramazio	4-07487	6350
Marino Luigi	4-07488	6350
Marino Luigi	4-07489	6350
Nuvoli	4-07490	6351
Landolfi	4-07491	6351
La Grua	4-07492	6352
Ruffino	4-07493	6354
Nocera	4-07494	6355
Lombardo	4-07495	6356
Pampo	4-07496	6356

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Sitra	4-07497	6356
Jannone	4-07498	6357
Lucchese	4-07499	6358
Lucchese	4-07500	6359
Lucchese	4-07501	6359
Baresi	4-07502	6359
Fuscagni	4-07503	6359
Boghetta	4-07504	6360
Marenco	4-07505	6361
Marenco	4-07506	6361
Marenco	4-07507	6362
Marenco	4-07508	6363
Marenco	4-07509	6364
Marenco	4-07510	6364
Vigevano	4-07511	6365
Settimi	4-07512	6366
Alemanno	4-07513	6366
Muratori	4-07514	6366
Alemanno	4-07515	6367
Landolfi	4-07516	6367
Rizzo Marco	4-07517	6368
Incorvaia	4-07518	6369
Diliberto	4-07519	6369
Diliberto	4-07520	6370
Saia	4-07521	6370
Fumagalli Carulli	4-07522	6371
Fumagalli Carulli	4-07523	6371
Peretti	4-07524	6372
Incorvaia	4-07525	6372
Vietti	4-07526	6372
Corleone	4-07527	6373
Devetag	4-07528	6373
Odorizzi	4-07529	6373
Cocci	4-07530	6373
Godino	4-07531	6374
Nespoli	4-07532	6376
Ruffino	4-07533	6378
Onnis	4-07534	6378
Poli Bortone	4-07535	6379
Pasetto	4-07536	6379
Pasetto	4-07537	6380
Rallo	4-07538	6380
Rallo	4-07539	6380
Rallo	4-07540	6381
Gaggioli	4-07541	6381
Reale	4-07542	6381
Pasetto	4-07543	6382
Patarino	4-07544	6382
Valpiana	4-07545	6383
Vigni	4-07546	6383
Nespoli	4-07547	6383
Parlato	4-07548	6384
Parlato	4-07549	6386
Parlato	4-07550	6386
Parlato	4-07551	6386
Parlato	4-07552	6387
Parlato	4-07553	6388
Parlato	4-07554	6388
Parlato	4-07555	6389
Sigona	4-07556	6389
Arlacchi	4-07557	6390
Bono	4-07558	6391
Moroni	4-07559	6392
Oberti	4-07560	6392
Mele	4-07561	6393
Mignone	4-07562	6393
Ranieri	4-07563	6394
Cecchi	4-07564	6395
Martinat	4-07565	6395
Brugger	4-07566	6395

Apposizione di firme ad una mozione 6396

Ritiro di un documento di indirizzo 6396

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che:

l'organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero, disciplinata dal regolamento 1785/81/CEE, prevede il regime delle quote di produzione, esteso allo sciroppo di insulina;

tale regime, che resta in vigore fino alla campagna di commercializzazione 1994-1995, deve essere riesaminato in funzione delle nuove norme che dovranno essere applicate a decorrere dal 1° luglio del corrente anno;

il riesame dell'organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero deve tenere conto, da un lato, dell'Accordo di Marrakech, e, dall'altro, dell'allargamento dell'Unione europea ad Austria, Finlandia e Svezia;

la Commissione dell'Unione europea ha elaborato una proposta di regolamento, attualmente in discussione al Consiglio, che appare estremamente penalizzante per il settore bieticolo-saccarifero italiano;

la bieticoltura nazionale, a causa delle condizioni climatiche e pedologiche, nonché della polverizzazione delle imprese, presenta tali anomalie che il citato regolamento 1785/81/CEE consente allo Stato italiano di concedere aiuti nazionali di adattamento alla produzione;

in particolare, appare critica la situazione della bieticoltura meridionale, oggetto di particolare attenzione in materia di aiuti;

la RIBS, che pure aveva tra i suoi compiti quello di costituire un Istituto di ricerca bieticolo-saccarifero, ha mostrato scarso interesse ed il vuoto è stato riempito dalle iniziative autonome assunte dalle associazioni del settore, che svolgono un'apprezzabile azione al servizio dei loro associati;

al contrario di quanto avviene in altri Paesi (per esempio, in Francia, in Germania ed in Austria), manca in Italia un organismo pubblico in grado di svolgere un'attività di ricerca finalizzata al miglioramento genetico delle sementi e delle tecniche di coltura, all'uso razionale della chimica, all'aumento del grado polimetrico della radice;

soltanto con successivo emendamento il Governo ha provveduto a stanziare, in sede di legge finanziaria per il 1995, 260 miliardi per consentire il proseguimento degli interventi di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero, lasciando per lungo tempo nell'incertezza tutto il comparto produttivo;

l'articolo 3 del regolamento 1785/81/CEE prevede che siano fissati per lo zucchero di produzione comunitaria due prezzi di intervento: uno « base » per le zone non deficitarie; uno « derivato », pari a quello di base maggiorato di una misura definita di « regionalizzazione », per ciascuna delle zone considerate deficitarie;

l'Italia è stata inclusa tra i Paesi deficitari, mentre i dati statistici indicano un sostanziale equilibrio tra i consumi attuali e la quota A + B assegnata, tanto che si sono registrati flussi di esportazioni, certamente agevolati anche da fattori monetari, che hanno riequilibrato le importazioni. Tale sostanziale autoapprovvigionamento non sarebbe però certamente mantenibile in futuro nel caso di drastici tagli agli aiuti che, riducendo i redditi bieticoli, farebbero flettere gli investimenti a bietola e le produzioni a livelli inferiori ai consumi;

la proposta di regolamento della Commissione europea conferma il principio delle quote e quello dei prezzi derivati e regionalizzati. Si hanno altresì concreti elementi per ritenere che la Commissione stessa, al momento della fissazione dei

prezzi annuali, sia intenzionata ad indicare un prezzo di intervento regionalizzato anche per l'Italia;

la proposta di regolamento prevede altresì una drastica riduzione degli aiuti nazionali di adattamento alla produzione. Tale riduzione è pari al 25 per cento per la campagna 1995-1996; a partire dalla campagna 1996-1997 (e fino a quella 2000-2001), la riduzione è pari al 50 per cento per le regioni del centro-nord, da cui vengono espunte la Toscana e le Marche, ricomprese nella zona nord, per la quale, dalla campagna 1998-1999, viene soppresso qualsiasi aiuto;

viene altresì prevista la soppressione del rimborso delle spese di magazzinaggio dello zucchero riportato alla campagna di commercializzazione successiva;

viene, infine, abolita la possibilità per lo Stato italiano di intervenire ad integrazione degli oneri finanziari per il magazzinaggio sopportati dagli industriali;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative, in sede di Unione europea, al fine di salvaguardare lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero italiano, perseguendo, in particolare, i seguenti obiettivi:

1) che vengano incrementate le misure degli aiuti ai bieticoltori gravanti sullo Stato previste per i vari anni dalla proposta di regolamento della Commissione, lasciandole possibilmente invariate rispetto al loro ammontare attuale; ciò per consentire all'Italia di produrre effettivamente le quote riconosciute dall'Unione europea;

2) che l'Italia possa chiedere l'esclusione dalla regionalizzazione solo dopo aver conseguito quanto richiesto al precedente punto 1) in tema di aiuti;

3) che possa essere riconfermata l'unicità degli aiuti bieticoli per tutto il territorio nazionale, consentendo così la loro differenziazione tra aree, come in passato, con determinazioni di carattere interno. Solo in subordine, ove fosse impossibile modificare la proposta della Commissione volta ad una differenziazione *ab origine* inserita nel regolamento zucchero, occorrerà tener presente che la specificità delle aree sono tre e riguardano distintamente nord, centro e sud;

4) che venga previsto il mantenimento del rimborso delle spese di magazzinaggio dello zucchero riportato, mantenendo altresì la possibilità per lo Stato italiano, attualmente riconosciuta dal comma 5 dell'articolo 46 del regolamento 1785/81/CEE, di provvedere all'integrazione degli oneri finanziari per il magazzinaggio stesso.

(7-00212) « Lembo ».

La X Commissione,

premesso che:

in data 28 ottobre 1994 è stato convertito in legge il decreto 27 agosto 1994, n. 513, avente ad oggetto la liquidazione dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta; la messa in liquidazione dell'Ente imponeva al Commissario liquidatore di redigere, entro 90 gg., un piano di liquidazione che doveva essere approvato, entro 90 gg. con decreto del Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con i Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, del Tesoro, per la Funzione pubblica e dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, piano che doveva essere trasmesso alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti commissioni permanenti;

il piano di liquidazione doveva in specie privilegiare, compatibilmente con l'assetto complessivo delle funzioni svolte, soluzioni che prevedessero – fra l'altro – il trasferimento ad altri soggetti pubblici o privati delle strutture e del personale dell'ENCC e delle società operanti nei settori puntualmente elencati nell'art. 2, II c. della legge 595/94 al fine di evitare che venisse compromesso, o peggio ancora di-

sperso, quel vasto ed apprezzato, anche a livello internazionale, patrimonio di strutture, professionalità, ricerca e sperimentazione in settori nevralgici e strategici nel campo del legno, della forestazione, dell'arboricoltura e vivaistica, della carta, ecc.; anche collocando il personale presso altre amministrazioni pubbliche dello Stato, enti pubblici e regioni in modo da non dilapidare le alte professionalità e le competenze acquisite;

la natura preminentemente pubblicistica delle funzioni svolte dall'Ente e dalle società controllate – specie con riferimento ai settori della ricerca, sperimentazione e formazione professionale – avrebbe dovuto portare a soluzioni che tenessero conto del fatto che la mera trasformazione dei centri di ricerca in società commerciali appariva come soluzione non immediatamente praticabile perché, al momento, il prodotto delle attività sperimentali non era suscettibile di brevetto ed il mercato, come è noto, tende ad ignorare le caratteristiche speciali delle produzioni vegetali di qualità, privilegiando invece prodotti di livello inferiore;

fra l'altro diversamente operando, si sarebbe corso il rischio di non cogliere le opportunità offerte a livello comunitario con il recepimento delle direttive CEE n. 2078 e 2080 del 1992, direttive che stanno spostando l'interesse di numerosi agricoltori verso il settore della forestazione e dell'arboricoltura del legno, interesse per soddisfare il quale sarà praticamente impossibile evitare una massiccia importazione dall'estero – peraltro già iniziata – le cui conseguenze sarebbero irreparabili per i nostri boschi a causa delle variazioni genetiche che le piante subiranno per effetto della diffusione di polline di ecotipi del tutto inadatti al nostro ambiente, rischi che i paesi della Comunità stanno fronteggiando mantenendo le produzioni vivaistiche saldamente in mano pubblica o parapubblica;

le preoccupazioni sopra riportate erano state per certi versi avvertite dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali dell'epoca che il 5 agosto scorso aveva sottoposto al vaglio del Consiglio dei Ministri una bozza di disegno di legge, peraltro non approvato, disegno di legge recante il progetto « cantieri verdi, piano forestale 1995-1999 » che prevedeva l'attivazione di interventi urgenti di manutenzione degli ecosistemi forestali e di incremento dell'occupazione stabilendo – ai fini della sperimentazione di interesse nazionale mirante alla individuazione, selezione e produzione di materiale di propagazione forestale geneticamente qualificato e tecnologicamente pregiato – l'utilizzazione dei centri di sperimentazione forestale di Casalotti e Casale Monferrato nonché delle annesse aziende di Cesarini, Ovile, Giarole e Mezzi, da destinare ad attività scientifiche, didattiche e sperimentali di interesse nazionale con il trasferimento del personale amministrativo e scientifico al Corpo forestale dello Stato;

la soluzione prospettata dal Ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali, pur risultando parziale interessando unicamente il settore della pioppicoltura, arboricoltura e forestazione e quindi trascurando altri comparti come quello della carta, poteva essere considerata come un primo, anche se limitato, approccio alle problematiche scaturenti dalla liquidazione dell'ENCC e, comunque, appariva rispondente all'esigenza di garantire a pieno il soddisfacimento di interessi rilevanti sul piano nazionale; in linea con l'indirizzo sopra indicato, il Governo – nella seduta del 5 ottobre scorso – aveva accettato un ordine del giorno, primo firmatario Benedetti Valentini, in forza del quale il Governo si impegnava a predisporre misure specifiche, anche separate da quelle generali attinenti alla liquidazione dell'ENCC, volte a recuperare, organizzare e potenziare le strutture ed il personale qualificato delle attività integrate di ricerca, sperimentazione e vivaistica, presenti all'interno della SAF e delle sue aziende operanti nelle varie regioni italiane;

il Commissario liquidatore dell'Ente, Dott. Stefano Nannerini, affiancato

da Galeani Malandrino è rimasto del tutto inadempiente rispetto agli obblighi impostigli dalla legge 595/94 non avendo predisposto entro il termine stabilito il piano di liquidazione da sottoporre all'approvazione del Governo, piano sul quale, una volta approvato, le competenti commissioni permanenti delle Camere avrebbero dovuto esprimere il loro parere;

il Commissario liquidatore, oltre che vanificare, con il suo comportamento gravemente inadempiente, l'espressione sia delle valutazioni da parte del Governo, sia del parere delle commissioni parlamentari, ha assunto iniziative particolarmente pregiudizievoli ed un corretto ed efficace decollo della liquidazione dell'ente e delle società controllate, avendo: *a)* ai primi di novembre disposto il licenziamento di 25 operai agricoli dipendenti della Azienda agricola « Il Castellaccio » di Spello, provocando così le giuste reazioni delle organizzazioni sindacali e la presentazione, in data 11 novembre scorso, di una interrogazione parlamentare (primo firmatario On. Nardone) rivolta al Ministro delle Risorse agricole, alimentari e forestali nonché al Ministro dell'Industria, interrogazione ad oggi rimasta senza risposta; *b)* non dato seguito agli impegni assunti nei confronti dell'On. Borghini, il cui interessamento era stato richiesto dalle organizzazioni sindacali, omettendo di predisporre ed inoltrare una relazione scritta sullo stato della liquidazione e, quindi, incidendo negativamente, su eventuali positive iniziative che avrebbero potuto essere intraprese; *c)* comunicato ufficialmente alle organizzazioni sindacali – con nota del 3 febbraio scorso ed in assenza di ogni piano di liquidazione – il proposito di provvedere, con decorrenza 1° marzo 1995, alla sospensione nell'arco di 24 mesi, dei dipendenti della SAF – fino ad un massimo di 640 unità fra occupati presso la sede centrale, negli istituti di ricerca e nelle aziende agricole, preannunciando – in proposito – il ricorso ai meccanismi previsti dall'art. 3, VI c., della legge 595/94, giustificando l'iniziativa con l'impossibilità di sostenere finanziariamente gli oneri di gestione fra cui la corresponsione al personale dipendente delle retribuzioni fin dal prossimo mese di marzo; *d)* omesso di ricercare le possibilità di ricollocazione del personale presso altre amministrazioni dello Stato, enti pubblici o regioni come previsto dall'art. 3, I c., del D.L. 513/94; *e)* compromesso seriamente la prosecuzione delle attività di ricerca e di sperimentazione presso le diverse aziende agricole della SAF restringendo irragionevolmente i necessari flussi finanziari;

alla luce delle gravissime inadempienze ascrivibili al Commissario liquidatore ed ai suoi collaboratori, cui si accompagnano iniziative palesemente dirette ad incidere negativamente sulle capacità operative dei centri di ricerca e di sperimentazione, va realizzandosi il concreto rischio, più volte in passato palesato e denunciato, di una sconsiderata dismissione di tutte le attività, favorendosi così la realizzazione di speculazioni prevalentemente immobiliari attesa la consistenza del patrimonio di proprietà dell'ente e delle società controllate, risoluzione questa che va con forza contrastata assumendo tutte le iniziative del caso;

impegna il Governo:

ad intervenire con la massima urgenza nei confronti del Commissario liquidatore dell'Ente e delle società collegate SAF, SIVA, e Ress perché immediatamente interrompa l'esecuzione dei provvedimenti di sospensione dei 640 dipendenti della società Agricola forestale con effetto a decorrere dal 1° marzo p.v., non apparendo gli stessi in linea con gli impegni accettati dal Governo nella seduta dell'11 ottobre 1994 e descritti nell'ordine del giorno Benedetti Velentini, impegni che prevedevano l'adozione di misure specifiche dirette ad escludere ogni depotenziamento delle attività di ricerca, sperimentazione e vivaistica condotta dalla SAF e dalle aziende agricole alla medesima collegate;

ad intervenire nei confronti del Commissario liquidatore perché gli sia inibito, in attesa dell'approvazione del piano di liquidazione e dell'espressione del parere

da parte delle competenti Commissioni parlamentari ogni atto di cessione di attività o di alienazione di immobili di proprietà dell'ente e delle società controllate garantendo la prosecuzione dell'attività di ricerca e di sperimentazione precedentemente programmata;

a salvaguardare il perseguimento delle funzioni già svolte dall'ente e dalle società controllate privilegiando in particolare le soluzioni previste dall'art. 2, II c., lettera *a)*, del D.L. 513 del 1994 convertito con legge 595 del 1994 anche promuovendo, secondo quanto disposto dalla legge 23 agosto 1988, n. 400, la tempestiva convocazione della Conferenza Stato-Regioni in modo da evitare che venga definitivamente compromesso o, peggio ancora disperso, il notevole patrimonio di strutture, professionalità e sperimentazioni;

ad adottare nei confronti del Dott. Stefano Nannerini i necessari provvedimenti, ivi compresa la revoca del decreto di nomina del Commissario liquidatore dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta e delle società controllate.

(7-00213) « Viviani, Carli, Servodio, Galdelli, Rebecchi, Calvi, Raffaelli, Tattarini, Lorenzetti, Aloisio, Domenici, Gritta Grainer, Lombardo, Manzini, Ranieri, Rizza, Settimi, Zani »

La IX Commissione,

considerato che:

il porto di Chioggia nel 1994 ha movimentato 2.381.000 tonnellate solo di merci varie su soli 1.200 ml. di banchine e 150.000 mq. di piazzali, effettuando la più alta resa per ml. a livello nazionale;

Chioggia si conferma da oltre un decennio come terminale autonomo di flussi consistenti di merci che fanno capo ad operatori che hanno effettuato cospicui investimenti, da tempo radicati nello scalo;

il porto di Chioggia, per collocazione geografica considerato unico scalo nazionale fluvio marittimo, permette un collegamento diretto con l'intermodalità fluviale attraverso l'asta del Po nel centro della Pianura Padana;

per quanto concerne l'*hinterland* la penetrazione commerciale di Chioggia raggiunge i mercati della Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, della Baviera e Svizzera, nonché verso Levante i mercati dei Paesi dell'Est, mentre per oltremare il Mediterraneo, il Nord Africa, il Mar Nero ed il Mar Rosso;

gli investimenti pubblici e privati hanno riscontrato un'alta produttività per l'efficienza e capacità organizzativa degli operatori portuali;

il futuro del porto è in gran parte legato, oltre che al miglioramento dei collegamenti ferroviari ed idroviari, all'approfondimento dei fondali dagli attuali 6.00 metri a 7.50 metri secondo quanto previsto dal Piano Regolatore del Porto;

negli ultimi anni l'Autorità marittima è stata costretta a declassare parte degli accosti a causa della mancata manutenzione ordinaria dei fondali da parte dello Stato (ultimo intervento nel 1982);

gli operatori privati sono stati costretti ad intervenire direttamente per riportare parte dei fondali ai valori nominali del Piano Regolatore, nel ripristino della viabilità portuale e nella manutenzione dei piazzali;

tenuto conto che:

la regione Veneto ha erogato 8.8 miliardi per la realizzazione del *terminal* intermodale di preminente interesse regionale nella nuova area portuale in Val da Rio;

la CEE ha impegnato 13.1 miliardi per la realizzazione di ulteriori stralci operativi in Val da Rio;

la regione del Veneto ha investito 3 miliardi nell'acquisto di attrezzature portuali per il potenziamento del porto di Chioggia;

la regione del Veneto con Legge n. 447 del 3 giugno 1994 si è impegnata nella realizzazione del progetto del collegamento ferroviario tra l'Interporto Merci di I classe di Padova ed il porto di Chioggia, come previsto dall'articolo 20 del Piano Generale dei Trasporti;

sono stati avviati i lavori dell'ultimo stralcio della superstrada di collegamento (Strada dei Vivai) tra il porto di Chioggia e l'Interporto Merci di Padova, essendo lo scalo clodiense naturale sbocco a mare dell'Interporto padovano;

il Ministro dei Trasporti e della Navigazione in data 15 dicembre 1994, in un incontro con il Sindaco di Chioggia, ha espresso la propria disponibilità a sostenere il finanziamento per l'approfondimento dei fondali e l'adeguamento dei bacini di evoluzione;

i progetti esecutivi più urgenti prevedono complessivamente opere per 50.5 miliardi di lire;

impegna il Governo

ad attuare i progetti di approfondimento dei fondali e dei relativi bacini di evoluzione del porto di Chioggia in Isola Saloni ed in Val da Rio secondo quanto previsto dal Piano Regolatore Portuale, realizzando le intese necessarie con la regione Veneto, la CEE e le comunità locali.

(7-00214) « Godino ».

La IX Commissione,

premesso che:

le recenti ed univoche pronunce della autorità nazionale dell'*antitrust*, nel quadro della normativa europea, stanno decisamente trasformando la natura dei servizi aeroportuali italiani, nel momento in cui è in atto un negoziato fra le società di gestione dei servizi e l'Alitalia, principale e, in alcuni casi, esclusiva utente degli scali aerei italiani;

a tutt'oggi non è stato ancora adottato il decreto interministeriale (trasporti-tesoro) che dovrebbe dare piena attuazione all'articolo 10, commi 10 e 13, della legge n. 537 del 1993 e relativa tabella 10, e, in mancanza di tale quadro normativo, si accentuano le difficoltà e i disagi nella gestione dei servizi aeroportuali ancora affidati allo Stato in quanto le società di gestione, ancorché legalmente costituite, non riescono ad ottenere la concessione per potere esercitare la loro attività;

la mancata definizione della normativa colpisce e riduce in modo particolare l'attività e l'efficienza degli scali periferici, soprattutto se gestiti dallo Stato, perché essi sono i più deboli nella fase negoziale con la compagnia di bandiera nel momento in cui devono essere concordate le tariffe e l'intera operatività, e tale situazione si traduce in evidenti conseguenze negative sulla qualità dei servizi resi all'utenza in generale;

l'aeroporto di Alghero, tuttora gestito dallo Stato, pur essendo, di fatto, l'infrastruttura più importante per le comunicazioni civili, commerciali e turistiche della Sardegna settentrionale, risente delle conseguenze derivanti dalla condizione di assoluto monopolio dell'Alitalia;

lo scalo di Alghero versa in una condizione di totale degrado sia per quanto riguarda la struttura aeroportuale e lo stato dei servizi, sia per il sistema viario di comunicazioni con le varie località dell'isola;

ancor oggi la SOGEAAL (la Società di gestione dei servizi aeroportuali dell'aeroporto di Alghero) costituitasi nel febbraio dello scorso anno, non ha ottenuto ancora alcun titolo concessivo e tale ritardo pone in pericolo la sopravvivenza stessa della società tanto che esistono le premesse per la messa in stato di liquidazione della società stessa;

impegna il Governo:

ad approvare in tempi brevissimi il decreto previsto dall'articolo 10 della legge n. 537 del 1993, il relativo regolamento di attuazione la cui bozza giace da tempo presso i competenti uffici del Ministero dei trasporti, e lo schema di convenzione per la gestione degli aeroporti;

ad affidare la gestione totale dello scalo aereo di Alghero alla SOGEAAL già costituita e titolata;

a riconoscere la condizione di aeroporto « sociale » allo scalo di Alghero con tutte le agevolazioni che ne conseguono in quanto, in un'isola, il mezzo aereo non trova accettabili alternative di trasporto per frequenza e per tempi di percorrenza;

a tenere conto che l'aeroporto di Alghero costituisce insostituibile funzione di volano per l'economia turistica della Sardegna;

a definire al più presto il sistema viario di accesso all'aeroporto di Alghero ponendo riparo alla disastrosa condizione della strada statale Sassari-Alghero, tenendo conto che gli stanziamenti a suo tempo previsti in attuazione del piano della viabilità stradale elaborato dall'ANAS e dalla regione Sardegna, non risultano sufficienti e disponibili, malgrado sia stata definita da tempo la fase progettuale e, parzialmente, la formalizzazione degli appalti.

(7-00215) « Fonnesu, Mammola, Ferrara, Becchetti, Mariano, Godino, Savarese, Cecconi, Niccolini, Pisanu, Porcu, Nuvoli ».

La IX Commissione,

premesso che con il decreto n. 696 a firma del precedente Ministro dei trasporti e della navigazione On. Publio Fiori si fissava nel 28 febbraio 1995 il termine ultimo per la trasformazione delle Compagnie portuali in imprese, stabilendo altresì un contributo complessivo di 100 miliardi di lire per favorire e rendere possibile tale trasformazione;

rilevato che non si è ancora provveduto né all'erogazione di detti fondi e nemmeno ancora all'individuazione di un criterio preciso ed operativamente produttivo sulla base del quale distribuire l'importo complessivo dei contributi pubblici tra le varie Compagnie;

considerato che la Compagnia del lavoro portuale di Genova – la C.U.L.M.V. (Compagnia Unica Lavoratori Merci Varie) – si trova in una situazione di grave difficoltà, con iscritti in bilancio circa trenta miliardi di lire di crediti non saldati, e un'altra uscita in questi giorni di Lire 2 miliardi e 500 milioni per il pagamento delle indennità di fine rapporto di circa 120 soci della C.U.L.M.V., per la loro inidoneità al lavoro – esaminata in queste ultime settimane da una apposita commissione medica – scendendo l'organico da 933 a 813 soci;

tenuto conto che la citata C.U.L.M.V. si trova in questa grave situazione finanziaria proprio in un momento culminante per la trasformazione in impresa e per potere, in questo modo, completare il processo di privatizzazione delle banchine previsto dalla legge di riforma portuale, rilanciando e adeguando il sistema italiano dei porti alle norme e alle condizioni che valgono per la concorrenzialità europea, potendo sostenerne il confronto;

impegna il Governo:

alla urgente erogazione dei contributi sopraddetti – previsti dalla legge – che spettano alla Compagnia Unica Lavoratori Merci Varie di Genova.

(7-00216) « Marenco ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere – premesso che:

il CIPE, in data 29 dicembre 1986, tra le varie iniziative proposte nel I piano di attuazione nell'ambito della legge n. 64 del 1986, approvò il finanziamento di 409 miliardi di lire per la realizzazione del progetto « Piano Telematico Calabria », con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo socio-economico della regione, introducendo in Calabria servizi telematici avanzati ed infrastrutture moderne ed innovative;

il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con direttiva del 20 giugno 1989, attraverso la stipula di una convenzione del 7 marzo 1990 ha affidato al Consorzio IRI « TECAL » (costituito da regione Calabria 40 per cento, Telecom 24 per cento, Intersiel 24 per cento, Italeco 12 per cento), la realizzazione del Piano Telematico Calabria;

la suddetta convenzione prevede, attraverso la realizzazione dell'intervento, il raggiungimento di tre obiettivi principali: 1) l'automazione e la modernizzazione dei servizi nella pubblica amministrazione locale e centrale presente sul territorio; 2) la promozione dello sviluppo delle attività industriali locali; 3) la formazione di occupazione aggiuntiva stabile e duratura;

il Piano si articola in 12 progetti: amministrazione regionale, sanità, comuni, agricoltura, Ced di sviluppo, giustizia, ricerca, teledidattica, turismo, rete, formazione diffusa, centro consortile, di cui soltanto i primi sei risultano approvati dal Dipartimento per il Mezzogiorno ed i rimanenti sei non hanno ancora ultimato la fase istruttoria;

a fronte della dismissione dell'Agensud, avvenuta con il decreto legislativo n. 96 del 1993, le competenze inerenti al Piano Telematico Calabria sono state trasferite al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, in data 23 novembre 1993;

il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, in data 21 giugno 1994, ha richiesto un parere al Consiglio di Stato in merito ad una serie di problematiche emerse successivamente al trasferimento di competenze;

il Consiglio di Stato ha espresso il suddetto parere, in data 13 luglio 1994, e che tale risposta dovrebbe essere idonea e pienamente sufficiente alla prosecuzione ed all'accelerazione dell'iniziativa;

la realizzazione dell'intervento prevede un considerevole investimento di risorse pubbliche, ed è pertanto necessario ed indispensabile che lo stesso ingeneri un fenomeno di consolidamento e sviluppo di attività produttive, presenti sul territorio, in grado successivamente di operare autonomamente sul mercato a livello nazionale ed internazionale;

l'intervento è destinato ad una regione dove i pochi insediamenti industriali sono minacciati da una profonda situazione di crisi e la realizzazione del Piano Telematico Calabria rappresenta una occasione straordinaria per dare un notevole impulso, non solo alle realtà industriali operanti nel settore dell'informatica ma anche, attraverso l'indotto che ne deriverebbe, ad altre realtà industriali ed avrebbe, tra gli altri, i seguenti effetti:

1) promozione di iniziative di cooperazione interregionale tra regioni confinanti;

2) creazione di parchi tecnologici in sinergia con il potenziamento delle strutture universitarie, della ricerca scientifica e della formazione informatica;

3) valorizzazione delle aree con vocazione turistica e di tutela ambientale affrontando innanzi tutto strategicamente la sperimentazione di un nuovo rapporto tra le popolazioni calabresi e le risorse del

mare (dalla valorizzazione della pesca alla individuazione di aree da destinare a parchi marini);

in particolare le aziende di informatica calabresi versano oggi in difficoltà particolari a causa della situazione di stallo del Piano, perciò risulta ormai indispensabile procedere, senza ulteriori tentennamenti, nella realizzazione di un intervento ritenuto strategico;

l'IRI si fece promotore sia attraverso la formulazione dell'iniziativa a suo tempo presentata nell'ambito della legge n. 64 del 1986, che attraverso la costituzione del Consorzio TELCAL a cui è stato affidato il compito di realizzare il Piano;

il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica è preposto ad attuare tale intervento;

si profila una ipotesi di suddivisione dell'azienda Intersiel del gruppo Finsiel-Stet da parte degli azionisti Carical-Cariplo 50 per cento, Finsiel-Stet 50 per cento), operazione che rappresenterebbe un enorme indebolimento nella fase di realizzazione dell'intervento, in quanto Intersiel è l'unica azienda informatica, presente nel Consorzio Telcal, con una partecipazione del 24 per cento, –:

come il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica intenda adoprarsi per attuare senza ritardo il contratto con il consorzio TELCAL, in modo che lo stesso Consorzio possa proseguire senza ulteriori intralci nelle realizzazioni già in corso d'opera;

se e come lo stesso Ministro abbia individuato con la regione Calabria tutte le azioni necessarie ed urgenti per dissipare il clima di incertezze sin qui determinatosi;

se si impegni ad approvare immediatamente, e comunque non oltre il 31 marzo 1995, i progetti in istuttoria presso l'amministrazione sin dal 1991;

in quali tempi e modi intenda intervenire nei confronti dell'IRI e di Cariplo per evitare lo scorporo di aziende, in particolare dell'Intersiel, e quanto altro risultasse aggravante rispetto al debole tessuto industriale presente in tutto il Mezzogiorno ed in Calabria.

(2-00403) « Bergamo, Oliverio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, per sapere – premesso che:

le aziende agricole esprimono seria preoccupazione per l'imminente scadenza del 12 febbraio 1995 prevista per il condono SCAU. La preoccupazione è causata da motivi meramente tecnici ed operativi che qui di seguito si evidenziano:

1) Lo SCAU ha provveduto solo pochi giorni fa ad inviare alle aziende agricole l'estratto del debito contributivo; lo stesso risulta nella quasi totalità dei casi inesatti;

2) Ancora una volta lo SCAU ha di fatto disatteso l'applicazione delle disposizioni previste dalla legislazione speciale in materia previdenziale nel settore agricolo;

3) Alla data dell'8 febbraio 1995, la Direzione SCAU non ha provveduto a fornire le proprie sedi periferiche ed i relativi sportelli polifunzionanti (INPS – INAIL – CCIAA) della modulistica necessaria per poter le aziende aderire al condono –:

se non ritenga opportuno disporre un congruo rinvio della scadenza del 15 febbraio 1995, prevista per il condono SCAU.

(2-00404) « Giovanardi, Mastella ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

FLORESTA, LIOTTA, STORNELLO, BAIAMONTE, CASCIO, CRIMI e ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

il livello di disoccupazione in Sicilia ha superato da tempo percentuali del 25 per cento, con punte più elevate per quanto riguarda la disoccupazione giovanile e femminile;

da mesi ormai, particolarmente in alcuni comparti, si registra in Sicilia un elevato numero di licenziamenti a causa della caduta verticale degli investimenti sia pubblici che privati, senza riuscire, molto spesso, ad attivare gli ammortizzatori sociali ed aggravando ancora di più il livello di disoccupazione esistente;

la diminuzione degli sgravi contributivi e della fiscalizzazione degli oneri sociali incide notevolmente sui bilanci delle imprese siciliane, molte delle quali chiuderanno l'esercizio finanziario del 94 in passivo, compromettendo, in alcuni casi, la sopravvivenza delle stesse;

l'intervento straordinario nel mezzogiorno non soltanto è cessato bruscamente, lasciando migliaia di imprese ancora in attesa di ricevere i finanziamenti previsti dalla legge n. 64 del 1986, ma non è stato sostituito dall'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale e da una seria politica di coesione che favorisca lo sviluppo economico delle regioni meridionali;

il ritardo da parte della regione Siciliana nell'attivazione dei fondi strutturali previsti dal QCS 94/99 ha contribuito a compromettere ulteriormente la ripresa degli investimenti penalizzando importanti settori produttivi;

la regione Siciliana non è riuscita a mobilitare e ad utilizzare le risorse finanziarie a sua disposizione, venendo meno, di fatto, al ruolo centrale che, in virtù dello statuto autonomistico dovrebbe interpretare per lo sviluppo economico dell'isola;

il perdurare di tale stato di crisi comporta gravi ripercussioni sull'ordine pubblico per i continui scioperi e per le occupazioni di pubblici edifici da parte delle maestranze, costituendo, tale drammatica situazione, terreno fertile per l'attecchimento della criminalità organizzata e comune –:

quali misure intenda adottare per fronteggiare lo stato di crisi occupazionale in cui versa la regione Sicilia;

in che tempi intenda rendere operativa la cabina di regia, o altro organismo avente analoghe finalità, costituito presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni, allo scopo di coordinare gli interventi comunitari previsti per le politiche regionali;

quali iniziative intenda assumere per avviare il nuovo sistema di incentivi agli investimenti previsto dalla legge n. 488 del 1992, predisponendo le necessarie procedure per la concessione degli aiuti alle imprese;

quali atti intenda compiere per attivare il fondo di garanzia per le PMI concordato con la Commissione Europea, per la concessione di garanzie miranti al consolidamento delle passività a breve termine, all'acquisizione di partecipazioni e per i prestiti partecipativi;

se il Governo non ritenga indispensabile costituire un raccordo con la giunta regionale siciliana attraverso la creazione di una task force che predisponga un piano operativo di interventi infrastrutturali che consenta di sbloccare, in tempi brevi, le ingenti risorse finanziarie regionali, statali e comunitarie ancora immobilizzate che,

se prontamente impiegate, darebbero luogo ad un immediato rilancio occupazionale, creando successivamente i presupposti per il raggiungimento di pari dignità e condizioni tra i comparti produttivi del nord e del sud del Paese. (3-00439)

LEONI ORSENIGO, CARTELLI, BORGHEZIO, DEVECCHI, PERCIVALLE, STICOTTI, FONTAN, MENEGON, CERESA, FRANZINI TIBALDEO, COMINO, GIBELLI e CASTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

da ieri sulle reti della Fininvest è programmato uno *spot* che mostra l'onorevole Umberto Bossi in un passaggio del suo intervento di chiusura del Congresso della Lega Nord-Italia Federale che si è svolto a Milano il giorno 11 febbraio 1995, come riportato da diversi quotidiani del 15 febbraio 1995 –:

se non si ritenga illegittimo il comportamento della Fininvest, atteso che nello *spot* in questione una società che opera nel delicato settore delle comunicazioni di massa per la prima volta si propone come diretto interlocutore di un movimento politico, illegittimo per il fatto che la società non rispetta, così facendo, le norme di pubblicità televisiva previste dalla legge 223/90;

se non si ritenga di assumere, nell'ambito delle competenze del Governo, provvedimenti necessari ed urgenti atti ad impedire la programmazione dello *spot* in questione;

se non si ritenga che tali fenomeni di colonizzazione politica dell'etere, soprattutto in attesa della nuova normativa per la *par condicio*, attualmente in corso di stesura, rappresentino una turbativa nel dibattito attuale;

se non si ritenga che con questo uso quanto meno spregiudicato di un mezzo determinante come la televisione, si sia creato un precedente di illegittimità che introduce elementi di rischio per la democrazia. (3-00440)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CANESI, CORDONI, EVANGELISTI e CARLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 14 febbraio è accaduto a Massa, nella zona industriale apuana, all'interno della Ditta LM Graniti, l'ennesimo incidente mortale che ha visto perdere la vita a Gianni Dell'Amico di 25 anni;

l'operaio è rimasto schiacciato tra due lastre di granito che venivano movimentate per essere caricate su di un container;

secondo il Servizio di Prevenzione e Igiene sui luoghi di lavoro della USL di Massa-Carrara, nel settore della « seconda » trasformazione dei materiali lapidei, si verificherebbero in questi due comuni mediamente due incidenti mortali l'anno, senza contare gli incidenti che avvengono in cava;

la X legislatura aveva prodotto un'indagine conoscitiva sul fenomeno degli infortuni nel settore lapideo apuano tramite una Commissione presieduta dall'onorevole Lama, le cui risultanze sono però rimaste in buona parte inattuate;

i Servizi di Prevenzione e Igiene sui luoghi di lavoro dell'area apuo-versiliese, hanno elaborato e distribuito presso tutte le aziende del comparto un protocollo di comportamento riguardante la movimentazione nei piazzali che, purtroppo, non ha ancora il valore di legge fino a quando non saranno attuate le opportune normative comunitarie –:

quale sia stata l'esatta dinamica del tragico incidente;

quali provvedimenti intendano adottare affinché si possa porre fine a questa lunga catena di incidenti mortali;

cosa intendano fare per dotare gli enti preposti di mezzi e personale adeguato al controllo e alla prevenzione. (5-00829)

NARDONE e CALVANESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la SITE Spa, in relazione alla diminuzione generalizzata degli investimenti di Telecom (circa il 20 per cento per il 1995), ha dichiarato un esubero di 800 unità;

tale esubero è valutato in maniera difforme per le varie regioni italiane, tant'è che per le aree del Nord non si prevede un aggravio delle esuberanze ad oggi esistenti e gestite attraverso i contratti di solidarietà, mentre per il Centro-Sud l'aggravio è tale da mettere a rischio la permanenza e la sopravvivenza stessa della SITE in alcune zone, in quanto che le richieste di tagli occupazionali sono di 110 a Roma, 56 ad Avellino, 54 a Benevento e 90 a Campobasso;

l'azienda per le posizioni suddette, ha chiesto l'apertura della procedura di mobilità, mentre per i rimanenti esuberi si continuerà ad utilizzare le procedure già attivate;

alla richiesta delle organizzazioni sindacali (CGIL-CISL-UIL) di soprassedere all'avvio della procedura di mobilità, attivando in alternativa la cassa integrazione ordinaria, l'azienda ha mantenuto la sua posizione sulla mobilità –:

quali interventi urgenti intenda porre in essere per evitare ulteriori espulsioni di persone dal mondo del lavoro in un momento difficilissimo e quando più acuta la disoccupazione nel paese e ancor più nel Mezzogiorno;

se non ritenga necessario, anche al fine di non distruggere un patrimonio professionale che è costato anni di duri sacrifici esperire tutte le possibilità per trovare soluzioni non traumatiche per i lavoratori e per sostenere una prospettiva di sopravvivenza dell'azienda. (5-00830)

SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con decreto del Ministero dell'interno del 20 gennaio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 55 (serie speciale concorsi) del 13 luglio 1993, è stato bandito un concorso a 588 posti da vigile del fuoco per l'aumento dell'organico nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco riferito al 1994;

per partecipare al predetto concorso hanno presentato domanda di partecipazione circa 136.000 cittadini la cui selezione avrà un costo di quasi 70 miliardi tra esame delle domande, espletamento delle prove scritte, visita medica tecnico-attitudinale dei concorrenti che supereranno la prova scritta, prova pratica per mestiere;

già il bando di concorso presentava evidenti anomalie e punti di non trasparenza per via della declaratoria dei mestieri che limita, innanzitutto, la partecipazione delle donne, dal momento che si tratta di mestieri quasi esclusivamente svolti da uomini;

penalizza i cittadini che non hanno possibilità di procurarsi un attestato di mestiere, data la giovane età dei potenziali concorrenti, diciotto anni, cui è più unico che raro trovare persone pratiche di un mestiere, e data anche la rarefazione di tali mestieri dovuta all'evoluzione dei processi lavorativi (se ne può concludere che pochissimi concorrenti sono veri e propri praticanti di mestiere);

non è dato conoscere secondo quali criteri è stata bandita la proporzione tra i vari mestieri e con quali criteri i vincitori di concorso verranno destinati nei posti di lavoro in base al mestiere per il quale hanno concorso;

per la selezione dei concorrenti alla prova scritta si sta procedendo secondo un calendario di prove della durata di circa sei mesi come pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 93 (quarta serie speciale) del 25 novembre 1994, con prove scritte dello stesso mestiere anche in giorni diversi;

la prova scritta consiste nel rispondere a 40 domande a risposta predeterminata;

non è stato prestabilito il numero di domande cui è necessario rispondere correttamente per essere ammessi alle successive prove;

risulta che sulle schede consegnate ai concorrenti sono stampate 40 domande e 60 risposte, forse per un refuso o per motivi sconosciuti;

le domande sono state preparate direttamente a cura dell'Amministrazione del Corpo nazionale e stampate con modalità non conosciute;

non sembrano esistere garanzie circa la segretezza delle domande e l'impedimento totale della divulgazione delle stesse ad opera di ignoti; è noto invece che molti concorrenti sono stati contattati da personaggi non meglio identificati che si vantano di aver favorito l'accoglimento di talune domande di partecipazione al concorso e di essere nelle condizioni di favorire anche il superamento delle prove previo adeguato compenso;

alcune organizzazioni sindacali di categoria hanno istituito dei corsi a pagamento in varie città d'Italia per addestrare i partecipanti al concorso ad affrontare la prova scritta;

diverse case editrici hanno pubblicato libri con serie di domande riferite al concorso a 588 posti di vigile del fuoco;

è stata fatta una stima secondo la quale i concorrenti subiranno complessivamente un costo di circa 40 miliardi per spese di viaggio, soggiorno, corsi, libri, eccetera;

tutte le prove scritte si tengono presso l'Hotel Ergife, con un costo di qualche miliardo a beneficio dei proprietari mentre poteva essere utilizzato il Centro di protezione civile di Castelnuovo di Porto;

tenuto conto che:

secondo stime della Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi i vigili del fuoco necessari per assicurare il servizio di soccorso in Italia dovrebbero essere almeno 50.000 (uno ogni mille abitanti), invece l'organico attuale è poco più di 22.000 unità;

mancherebbero dunque oltre 28.000 persone tra vigili del fuoco operativi, personale amministrativo, contabile e tecnico e quadri tecnici e dirigenziali;

il concorso a 588 posti da vigile del fuoco è dunque completamente insufficiente ad assicurare il minimo adeguamento dell'organico;

ad opera dello scrivente è stata presentata alla Camera dei deputati la proposta di legge n. 752 in data 23 giugno 1994 per assumere in ruolo i vigili del fuoco precari (discontinui richiamati per periodi limitati a 20 giorni) che abbiano prestato almeno 80 giorni in servizio e che non abbiano superato il 35° anno di età;

la stessa proposta di legge prevede l'abolizione del servizio discontinuo, per i richiami di 20 giorni, perché è una fonte notevole di clientelismo e ogni discontinuo costa all'Amministrazione 17 milioni in più all'anno di un vigile del fuoco permanente con un rilevante spreco di risorse –:

se il Ministro dell'interno intenda garantire la massima trasparenza sulla gestione del concorso a 588 posti anche attraverso misure di informazione pubblica delle procedure, prevenzione, controllo e repressione nei confronti di eventuali soggetti che vantino qualsiasi possibilità di controllo sui risultati delle prove;

se intenda aumentare il numero dei posti disponibili da 588 ad almeno 5.000 unità;

se intenda favorire ogni procedura d'urgenza utile a dare attuazione alla proposta di legge n. 752 per l'assunzione in ruolo immediata di 3.000 vigili del fuoco precari (visto che c'è anche la disponibilità economica), con la cessazione definitiva del servizio discontinuo, dal momento che la carenza di personale nel Corpo è ormai insostenibile (squadre di soccorso ridotte, sedi chiuse, servizi di prevenzione e vigilanza paralizzati) e nella migliore delle ipotesi i vincitori del concorso a 588 posti, indipendentemente dal numero, inizieranno ad essere assunti a fine 1996.

(5-00831)

BOGHETTA, COCCI e DILIBERTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

sembra che al vertice delle Ferrovie dello Stato siano stati assunti, o stiano per essere assunti l'*ex* capo del personale della Fininvest e un dirigente di Alleanza Nazionale –:

se questo corrisponda a verità;

se il Governo condivida la continuazione delle politiche di lottizzazioni.

(5-00832)

BOGHETTA, BIELLI e BELLEI TRENTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

sembra sia stata sottoscritta una convenzione fra Ferrovie dello Stato SpA e Genio Ferrovieri per il trasferimento dello stesso dalla gestione della linea ferroviaria Chivasso-Aosta alla gestione delle linee ferroviarie Ferrara-Ravenna, Ravenna-Castello-Faenza;

quanto sopra comporta il trasferimento sulle linee ferroviarie della regione Emilia-Romagna di oltre 1.500 militari;

sembra che nella convenzione sia prevista la possibilità da parte delle Ferrovie dello Stato SpA di chiedere ulteriori aumenti di organici da utilizzare da parte della SpA e pagati dalla SpA per svolgere mansioni nell'esercizio delle strutture normali delle ferrovie;

questa convenzione, compreso l'aspetto di cui al punto precedente, solleva numerose e importanti questioni:

la militarizzazione di un nucleo centrale di linee ferroviarie nel centro di una regione così politicamente schierata come l'Emilia-Romagna lascia assai perplessi;

non c'è stata sufficiente informazione nei confronti degli enti locali (va ricordato che il Genio ferrovieri è stato cacciato dalla Aosta-Chivasso dalla popolazione dopo il noto incidente e che la popolazione di Foligno ha rifiutato lo spostamento sul suo territorio);

la dimensione degli organici attuali del Genio ferrovieri è esuberante rispetto alle linee concesse già tecnologicamente avanzate;

non si comprende quindi la clausola che consentirebbe ulteriori aumenti di organici a carico delle Ferrovie dello Stato;

tanto meno si comprende questa decisione nel momento in cui le Ferrovie dello Stato hanno voluto ridurre gli organici da 210 mila a 140 mila con costosi prepensionamenti per accorgersi ora di carenze d'organico da alleviare con assumzioni di ferrovieri militari;

non si comprende come le Ferrovie dello Stato possano servirsi di personale militare in sostituzione anche transitoria non legata a particolari emergenze di personale militare stante anche la natura privatistica delle Ferrovie dello Stato;

appare inquietante l'utilizzo sistematico dei militari del Genio in azioni antisciopero; tanto più inquietante tale problema quanto con un contingente annuo di 240 macchinisti militari si ha in forza un organico di questa qualifica di quasi mille persone;

si pongono problemi di sicurezza in quanto non sempre e non tutto il personale è preparato né vi è alcun controllo sul rispetto dell'orario di lavoro e del rispetto delle normative da parte del personale militare, questione questa che attiene appunto al problema sicurezza;

noltre l'utilizzo del personale militare in funzione antisciopero comportava la chiusura della Aosta-Chivasso;

comunque la sostituzione progressiva dei ferrovieri con personale militare non può che essere vista con preoccupazione anche per il modo poco trasparente con cui avviene l'accesso nel Genio ferrovieri;

la presenza del Genio ferrovieri sulle linee della Romagna ed un allargamento dell'operatore del corpo oltre gli stessi confini, magari progressivamente su altre linee (sembra fossero state chieste anche la Faenza-Marradi e la Porrettana) comporta una diminuzione di fabbisogno di organico in zone dove l'occupazione, per varie cause, è bassa tanto che da tempo l'occupazione in ferrovia è stato uno sbocco consistente del problema occupazione –:

se il Governo era al corrente della stipula di questa convenzione;

se tale convenzione sia contenuta nell'accordo di programma che il Governo sta stipulando con le Ferrovie dello Stato;

se sia vero che vi erano richieste di trasferimento del Genio ferrovieri nel nord est in sostituzione di reparti militari in via di dismissione;

se, visti i precedenti della Aosta-Chivasso, non si ritenga di dover soprassedere alla decisione per consentire una discussione nel merito del trasferimento del Genio ferrovieri che coinvolga popolazioni locali, enti locali, le Commissioni parlamentari competenti. (5-00833)

BONAFINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

già in data 20 luglio 1994, il sottoscritto aveva presentato un'interpellanza su questo tema all'attenzione del Ministro del lavoro, senza avere ottenuto fino ad ora alcuna risposta;

a seguito del comma 4 del decreto n. 503 del 1992, rignardante i requisiti di reddito per l'integrazione al trattamento minimo, moltissime persone che hanno effettuato in passato versamenti volontari al fine di maturare la pensione si trovano ora nella condizione di chi ha investito soldi in un'assicurazione che non renderà nulla, dato che con la nuova normativa hanno perso i benefici connessi alla legge n. 638 del 1983, e questo in ragione del fatto che il nuovo testo di legge ha sostituito i limiti di reddito personali con i limiti di reddito congiunti tra il soggetto stesso ed il coniuge;

all'interno del problema più generale vi sono un gran numero di situazioni del tutto particolari, riguardanti coloro che – pur rientrando nelle norme della legge n. 638 del 1983 (dato che sono nati nel 1938 e quindi rientrano nei criteri precedenti alla nuova normativa) – non riescono a vedere riconosciuti i diritti loro attribuiti dalla legge e questo perché, essendo nati nel mese di dicembre, vengono considerati (ai fini pensionistici) come collegati all'anno successivo;

già in passato il Ministero del lavoro ha sostenuto la tesi che la dizione « la decorrenza della pensione non è riferita alla data di acquisizione del diritto, ma al mese successivo » deve intendersi impropria per mera inesattezza formale, mentre un'esatta interpretazione sia letterale che sostanziale della norma collega il conseguimento del diritto alla pensione al compimento dell'età, anche se verrà liquidata dal 1° gennaio dell'anno successivo; e che nonostante tutto questo per i nati tra il 1° dicembre 1938 ed il 31 dicembre 1938, non c'è modo di vedere accettate le proprie richieste;

nel 1994 sono andate in pensione solamente le cittadine italiane casalinghe nate nel dicembre 1938, dato che le casalinghe nate nel 1939 sono andate in pensione il 1° gennaio 1995, con il risultato – di dubbia costituzionalità – di discriminare persone nate nello stesso anno;

la circolare dell'Inps del 26 gennaio 1995 inerente alla legge n. 724 del 1994 fa presente che la nuova norma scatta a partire dalle pensioni con decorrenza dal 1° febbraio 1995 (primo giorno del mese successivo alla data di entrata in vigore della legge), così da far pensare che questo criterio debba adottarsi anche per la legge n. 503 del 1993, con il risultato che alle cittadine italiane nate nel dicembre del 1938 debba applicarsi ancora la legge n. 638 del 1983 –:

quale sia l'opinione del Ministro in merito a tale questione e quali iniziative intenda assumere per porre chiarezza in materia, facendo sì che vengano riconosciuti – almeno nel caso dei nati nel dicembre del 1938 – i diritti acquisiti da contribuenti pensionistici che in virtù della legge finanziaria del 1993 e soprattutto di una sua errata applicazione hanno perso i crediti regolarmente acquisiti. (5-00834)

VOCCOLI. — – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

è da tempo in atto un processo di privatizzazione della siderurgia pubblica che ha provocato un rilevante disimpegno dello Stato nella gestione di un comparto di base ritenuto da tutti strategico ed in grado di influenzare, veicolare, programmare lo sviluppo di una miriade di attività manufatturiere nonché permettere lo sviluppo infrastrutturale del paese attraverso l'impiego in opere pubbliche vitali per la modernizzazione delle aree meno sviluppate;

negli anni novanta si è dato il via ad un processo di razionalizzazione dell'ILVA i cui debiti gestionali erano arrivati ad oltre diecimila miliardi, cioè ai limiti della bancarotta, creando due società: l'ILVA in liquidazione che si accollava tutti i debiti preesistenti e l'ILVA laminati piani che partiva sul mercato con una situazione patrimoniale stimata intorno ai 1300 miliardi e con impianti tecnologicamente avanzati in grado di aggredire i mercati essendo competitivi rispetto ai vari concorrenti esistenti sul mercato;

è da rilevare che i debiti contratti negli anni ottanta non derivavano principalmente da mancanza di commesse o dagli elevati costi della manodopera. Infatti lo stabilimento di Taranto, il più importante per la capacità produttiva, è stato pressato dalla necessità di aumentare la produzione per far fronte alle commesse ricorrendo agli straordinari come forma pressoché costante di utilizzo della manodopera e per rimediare ai tanti esodi del personale che in quindici anni è stato ridotto del 50 per cento;

i debiti contratti sono stati il prodotto di investimenti sbagliati da parte delle varie gestioni manageriali succedutesi nel quindicennio;

tutto ciò ha comportato una crisi finanziaria per i tantissimi debiti contratti con banche e fornitori;

ora l'ILVA laminati piani, collocata sul mercato senza debiti, ha usufruito di una favorevolissima ripresa del mercato siderurgico permettendo la chiusura dei bilanci in attivo dal 1991 in poi arrivando a chiudere l'anno in corso con un patrimonio netto superiore stimato a 3.150 miliardi di lire, quasi 1.000 miliardi in più rispetto al preconsuntivo effettuato in data 31 dicembre 1994 e cioè 2.259 miliardi. Anche il risultato operativo aumenta notevolmente evidenziando ben 1.172 miliardi a fine anno contro i 240 miliardi del dicembre 1994. Tutto ciò porterà ad un utile netto per il 1995 di ben 708 miliardi;

in questo quadro evolutivo, fortemente positivo, cosa intenda fare il Governo e il Ministro circa la possibilità di riconsiderare la scelta di privatizzazione che potrebbe rivelarsi una operazione dannosa per l'economia del Paese e non determinante per le casse indebitate dello Stato italiano –:

se non ritenga il Ministro di nominare una Commissione di indagine per verificare la convenienza o meno di disfare un settore pubblico industriale che non solo oggi tira in attivo di bilancio ma che tutti gli osservatori economici nazionali e internazionali ritengono in ascesa anche nei prossimi anni. (5-00835)

CANESI e GALLETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

dalle notizie apparse sulla stampa nei giorni scorsi, confermate dalla U.S.L. 7 di Siena, sono state sequestrate partite di insalata in cui sono stati riscontrate concentrazioni di fitofarmaci superiori ai limiti di legge;

il sindaco di Siena ha emesso un'ordinanza secondo la quale possono essere immesse sul mercato partite di insalata o comunque di verdure, per le quali le aziende produttrici abbiano fornito alla U.S.L. di Siena un'autocertificazione con la quale si attesti che le concentrazioni massime accettabili non vengono superate –:

quali siano i fitofarmaci per cui è stata superata la concentrazione massima accettabile;

a quanto ammonti la concentrazione accertata di detti fitofarmaci;

in base a quale normativa il sindaco abbia emesso un'ordinanza affinché le verdure potessero essere immesse sul mercato;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per verificare che tale autocertificazione corrisponda al vero e soprattutto per garantire la tutela primaria della salute dei cittadini. (5-00836)

BOFFARDI, BELLEI TRENTI e BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

gli accordi di pace nel Chiapas sono stati palesemente violati dal nuovo governo messicano, che ha invaso la zona seminando morte e distruzione tra la popolazione indigena;

fonti giornalistiche tendono ad accreditare la versione secondo la quale l'offensiva dell'esercito sarebbe la contropartita pagata dal governo del Messico nei con-

fronti della banca mondiale per i recenti prestisti elargiti a sostegno dell'economia di questo paese;

nonostante la censura e il grave fatto che l'intera zona del Chiapas è stata interdetta ai giornalisti, giungono notizie di centinaia di vittime, moltissime tra i civili. In azione sarebbero inoltre gli squadroni della morte, forze paramilitari conniventi con l'esercito, vere e proprie « guardie bianche » al soldo dei grandi latifondisti –:

quale iniziativa il Governo italiano abbia assunto per fermare il massacro del popolo indio del Chiapas, obbligare il governo del Messico a rispettare gli accordi di pace e a riprendere le trattative;

se non ritenga necessario, vista la gravità della situazione, investire della questione il Consiglio di sicurezza dell'ONU. (5-00837)

ODORIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

a seguito della mancata registrazione da parte della Corte dei conti dello Statuto ANAS, sulle cui motivazioni si nutrono alcune perplessità;

l'Anas versa in gravi difficoltà operative a causa della carenza di organico determinata sia dal pensionamento di parecchi dirigenti, sia dagli effetti derivanti dalla inchiesta di tangentopoli, sia dalla paralisi derivante dall'impugnazione di tutte le nomine effettuate al fine di ripristinare, almeno in parte, gli organici dell'azienda, per cui non si vede come essa potrà fronteggiare sia gli impegni ordinari (piano triennale-piano decennale della viabilità, manutenzione stradale) sia quelli straordinari (giochi Sestriere e del Mediterraneo), con i riflessi negativi per la riattivazione dei settori produttivi collegati alle opere pubbliche –:

se non risulti opportuno attivare la procedura della registrazione con riserva, al fine di accelerare il processo di trasformazione dell'Anas stessa. (5-00838)

MOLINARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

con la manovra fiscale correttiva alla finanziaria 1995, così come annunciata dalla stampa, è previsto un ulteriore aumento del prezzo del gasolio per riscaldamento che, particolarmente, penalizzerà le genti della montagna. Il riferimento è al ventilato prelievo di lire 100 al litro/gasolio per riscaldamento ed a tale proposito va considerato che, mediamente, il consumo di una famiglia delle aree montane (ad esempio del Friuli: Carnia e Canal del Ferro) si aggira intorno ai 3.000 litri di combustibile per riscaldamento/anno;

la spesa supplettiva, dunque, sarebbe di circa lire 300.000, che si aggiungerebbe alle già consistenti spese che la gente di montagna deve sostenere per l'acquisto di un abbigliamento più pesante, adatto ai climi rigidi e inclementi propri della montagna, ed alle notevoli spese per i trasporti e i servizi, spesso decentrati dal luogo di residenza e difficili da raggiungere, proprio per l'orografia montana che non consente facile viabilità e siti residenziali agevoli;

per le ragioni di cui sopra, la Carnia subisce ogni anno a danno della popolazione un depauperamento di circa 1.000 unità ed assiste impotente al fallimento di una politica industriale, pur cominciata ed agevolata da iniziative regionali, che non decolla anche a causa degli alti costi generali, dei servizi e dei trasporti e per la difficoltà nei collegamenti;

in Friuli Venezia-Giulia, con l'apertura delle frontiere e l'annessione dell'Austria alla U.E., le popolazioni delle succitate zone di montagna, Carnia e Canal del Ferro, potrebbero approvvigionarsi di gasolio per riscaldamento austriaco, a lire 600 al litro, ma ciò non è ancora concesso dalle autorità di frontiera, né da norme dello Stato;

onde evitare, al momento dell'attuazione delle succitate norme mancanti, che ingenti capitali, impiegati appunto per l'acquisto di gasolio austriaco, escano dallo Stato, appare quanto mai inopportuno il ventilato aumento del prodotto italiano, almeno per le zone di montagna confinarie;

è in fase di conversione in legge il decreto-legge n. 719 del 27 dicembre 1994 recante sostanziali sgravi fiscali sulla benzina per autotrazione, per gli abitanti del Friuli Venezia-Giulia, proprio ad evitare che gli stessi si riforniscano di carburante oltre confine – ove costa molto di meno – con evidente e ingente esportazione di capitali e conseguente perdita di introiti erariali per lo Stato;

con le stesse modalità potrebbe essere previsto uno sgravio anche sul gasolio da riscaldamento, per le stesse motivazioni con cui si è operato per la benzina;

non è ancora stata applicata dal Governo la direttiva CEE che invita l'Italia ad adeguarsi al prezzo degli altri Paesi europei per il gasolio;

risulta che in altre parti d'Italia, zone montagnose simili alla Carnia ed al Canal del Ferro, il prezzo del gasolio per riscaldamento sia agevolato da particolari normative, anche regionali;

con la legge n. 19 del 1991 sulle aree di confine sono stati previsti particolari interventi a favore delle zone limitrofe al confine dello Stato, anche di natura fiscale, ma l'attuazione di tali norme è stata spesso disattesa –:

quale sia la posizione del Governo in merito al ventilato aumento di lire 100 del gasolio per riscaldamento;

se non ritenga opportuno, il Ministro delle finanze, considerato quanto sopra esposto, la non applicabilità dell'aumento a quelle zone già inserite nella legge n. 19 del 1991 i cui abitanti, pur pagando le stesse tasse e avendo gli stessi diritti del resto del Paese, sopportano notevoli difficoltà e disagi pur di mantenere un'autonomia e un'identità « montana »;

se non ritenga opportuno, il Ministro delle finanze, per le premesse di cui sopra, emendare il decreto-legge n. 719 del 27 dicembre 1994 con agevolazioni fiscali che riguardino anche il gasolio per riscaldamento, limitatamente alle zone di montagna. (5-00839)

URSO, MUSSOLINI e MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso:

che il pubblico ministero Nicola Miraglia Del Giudice ha emesso sei ordinanze di custodia e settanta avvisi di garanzia, venti misure interdittive, per i vertici dell'Atan, l'azienda di trasporto pubblico di Napoli, per i reati di abuso d'ufficio, truffa aggravata e concorso in atto pubblico;

che tra gli indagati vi sono gli attuali componenti il consiglio di amministrazione dell'Atan tra cui il presidente e il direttore generale, l'assessore regionale ai trasporti della regione Campania e l'assessore alle risorse strategiche del comune di Napoli;

che le indagini avrebbero appurato una mega-truffa di duemila miliardi di lire, irregolarità legate agli appalti, canoni di locazione riscossi indebitamente, fondi pensioni fantasma, linee soppresse da anni per le quali venivano percepiti fondi regionali, appalti per l'acquisto di pezzi di ricambio che non sarebbero mai stati utilizzati; in pratica una gestione dissennata atta a gonfiare le spese al solo fine di lucrare sul denaro pubblico;

che a fronte di ciò persiste a Napoli un bassissimo livello di servizi la cui responsabilità ricade interamente sulle amministrazioni locali succedutesi negli ultimi vent'anni in una logica compromissoria e che le attuali indagini hanno già provocato la reazione degli amministratori locali i quali hanno sollevato presunti

problemi di « compatibilità » tra il procuratore della Repubblica e la città di Napoli;

che è in discussione in Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera il disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 28, recante interventi urgenti in materia di trasporti e parcheggi al cui articolo 1 sono previste norme per il risanamento del settore pubblico locale per il quale lo Stato concorre con un contributo decennale annuo di 660 miliardi di lire;

che il relatore in Commissione ha presentato un emendamento per un ulteriore contributo di 22 miliardi di lire alla regione Campania;

che nel decreto in questione i disavanzi di esercizio delle aziende esercenti i servizi di trasporto pubblico locale sono stimati « in via approssimativa a decorrere dal 1987 e sino a tutto l'anno 1993, in circa 13.000 miliardi di lire. È peraltro verosimile – si aggiunge – che, in attuazione dei piani previsti dal decreto-legge, l'entità effettiva dei predetti disavanzi, sotto l'aspetto della legittimità, pertinenza e congruità, venga determinata in un ammontare non superiore a 8.000 miliardi di lire » –:

se non ritenga che i recenti fatti giudiziari impongano una riflessione sui criteri di ripiano dei *deficit* anche per evitare che si continui a dissipare denaro pubblico senza migliorare le prestazioni dei servizi;

quali assicurazioni possa dare il Governo sulla effettiva stima dei disavanzi di esercizio delle aziende esercenti di trasporto pubblico e perché si continui a parlare di « stima approssimativa », variando questa stima di ben 5.000 miliardi;

in particolare, quale sia il disavanzo di esercizio dell'Atan negli anni 1987-1993, quali le valutazioni del Governo, anche alla luce delle indagini della magistratura, e quali assicurazioni può dare alla Commissione sulla reale consistenza del disavanzo dell'Atan. (5-00840)

RUFFINO, MANCA e ANGIUS. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

da notizie di stampa risulta che il giovane Omero Cabras, di vent'anni, nato a Selegas (CA) undicesimo di 15 figli, è detenuto da cinque mesi ed ora sia rinchiuso nel carcere civile di Buoncammino dove è piantonato perché non possa tentare di nuovo il suicidio dopo che è stato salvato dai compagni di cella quando già era riuscito ad impiccarsi;

il giovane è stato condannato ad un anno di detenzione, per diserzione, senza beneficio della condizionale e senza che potesse essere affidato al servizio civile;

tale condanna è stata comminata perché il Cabras non è rientrato dalla prima licenza ottenuta dopo aver concluso il CAR;

la Commissione medica militare di Caserta ha in seguito appurato la sua inidoneità al servizio di leva per motivi psichici;

nonostante l'accertata inidoneità il giovane non è stato liberato, è stato trasferito da un carcere all'altro fino a rendere « burocraticamente impossibile » stabilire quale procura e quale tribunale di sorveglianza « aveva in carico » il caso del detenuto;

gli è stata negata l'autorizzazione ad assistere al funerale del padre sempre per le ragioni che non era agevole stabilire quale fosse l'autorità in grado di rilasciare tale autorizzazione;

le istanze inviate dal suo difensore avvocato Pisanu alla procura militare di Roma, a quella di Napoli e al tribunale di sorveglianza di Cagliari non hanno avuto un esito soddisfacente –:

se quanto premesso sia in tutto o in parte vero ed in questo caso quali iniziative i ministri intendono urgentemente adottare ed in quale modo intendono accertare e perseguire le responsabilità. (5-00841)

CESETTI, MARIANI, IOTTI, FERRANTE, CALZOLAIO, DUCA, UCCHIELLI, GIACCO, EMILIANI, GALDELLI, COCCI, LENTI e SBARBATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

con l'accordo del 20 dicembre 1993 intervenuto tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori FILTA-CISL, FILTEA-CGIL, UILTA-UIL e dei datori di lavoro ANCI-Confindustria, CNA, CASA, CLAAI, e sottoscritto con le stesse organizzazioni sindacali dall'Uniontessile-Confapi l'8 marzo 1994 si è concordato un piano pluriennale di incremento dell'occupazione per 5.000 unità, sia mediante assorbimento nelle imprese già esistenti, sia attraverso la creazione di nuove imprese, limitatamente alle fasi di produzione che vanno dal taglio alla preparazione della tomaia, a condizione di poter usufruire dello sgravio totale o parziale degli oneri previdenziali ed assistenziali nelle modalità indicate nell'accordo medesimo;

il Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro con decreto 31 marzo 1994 approvava il piano occupazionale oggetto dell'accordo tra le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori e disponeva che il medesimo accordo doveva ritenersi parte integrante del decreto in quanto:

a) le imprese del settore calzaturiero, per le fasi di produzione che vanno dal taglio alla preparazione della tomaia, sono interessate da una grave crisi occupazione, motivata dalla accresciuta concorrenzialità dei paesi in via di sviluppo e dalla perdita di competitività dell'industria italiana, dimostrata in particolare dal fatto che, dal 1987 al 1992, il numero delle aziende è passato da 9.400 a 8.100 e il numero degli addetti da 123.000 a 108.000; il ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria è stato, nel 1993, di 5.5 milioni di ore (equivalenti a circa 3.000 posti di lavoro a rischio), il ricorso alla Cassa integrazione ordinaria è stato, nel 1993, di 10.8 milioni di ore di lavoro (equivalenti a circa 6.000 lavoratori);

b) le imprese che realizzino le previste assunzioni di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità o che fruiscano di trattamento straordinario di integrazione salariale, sono nelle condizioni di godere dei benefici previsti dalle leggi n. 223 del 1991 e n. 236 del 1993;

sia l'accordo che il conseguente provvedimento del Governo incentrati sulla fiscalizzazione degli oneri sociali si resero necessari a causa di un preoccupante calo della produzione e dall'accentuazione del processo di delocalizzazione all'estero di parti di lavorazione (taglio e orlatura) e per rendere ancora conveniente produrre in Italia, salvaguardando i livelli di occupazione e il reinserimento dei lavoratori in cassa integrazione, in mobilità e iscritti nelle liste dei disoccupati;

successivamente all'emanazione del decreto circa 400 aziende hanno presentato i progetti per assumere circa 3.600 addetti; detti progetti sono stati sistematicamente approvati dalle commissioni competenti, coprendo tutte le disponibilità finanziarie in dotazione per gli anni 1994-1995;

attualmente il provvedimento è bloccato per l'intervento del Commissario europeo alla concorrenza che ha avviato un'istruttoria per presunta concorrenza sleale sembra su istanza dei tedeschi;

sembra che il Governo italiano fino ad oggi non abbia fornito i chiarimenti richiesti sulla struttura del provvedimento i cui benefici, come è stato giustamente osservato da più parti, « sono riservati alle piccole e medie imprese, secondo quanto stabilito da Bruxelles e che può essere utilizzato da qualsiasi settore economico, previo accordo tra le parti sociali e definizione degli obiettivi occupazionali ». Inoltre è stato osservato che « il progetto, temporaneo, incide scarsamente sulla concorrenzialità, evitando in pratica solo il decentramento produttivo in paesi a basso costo della manodopera »;

è evidente che il decreto non può essere interpretato come un'intervento assistenziale ma come opportunità per avviare un processo di ristrutturazione del comparto calzaturiero costituito da tante piccole e medie imprese fortemente specializzate e strettamente integrate sul piano produttivo, con forti connotati di flessibilità che lo rendano efficace sui mercati;

l'inerzia dimostrata fino ad oggi dal Governo ha determinato forte delusione e preoccupazione nel distretto calzaturiero delle Marche i cui sindaci, unitamente alle associazioni di categoria e ai sindacati dei lavoratori, si sono più volte riuniti per sottolineare l'assurdità della situazione che si è venuta a creare ed hanno anche richiesto d'incontrarsi con il Ministro del lavoro;

la situazione è ancora più grave e assurda in quanto il Governo oltre a non attivarsi positivamente per rimuovere l'atteggiamento di chiusura della Comunità economica europea, non ha provveduto a dare il via ai progetti approvati neanche per quella parte che consente fino a 4 assunzioni non soggette al controllo della Comunità stessa e previste dalla normativa in vigore. Quanto sopra consentirebbe immediatamente, in considerazione dei progetti presentati ed approvati, l'assunzione di oltre 1.000 addetti –:

se il Governo non ritenga indispensabile ed urgente dare immediata attuazione ai progetti approvati consentendo alle aziende di incominciare ad assumere fino a 4 unità lavorative così come previsto anche dalle vigenti disposizioni legislative;

se il Governo non intenda attivarsi con determinazione per rimuovere tutti gli ostacoli posti dalla Comunità europea alla piena attuazione dei progetti e quali iniziative, anche di tipo legislativo, intenda in tal senso assumere. (5-00842)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

si apprende dagli organi di informazione dell'assurda vicenda che vede protagonista un giovane di 20 anni, Omero Cabras, arrestato il 27 settembre 1994 e trasferito al carcere militare di S.M. Capua Vetere per scontare la pena ad un anno di reclusione per diserzione inflittagli dal Tribunale di Cagliari;

nel frattempo la Procura militare di Cagliari accerta la sua inidoneità ad espletare il servizio militare per effetto della quale l'espiazione della pena diventa di competenza civile;

per avvicinamento alla famiglia viene trasferito dal carcere casertano a quello cagliaritano di Buoncammino dove ha già tentato il suicidio;

sempre a quanto si apprende dalla stampa l'avvocato difensore ha inoltrato al Tribunale di sorveglianza di Cagliari istanza per la libertà del citato Cabras in base alla citata decisione della Procura della Repubblica militare che renderebbe inconsistente la pena ad un anno di reclusione per diserzione;

incomprensibilmente il Tribunale di sorveglianza militare di Roma dichiara la propria incompetenza sul caso e ne trasferisce gli atti al Tribunale di sorveglianza di Napoli, ignorando in tal modo che il giovane Cabras era già stato trasferito al carcere cagliaritano;

che, in ogni caso, divenuta la detenzione « civile », dovrebbe scontare la pena nell'istituto penitenziario di Poggioreale;

appare evidente che il citato Cabras rischia di scontare una pena per un reato che non avrebbe commesso visto che era stato dichiarato inidoneo al servizio militare –:

se non intendano disporre immediatamente l'affidamento del giovane Cabras al servizio sociale in attesa di rimediare all'errore giudiziario e predisporre indagini per accertare le eventuali responsabilità nel caso citato;

se non intendano prevedere un risarcimento dei danni causati al citato Cabras. (4-07480)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

presso il comune di Cetara (Salerno) l'amministrazione comunale ha avviato le procedure di esproprio per la realizzazione, in località Chianiello, di un progetto di edilizia residenziale pubblica riguardante la costruzione di 12 alloggi e necessarie opere di urbanizzazione, progetto caratterizzato tra l'altro da insufficienti o mancate valutazioni di natura idro-geologica;

detta opera è oggetto di contestuale interrogazione al Ministro per i beni culturali ed ambientali per le numerose violazioni alla normativa ambientale e di tutela del patrimonio paesaggistico alla quale è particolarmente assoggettata la Costiera amalfitana;

per quanto riguarda le competenze del Ministero interrogato, va considerato che la zona dove dovrebbe sorgere il complesso edilizio è sovrastata da un costone franoso e ricade in un contesto caratterizzato da instabilità geomorfologica, instabilità che verrebbe ad accrescersi a causa dei massicci sbancamenti previsti e della quale non è fatto cenno nei progetti approvati;

a fronte di queste difficoltà il comune si è limitato ad una mera analisi sulla carta della natura dei terreni, prova ne sia che ha ritenuto erroneamente che le culture in atto erano quelle riportate in

catasto; né è stata eseguita una indagine di tipo idrogeologico per determinare in conseguenza dell'opera, le modificazioni al flusso delle acque meteoriche;

tra l'altro ciò comporterà, a giudizio degli interroganti, l'insufficienza dello stanziamento di 1,5 miliardi di lire previsti dalla legge 67, causa delle « sorprese geologiche » cui si troveranno di fronte i realizzatori del progetto –:

se non intenda intervenire, ai sensi del comma 3 dell'articolo 3 della legge 24 febbraio 1992, n. 228, allo scopo di accertare l'esistenza di eventuali pericoli per la pubblica incolumità. (4-07481)

VIETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

un centinaio di ragazzi e ragazze dei centri sociali ha bersagliato i cardinali Saldarini e Lopez Trujillo, sul sagrato del Duomo di Torino, al termine della marcia organizzata in occasione della « Giornata per la Vita »;

dai resoconti giornalistici (vedi « La Stampa » del 5 febbraio 1995, pag. 39) in quell'occasione sarebbero state proferite bestemmie ed effettuati lanci di preservativi, palloncini e monetine –:

se non ritenga opportuno adottare provvedimenti perché siano individuati e perseguiti gli autori dei gesti non solo blasfemi e incivili ma nei quali si possono configurare estremi di reato. (4-07482)

NAN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

in relazione allo stato di agitazione del personale di volo dell'Alitalia, in data 14 febbraio 1995 mi sono presentato all'aeroporto di Genova per prendere il volo GE-RM delle 9,10, (prenotato e confermato), dopo aver avuto ampie assicurazioni telefoniche dagli operatori, circa la regolarità del volo stesso, così come altri deputati;

venti minuti prima della partenza siamo stati informati che il volo non si sarebbe effettuato a causa della mancata presentazione dell'equipaggio a bordo;

il diritto di sciopero è regolamentato ma, soprattutto, trattandosi di un primario servizio pubblico, non deve recare situazioni di improvviso disagio per gli utenti e, di conseguenza, una negativa immagine dell'azienda, a livello nazionale ed internazionale –:

se, quanto verificatosi sia avvenuto nel rispetto delle norme che regolamentano il diritto di sciopero e, in caso contrario, indipendentemente da fatti eventualmente giuridici, quali provvedimenti intenda adottare. (4-07483)

SORIERO, DALLA CHIESA e OLIVO. — *Ai Ministri della sanità, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

presso la Divisione di Ostetricia e Ginecologia del Presidio Ospedaliero « Pugliese » di Catanzaro si è determinata una situazione così paradossale e grave da procurare disagi enormi alle persone in un contesto di palese illegalità e disorganizzazione con effetti deteriori e degradanti la qualità della struttura e dei servizi;

tale situazione è stata segnalata, nei giorni scorsi da alcuni operatori sanitari con lettera inviata al Direttore Generale dell'azienda ospedaliera, al Presidente della Giunta regionale, all'Assessore regionale alla sanità, al Direttore sanitario del Presidio Ospedaliero Pugliese e al Presidente provinciale dell'Ordine dei Medici;

le condizioni di illegalità già ricordate derivano innanzitutto dalla concentrazione di incarichi alla quale si è pervenuti giacché il Direttore della scuola di ostetricia professor Pasquale Matrantonio è anche Primario della Divisione di Ostetricia e Ginecologia del Presidio Ospedaliero « Pugliese » e nel contempo Direttore della

clinica ginecologica dell'università degli Studi di Reggio Calabria – Facoltà di Medicina e Chirurgia di Catanzaro;

la nomina a direttore della Scuola di ostetricia è stata decisa dall'università di Napoli sulla base di una convenzione stipulata con riferimento al R.D. 2128 del 15 ottobre 1936 e disdetta già da alcuni anni da parte dell'USL di Catanzaro;

da quella decisione è scaturita la condizione a dir poco anomala di un Direttore ospedaliero che non ha titolo ad esercitare i poteri di direzione della struttura ospedaliera e che soprattutto non assicura, in conseguenza delle presenze sporadiche in sede, quei compiti di responsabilità e direzione che la legge impone ai Primari di reparti;

da tutto ciò ne consegue che le lezioni alle allieve ostetriche non vengono svolte dal Direttore, la didattica all'Università non è assicurata, gli interventi relativi all'interruzione volontaria della gravidanza sono bloccati da oltre due anni, ed infine la direzione del reparto ospedaliero è affidata 5 giorni su 7 all'Aiuto anziano –:

quali iniziative intendano assumere per:

1) riportare in condizioni di legalità la Direzione della Scuola di Ostetricia e della Divisione di Ostetricia e ginecologia dell'ospedale Pugliese di Catanzaro;

2) garantire la piena autonomia di gestione di tutte le strutture relative alla nuova azienda ospedaliera di Catanzaro;

3) sollecitare la più corretta e autonoma espressione delle funzioni di docenza nella Facoltà di Medicina e Chirurgia di Catanzaro per contribuire anche per questa via alla migliore qualificazione e valorizzazione della struttura universitaria. (4-07484)

SCALISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il piccolo Nuciforo Luca, frequenta la prima classe della scuola media inferiore presso l'unico istituto statale di Graniti (Me);

l'alunno è portatore di grave handicaps, tra cui un « ritardo globale dello sviluppo conoscitivo »;

l'apposita Commissione medico-pedagogica della USL n. 40 di Taormina ha dato precise indicazioni perché all'allievo fosse assicurato l'apporto dell'insegnante di sostegno per diciotto ore settimanali;

in atto allo stesso vengono assicurate solo nove ore settimanali, grave pregiudizio per il recupero dell'allievo –:

quali siano i motivi che impediscono ad un cittadino italiano, anche se del profondo sud, la possibilità di usufruire di quel minimo di servizi sociali, che lo aiutino ad inserirsi nella società, proprio nel momento più delicato del suo sviluppo psico-fisico;

se non intenda intervenire drasticamente, perché questa e altre situazioni analoghe, quasi accettate con sconsolata rassegnazione da chi ha il solo torto di appartenere a livelli sociali disagiati, vengano sanate. (4-07485)

TRANTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso:

che il decreto-legge 15 novembre 1993, n. 507, così come modificato dal decreto-legge n. 566 del 1993, ha posto problemi interpretativi non ancora superati, con particolare riferimento alle occupazioni di spazi pubblici realizzati dagli esercenti il commercio ambulante ed alla sussumibilità di esse nell'ambito delle occupazioni temporanee o di quelle permanenti;

che in presenza di tali contrasti, taluni comuni siciliani hanno proceduto a classificare come « permanente » l'occupazione realizzata dalle categorie indicate;

che tale *modus procedendi* crea una situazione di notevole incertezza in capo ai soggetti tenuti all'obbligo in cenno – che rivendicano chiarezza ed uniformità nell'applicazione della legge da parte degli enti territoriali;

che le occupazioni realizzate dagli esercenti il commercio ambulante appaiono, *prima facie*, sussumibili nell'ambito della previsione di cui all'articolo 45 del decreto-legge n. 507 del 1993, relativa, come è noto, alle « occupazioni temporanee –:

se si intenda risolvere il contrasto interpretativo sorto, al fine di consentire l'agevole applicazione del superiore provvedimento di legge. (4-07486)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

come intendono risolvere la grave situazione esistente nel Parco della Caffarella, dove il signor Claudio Carta e la signora Grande Angela dal 1987 vivono in una grotta;

nel 1991 i giornali riportarono la notizia, e la dichiarazione del Presidente IACP Leonardo Massa che assegnava loro un appartamento popolare di due stanze e cucina, in Via Carlo Calisse 10 al Quadraro. (Il Tempo 5 maggio 1991 – Il Messaggero 2 maggio 1991). La signora Grande recatasi all'indirizzo indicato, si trova di fronte una farmacia in piena attività;

a tutt'oggi il signor Claudio Carta e la signora Grande Angela sono costretti a vivere come uomini primitivi, in condizioni igenico-sanitarie precarie;

se non ritengano di intervenire presso il comune di Roma o gli uffici competenti affinché il signor Carta possa ottenere una casa già richiesta dal 1987. (4-07487)

LUIGI MARINO e CALVANESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — – Per conoscere – premesso che:

la legge 25 ottobre 1968 n. 1089 e successive modificazioni e integrazioni dispone che competono benefici per sgravi degli oneri sociali alle unità produttive aventi cantieri nel Mezzogiorno;

la circolare della Direzione Generale dell'INPS n. 469 del 7 agosto 1978 dispone che i propagandisti scientifici, commessi viaggiatori ecc., seppure residenti e operanti nel Mezzogiorno, siano esclusi dai benefici in questione se dipendenti da unità produttive aventi cantieri nel Nord d'Italia;

tale principio veniva ribadito con Sentenza delle Suprema Corte di Cassazione del marzo 1981, depositata in Cancelleria il 15 giugno successivo – (Sec. TREPCA contro INPS) –:

per quali motivi, a seguito della nota del Ministero del lavoro n. 6/PS/56251/FISCAL/PG del dicembre 1987, le norme predette, pur comportando onere a carico del bilancio dello Stato, restino inapplicate nei confronti di propagandisti scientifici di case farmaceutiche, i quali, sulla base di una semplice iscrizione nelle liste di collocamento di un comune del Mezzogiorno, finiscono per commercializzare prodotti sia delle fabbriche del Nord, che di quelle del Mezzogiorno, godendo delle agevolazioni previdenziali previste dalle norme in vigore;

infine, i provvedimenti che il Ministro vorrà adottare in merito, stante la palese violazione delle norme vigenti. (4-07488)

LUIGI MARINO e CALVANESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

gli Uffici amministrativi preposti, fin dal 1981, negavano lo sgravio degli oneri sociali alla Soc. Cabalhotels di Lacco Ameno d'Ischia (NA), fornendo tutti gli elementi in proposito, mentre il Comitato Esecutivo dell'I.N.P.S. con deliberazioni 703 del 17 agosto 1981 e 928 del 7 ottobre 1982 accoglieva i ricorsi proposti in merito dalla Soc. in questione;

lo stesso Comitato Esecutivo, senza che sia intervenuto alcun fatto nuovo, a ben dieci anni di distanza, ha revocato le proprie precedenti deliberazioni con la testuale motivazione « per effetto di falsa

rappresentazione di rilevanti fatti riguardanti gli investimenti ed il personale, la cui infondatezza è emersa dalla successiva verifica della situazione » –:

se non ritenga il Ministro di prendere le opportune iniziative – anche ispettive – per un puntuale accertamento dei fatti sopra esposti e delle eventuali responsabilità non solo amministrativo-contabili degli Amministratori e Dirigenti dell'istituto. (4-07489)

NUVOLI e FONNESU. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

dal 2 novembre 1994 l'Ispettorato Compartimentale di Cagliari, ha disposto la sospensione del servizio di distribuzione e vendite dei generi di monopolio da parte del Magazzino vendita di Ozieri (Sassari);

la decisione dell'Ispettorato al di là delle ragioni che la sottointendono, risulta particolarmente pregiudizievole agli interessi economici dei tabaccai aggregati;

la ubicazione del magazzino di Ozieri che per lunghi anni ha servito circa 35 rivendite, di cui 23 appartenenti a comuni limitrofi, è sita in località montana che non consente a dette rivendite di rifornirsi agevolmente presso altri organi;

tale sospensione del servizio di distribuzione da parte del magazzino suddetto sta infatti creando numerosi disagi ai rivenditori, quali l'aggravio dei costi di trasporto conseguenti alle maggiori distanze (per la maggior parte fra gli 80 e i 100 Km) che gli stessi sono costretti a percorrere per raggiungere i magazzini vendita presso cui sono stati temporaneamente aggregati –:

se non intenda intervenire con urgenza presso i Monopoli perché si provveda al mantenimento in funzione del magazzino di Ozieri assegnandolo in reggenza provvisoria sino alla sua sistemazione ai sensi di legge. (4-07490)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

in data 9 novembre 1994 il Tribunale di S. Maria Capua Vetere (CE) dichiara fallita la società « La Precisa » - stabilimenti di Teano, unica produttrice (non a caso il ministro della difesa la considera di « importanza strategica ») di bombe a mano tipo OD/82 in dotazione al nostro esercito;

Giudice delegato è il dottor Massimo Sorbo e curatore fallimentare l'avvocato Efisio Actis;

nel tentativo di facilitare possibili interventi risolutori, ed allo scopo di tutelare la grande professionalità accumulata in 35 anni di lavoro, durante i quali è stato pagato un alto tributo di vite umane, i lavoratori interessati si sono costituiti in Cooperativa a r.l. (IMEC - Industria meccanica esplosivistica chimica) ed hanno offerto garanzie per il mantenimento dei livelli occupazionali e della produzione relativa alle commesse in corso;

l'Imec, in base all'articolo 3 della legge n. 223 del 1991, ha avanzato richiesta di fitto d'azienda proponendo un contratto i cui contenuti economici sarebbero stati di grande vantaggio per il fallimento, per lo Stato, per gli Enti pubblici interessati alla procedura oltre che - naturalmente - per i dipendenti della ex-Precisa nella loro duplice veste di creditori privilegiati del fallimento e di soci della nuova cooperativa;

su tale istanza il curatore ha epresso parere negativo adducendo motivazioni definite « contrarie alla verità » dei soci dell'Imec; costoro si riferivano al parere, sollecitato dall'avvocato Actis, del Comitato dei creditori, segnatamente l'INPS e la Camera di Commercio; secondo il curatore il parere espresso fu negativo, mentre l'Imec ha dimostrato esattamente il contrario; ciò nonostante il giudice delegato, dottor Sorbo, ha fatto propria la tesi del curatore;

il curatore, in data 30 gennaio 1995, ha ottenuto dal giudice delegato la chiusura della procedura di mobilità, senza che ne fossero informate le Organizzazioni sindacali;

l'UPLMO di Caserta ha condiviso la fondatezza dei rilievi dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali ed ha inviato il curatore avvocato Actis a rivedere la posizione assunta;

a tutt'oggi permane la grave situazione di danno contro la quale gli operai hanno attuato per diversi giorni lo sciopero della fame;

tra le cause che avrebbero impedito l'accoglimento della richiesta dell'Imec, il curatore ha inserito l'avanzato perimento degli immobili e delle attrezzature, la cui custodia - è il caso di evidenziare - costa circa 40 milioni al mese;

meno vessatorio - almeno secondo i soci Imec - sarebbe il comportamento dell'avvocato Actis e del dottor Sorbo nei confronti della società fallita; risulta infatti che un socio della PRECISA abbia proposto all'Amministrazione della difesa (committente delle bombe OD/82) l'esecuzione del lavoro di ripristino di manufatti, oggetto della richiesta avanzata dalla Imec; sarebbe il caso di capire con quali attrezzature, visto che le uniche in Italia sono quelle di Teano –:

quali siano le cause che hanno determinato la chiusura della PRECISA, atteso che nel gennaio 1994 il Tribunale respingeva due ricorsi di fallimento e i soci provvedevano a nominare i nuovi amministratori;

se l'Amministrazione della difesa, conformemente a quanto scriveva il 7 dicembre 1993 il generale Giulio Fraticelli, consideri tuttora « strategico » il ruolo dell'azienda;

se si ritenga opportuno provvedere alla sostituzione del curatore fallimentare avvocato Actis e nel contempo attivare un'indagine a carico del giudice delegato dottor Sorbo, non fosse altro per assicurare serenità di giudizio in una vicenda che coinvolge centinaia di famiglie;

quali iniziative s'intendano adottare per venire incontro alle legittime aspirazioni dei lavoratori della PRECISA atteso che i licenziamenti notificati a 130 unità lavorative avranno efficacia a decorrere dal prossimo 9 marzo;

se si intenda dare seguito alla richiesta di incontro inoltrato al Ministero del lavoro dal sindaco di Teano e dal vescovo Monsignor Tommasiello;

quali provvedimenti urgenti s'intendano adottare a sostegno dell'occupazione in provincia di Caserta. (4-07491)

LA GRUA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

con delibera di Giunta Municipale del comune di Chiaramonte Gulfi (Ragusa) n. 715/92 e con successiva di Commissario Straordinario n. 77/93 sono stati approvati i ruoli relativi alla Tassa per i Rifiuti Solidi urbani per gli anni 1990, 1991 e 1992 resi esecutivi dall'Intendenza di Finanza di Ragusa ed in fase di riscossione;

con volantino diffuso dall'attuale Sindaco del comune di Chiaramonte Gulfi, allora candidato alla carica di primo cittadino, si invitavano in piena campagna elettorale i contribuenti alla disubbedienza fiscale, proponendo loro di pagare solo una rata del tributo;

con delibere n. 320 del 7 giugno 1994 la Giunta Municipale di Chiaramonte Gulfi ha disposto, cinque giorni prima delle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale dove era candidato il segretario del Sindaco, l'annullamento delle deliberazioni di GM n. 715 e di CS n. 77/93, relative all'approvazione dei ruoli per la riscossione dei tributi sui rifiuti solidi urbani per gli anni 1990-1991-1992;

in dipendenza della predetta delibera di GM n. 320/94 (riconfermata con l'atto deliberativo di GM n. 341/94) sono stati

annullati i ruoli per gli anzidetti anni e si è fatto venir meno l'esecutorietà dei ruoli stessi, adducendo come giustificazione la « *proposizione di alcune centinaia di* istanze di revisione da parte dei cittadini... » (nella realtà a fronte di oltre 4 mila contribuenti solo cinque/sei hanno presentato ricorso all'Intendenza di Finanza mentre altri avevano già ottenuto dalla Giunta stessa gli sgravi richiesti);

ulteriore conseguenza di questo atto deliberativo è l'avvenuta prescrizione dei ruoli afferenti gli anni 1990-1991 che non potranno essere ripristinati da nuovo « avviso di accertamento per iscrizione a ruolo » in quanto su testuale disposizione dell'articolo 290 del regio decreto n. 1175 del 1931 confermato dal DLgs n. 507 del 1993 « I ruoli non possono riguardare che le imposte previste nei bilanci dell'anno in corso e dei due precedenti » (nella fattispecie gli anni 1994-1993-1992);

né può invocarsi l'ordinanza del Ministero della Protezione civile del 29 luglio 1992 e la circolare del Ministero delle finanze n. 29 del 1993 per giustificare la riproposizione dei ruoli annullati in quanto con dette disposizioni sono stati solo prorogati i termini di decadenza dei versamenti di natura tributaria ed esclusivo beneficio dei contribuenti. Assunto che gli Enti Pubblici non potevano avvalersi di queste disposizioni, non può il comune di Chiaramonte Gulfi nel 1994 applicare una norma che non è più operante, sempre che, per assurdo, avrebbe potuto farlo;

in virtù di quanto sopra i cittadini di Chiaramonte Gulfi hanno chiesto legittimanente al comune la restituzione delle somme indebitamente versate ed hanno diffidato il Sindaco dal riscrivere a ruolo le partite di cui all'avviso di accertamento in quanto cadute in prescrizione, ricorrendo, nel contempo, alla Direzione regionale delle Entrate per la Sicilia sezione di Ragusa;

conseguentemente il comune di Chiaramonte Gulfi non potrà esigere detti tributi, anzi dovrà provvedere a restituire le somme già versate indebitamente dai contribuenti –:

se la Giunta Municipale del comune di Chiaramonte Gulfi possa violare una disposizione di legge e nello specifico l'articolo 290 del regio decreto n. 1175 del 1931, confermato dal decreto legislativo n. 507 del 1993, e dare una giustificazione al suo operato richiamando l'ordinanza del Ministero della Protezione Civile e la Circolare del ministero delle finanze n. 29 del 1993 di cui si è detto sopra ed operare, quindi, fuori dalle regole;

se sia legittimo che, in dispregio al sopracitato articolo, siano stati riformulati i ruoli del 1990 e 1991 caduti in prescrizione alla luce dell'annullamento di cui in premessa;

se sia legittimo che i contribuenti che hanno diritto al rimborso delle somme già versate per i ruoli del 1990 e 1991 possono essere chiamati a corrispondere somme per un tributo oramai prescritto;

se la determinazione della Giunta Municipale di Chiaramonte Gulfi di annullare i ruoli già esecutivi ed in fase di riscossione relativi agli anni 1990, 1991 e 1992 sia in sintonia con le norme di legge vigenti ed anche con quelle applicate nei comuni che hanno dichiarato, come quello di Chiaramonte Gulfi, lo stato di dissesto finanziario;

se non ritenga opportuno alla luce di tale decisione, assunta con evidente superficialità ed assoluto dispregio delle norme di legge e che provocherà un grave danno economico per il comune, chiamare alla responsabilità patrimoniale gli amministratori di Chiaramonte Gulfi;

se intenda, una volta fatta piena luce sui fatti di cui alla presente, tutelare i cittadini chiaramontani sul loro sacrosanto diritto di avere restituite le somme indebitamente versate.

Attesa la gravità dei fatti di cui alla presente e il correlativo diritto per i cittadini del comune di Chiaramonte Gulfi di ottenere il rimborso di quanto versato, si

ritiene opportuno che venga fatta chiarezza definitiva su questa vicenda.

(4-07492)

RUFFINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la Telecom Italia Spa ha avviato un piano di ristrutturazione e di riorganizzazione aziendale che prevede:

la soppressione di otto direzioni regionali, finora operanti in Sardegna, Marche-Umbria, Abruzzi-Molise, Trentino, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Puglia e Calabria e il loro accorpamento su dieci aree regionali, previste dall'operazione di riassetto territoriale, presso dipartimenti superiori o assieme alle direzioni generali di Roma e Torino; in questo quadro, la direzione di Firenze assorbirebbe quella di Genova, Venezia quelle di Trieste e Bolzano, Bologna quella di Ancona, Roma quelle di Cagliari e Pescara, Napoli quella di Bari, Palermo quella di Catanzaro, Torino quella di Aosta;

l'avvio di vasti e profondi processi di mobilità per circa 6.000 lavoratori, verso le sedi dove è previsto l'accentramento organizzativo e decisionale, nonché una riduzione degli organici, attraverso un esodo (prepensionamenti, eccetera) valutabile in oltre 2.500 unità (di cui 1.500 previste solo nel corso del presente anno), variamente ripartite nelle diverse aree geografiche interessate;

la nuova articolazione territoriale della Divisione Rete che la Telecom Spa intende perseguire comporta gravi conseguenze di abnorme accentramento dei moduli organizzativi, tali da configurare serie ripercussioni sulla presenza dell'azienda nei territori regionali, per il pesante impatto sui livelli occupativi locali e per le ripercussioni negative che subiranno le imprese dell'indotto;

il riassetto complessivo procede nel senso dell'accentramento delle risorse umane e delle stutture gestionali, dato che l'accorpamento previsto dall'orientamento aziendale manterrà nei territori solo dei distaccamenti che, limitatamente a pochi settori, avranno dei compiti esclusivamente operativi, mentre il livello decisionale (tecnico e investitorio) sarà di competenza delle nuove direzioni territoriali;

al contrario, le tendenze di mercato nel settore delle telecomunicazioni e la stessa strategia aziendale della Telecom Spa nell'offerta della propria gamma di servizi appaiono orientate ad un diffuso decentramento del lavoro, richiedendo perciò, anche a livello decisionale, una profonda conoscenza della particolare struttura del territorio e delle specificità regionali;

la ristrutturazione avviata dalla Telecom Spa è già in fase di realizzazione soprattutto per quel che riguarda i trasferimenti del personale; la direzione dell'azienda ha finora messo in atto le proprie iniziative seguendo una logica strettamente unilaterale fuori dal rispetto degli accordi delle normative contrattuali e delle intese convenute, anche nazionalmente, con i sindacati; le organizzazioni sindacali, nazionali e regionali non conoscono i quadri di riferimento adottati dall'azienda, non hanno avuto la possibilità di negoziare i provvedimenti di mobilità e di ricollocazione, denunciando episodi di pressione e di intimidazione nei confronti dei lavoratori interessati dai trasferimenti, allo scopo di indurre al licenziamento i dipendenti che, per motivi personali o familiari, non fossero disponibili alla mobilizzazione –:

quali ripercussioni avrà l'applicazione del piano di ristrutturazione nel Friuli-Venezia Giulia e nella città di Trieste;

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per sospendere l'attuazione del piano di riassetto avviato dalla Telecom Spa, soprattutto con riferimento ai trasferimenti del personale e allo smantellamento delle stutture di direzione nelle regioni interessate, tenuto conto dell'allarme suscitato dagli intendimenti descritti che, se pienamente attuati, inciderebbero in maniera traumatica sulle eco-

nomie regionali, comporterebbero gravi disagi individuali e familiari per i dipendenti costretti alla mobilità, contribuirebbero ad incrementere il già pesante deficit occupazionale;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per verificare la volontà della Telecom di mantenimento dei piani investitori del prossimo triennio (pari a 27.000 miliardi su scala nazionale, di cui 1.000 nel 1995 per lo sviluppo degli impianti), sia per analizzare le conseguenze sui livelli occupativi e sulle prospettive di sviluppo nel settore delle comunicazioni. (4-07493)

NOCERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

in data 30 marzo 1993, la signora Rosina Grippo in Caravelli, veniva aggredita e malmenata nella propria abitazione, (alloggio di servizio ubicato nello stesso stabile della Compagnia Carabinieri di Battipaglia, assegnato al marito Antonio Caravelli, Maresciallo Capo nell'arma dei carabinieri, dal maresciallo Gennaro Carlo Battirolo;

in data 7 maggio 1993, la signora Caravelli proponeva formale denunzia – querela nei confronti del MC Battirolo. A seguito delle indagini svolte dall'AG competente, il Battirolo, in data 29 giugno 1994, veniva rinviato a giudizio per i reati di cui agli articoli n. 614 e n. 582 codice penale con udienza dibattimentale fissata il 18 aprile 1995;

nella vicenda hanno interferito, l'allora Comandante della Compagnia, Capitano Antonio Basilicata, il Comandante del NORM, tentente Fabio Cagnazzo e la signora Carmela Lombardo, moglie del Carabiniere Angelo Chiofalo (autista del Comandante di Compagnia); assolutamente *non presenti all'aggressione lamentata* e denunciata dalla signora Caravelli;

le dichiarazioni rese dal tenente Cagnazzo ai superiori gerarchici, sono state determinati per i giudizi che questa ultima Autorità hanno adottato nei confronti dell'unico responsabile (maresciallo Battirolo), hanno, invece negativamente influito nei confronti del maresciallo Caravelli, consorte della signora Grippo al quale è stata inflitta la sanzione disciplinare del « Rimprovero »; in sede di valutazione caratteristica è stato giudicato da « Eccellente » a « Superiore alla media » ed infine è stato trasferito, « per incompatibilità ambientale » al Comando Stazione carabinieri di Santa Cecilia di Eboli, quale Comandante, quindi al di fuori della Compagnia Carabinieri di Battipaglia. Mentre il maresciallo Battirolo, anch'egli « Rimproverato », però, sembra, giudicato sempre con la valutazione di « Eccellente », è stato trasferito al Comando della Stazione carabinieri di Bellizzi, compresa nella stessa giurisdizione della carabinieri di Battipaglia, a soli due chilometri da Battipaglia;

la signora Caravelli nell'agosto '93 e successivamente nel maggio '94, ha inviato al Comandante Generale dell'Arma dei carabinieri, Generale Luigi Federici, due lettere nelle quali narrava quanto accaduto a Lui personalmente e le conseguenze che si ripercuotevano sul marito, incolpevole;

in data 17 giugno 1994 la signora Caravelli è stata ricevuta personalmente dal signor Generale Federici al quale ribadiva, a viva voce, quanto già esposto nelle due missive;

nel frattempo, il maresciallo Caravelli, in ossequio al Regolamento generale dell'Arma dei carabinieri ed al regolamento di disciplina militare, ha proposto opposizione al provvedimento di trasferimento con ricorso al TAR di Salerno (che ha rigettato la sospensiva) e nel maggio del '94 ha anche inviato un plico – chiuso al signor Ministro della difesa, tramite via gerarchica, ha comunicato al maresciallo Caravelli che quanto da lui rappresentato non poteva essere preso in esame in quanto pendeva ricorso amministrativo presso il TAR di Salerno. Il maresciallo Caravelli, dal maggio '94 trovasi in licenza di convalescenza perché affetto da una

grave forma di ulcera gastrica e gastrite atrofica ed altro, pertanto non ha ancora effettuato il trasferimento;

la signora Caravelli, nell'agosto '94 ha inviato una missiva al signor Ministro della difesa investendolo della questione però, fino alla data odierna, nonostante si sia attivata per conoscere l'esito della stessa, nulla ha saputo. Anzi, in data 1° febbraio 1995 ha ricevuto una lettera a firma del capo di Gabinetto del Ministro nella quale, molto lapidariamente, viene detto che non è possibile adottare alcun provvedimento, senza dare alcun chiarimento ai molteplici quesiti proposti –:

quali siano i suoi intendimenti in proposito. (4-07494)

LOMBARDO, BOVA e OLIVO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

con decreto legislativo del 18 aprile 1994 n. 286 è stato programmato e prescritto l'adeguamento strutturale ed igienico-sanitario degli impianti di macellazione a capacità limitata;

la scadenza per il rinnovo della licenza di macellazione o il rilascio di nuova autorizzazione, a valle dell'adeguamento, è fissata per il prossimo 28 febbraio 1995;

nessun macello comunale, per assoluta mancanza di fondi da parte dei Comuni, è stato adeguato alla citata normativa e che quindi alla richiamata scadenza se ne impone la totale chiusura, con gravissime ripercussioni e conseguenze sul piano economico, sociale e igienico-sanitario per l'intera provincia reggina;

la gravità della situazione che sta per determinarsi è stata portata a conoscenza del Ministero della sanità, della Prefettura di Reggio Calabria delle Procure della Repubblica e della regione Calabria da parte dei responsabili dei Servizi Veterinari delle UU.SS.LL. –:

se non ritengono necessaria e opportuna una congrua proroga del termine di scadenza per realizzare l'adeguamento dei piccoli macelli previsto dal disegno di legge n. 286 del 1994;

se non ritengono di formulare, d'intesa con la regione, un organico programma di interventi per assicurare che nel periodo di proroga siano realizzati i necessari investimenti per adeguare alla legge almeno una organizzata rete impianti di macellazione a capacità limitata. (4-07495)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

i contributi ex-Gescal rappresentano un inutile balzello, ormai non più finalizzati allo scopo per cui fu istituita la norma;

la gestione delle ingenti somme rimane fuori da ogni controllo e, comunque, utilizzate per scopi opposti a quelli pretesi dalla legge istitutiva della Gescal stessa;

la Corte Costituzionale è stata sollecitata a pronunciarsi su una serie di ricorsi che si riferiscono proprio alle indebite trattenute;

sulla scorta di talune norme del vigente Codice Civile, stante la situazione di incertezza e di incostituzionalità, i lavoratori pubblici e privati che hanno prestato servizio dal 1973 possono inoltrare richiesta per la restituzione delle indebite trattenute Gescal –:

quali iniziative intenda adottare il Governo per far cessare lo stato di incertezza che regna sull'argomento e se non ritenga di affrontare quanto necessario per la restituzione delle somme indebitamente trattenute, ai lavoratori pubblici e privati. (4-07496)

SITRA. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

da notizie apparse sulla stampa il 14 febbraio ultimo scorso risulta che il signor

Omero Cabras, vent'anni, è stato incriminato ed è recluso da cinque mesi con l'accusa di diserzione;

successivamente la procura militare di Cagliari ha accertato che il suddetto Omero Cabras non era idoneo a svolgere il servizio militare e pertanto risulta in carcere per un reato che gli stessi giudici riconoscono che non ha commesso;

la richiesta del suo legale di affidamento al servizio sociale, nelle more che si rimedi all'errore, è rimasta inevasa ed il giovane militare continua ad essere detenuto a causa di un'assurda storia di burocrazia giudiziaria che vede coinvolti i Tribunali di Sorveglianza Militare di Cagliari, di Roma e di Napoli;

le scorse settimane il Cabras, forse in preda allo sconforto per la sua assurda e dolorosa vicenda umana, ha tentato di uccidersi nel carcere cagliaritano di Buoncammino;

sembra ormai accertato che competente a deliberare la scarcerazione del detenuto sia il Tribunale di Sorveglianza di Napoli il quale nonostante l'invio dell'incartamento da parte dell'analogo Tribunale di Roma ed i solleciti dell'istanza di scarcerazione del legale di fiducia del giovane militare a tutt'oggi non risulta essere pervenuta alcuna risposta da parte dei Giudici napoletani –:

quali urgenti provvedimenti intendano intraprendere perché sollecitamente sia esaminata e risolta questa assurda vicenda restituendo alla libertà ed ai suoi affetti un giovane costretto a continuare uno stato di detenzione per un reato non commesso. (4-07497)

JANNONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la provincia di Bergamo da anni è sede di numerosi cantieri stradali lungo le più importanti vie di transito, che pregiudicano di fatto la regolare circolazione sulle stesse, a causa dell'ingiustificata lentezza dei lavori e degli assurdi impedimenti burocratici che non consentono l'apertura delle strade medesime;

tali cantieri riguardano principalmente i seguenti interventi: lo svincolo lungo la strada del Tonale in località Costa Volpino, l'asse interurbano Mapello-Cassinone di Seriate, la tangenziale sud, da Cassinone a Villa d'Almè, le varianti di Lenna, Camerata Cornello e San Pallegrino in Valle Brembana, la statale di Seriate e Gazzaniga e la variante di Clusone;

i comuni di Lovere e Costa Volpino, posti al confine tra le provincie di Bergamo e Brescia, risultano essere località di estrema importanza per tutti i collegamenti viabilistici con l'Alto Sebino e la Valle Camonica;

il divieto di transito dei mezzi pesanti nel centro di Lovere costringe gli autotrasportatori interessati a percorrere un tratto stradale che di fatto comporta un allungamento del tragitto per più di ottanta chilometri, con evidente notevole perdita di tempo è incremento dei costi di trasporto;

da più di tre anni è in corso una vertenza tra i lavoratori autotrasportatori e le Autorità locali e regionali per l'apertura dello svincolo realizzato in località Bersaglio, a Costa Volpino, i cui lavori di ultimazione vengono da anni ingiustificatamente prolungati e rimandati;

l'asse interurbano, che collega i comuni compresi tra Mapello e Cassinone di Seriate e per il quale sono stati destinati più di 240 miliardi già dal 1988, risulta essere ancora incomprensibilmente chiuso a causa della mancata installazione dell'impianto di illuminazione e della segnaletica verticale;

tale fatto costituisce un elemento di estrema gravità, soprattutto se si considera che gran parte dei lavori strutturali della sede stradale risultano essere ultimati già da diversi mesi. Migliaia di persone sono d'altra parte costrette a percorrere le tradizionali vie urbane di collegamento, con

una notevole perdita di tempo ed un sensibile incremento dell'inquinamento atmosferico ed acustico;

la colpevole mancanza di una programmazione degli interventi viabilistici da attuarsi sul territorio da parte delle Autorità, degli Enti e delle società appaltatrici ha causato l'interruzione prolungata della realizzazione della tangenziale sud da Cassinone a Villa d'Almè;

la suddetta interruzione è stata generata da un'iniziativa della Società Autostrade in relazione alla realizzazione del nuovo casello di Seriate, che conseguentemente ha costretto l'ANAS a riprogettare una variante per collegare il nuovo casello con la tengenziale e quindi con la località di Cassinone;

la realizzazione delle varianti di Lenna, Camerata Cornello e San Pellegrino, determinanti per l'atteso smaltimento dell'elevato traffico che quotidianamente gravita sulle arterie della Valle Brembana, risulta essere sospesa già da diversi mesi a causa di presunte irregolarità negli appalti e della necessità di riapprontare gli studi geofisici del suolo;

i ritardi sin qui accumulati hanno recato un notevole pregiudizio al rilancio dell'attività industriale e del turismo locale, fonte di occupazione e di reddito di primaria importanza dell'intera provincia;

la realizzazione degli altri progetti viabilistici di collegamento dei citati comuni della Valle Seriana (Seriate, Nembro, Cene, Gazzaniga e Clusone) hanno subito gravi e reiterate interruzioni e prolungamenti principalmente a causa di problemi di ordine burocratico, causando notevoli disagi alla consistente circolazione automobilistica giornaliera ed ingenti danni economici alle diverse attività produttive e turistiche;

il sistema di trasporto su gomma costituisce a tutt'oggi in Italia il mezzo più diffuso per il trasferimento dei prodotti, delle merci e dei fattori della produzione, risultando di fatto strumento essenziale nel corretto sviluppo delle diverse fasi del ciclo economico produttivo, locale e nazionale;

i gravi ritardi e le frequenti irregolarità sopra esposti sono stati compiuti nella più assoluta noncuranza dei diritti dei cittadini, dei disagi loro causati e dei notevoli danni recati al processo di sviluppo e di rilancio dell'economia e dell'occupazione delle aree interessate –:

se, attesa la gravità e l'insostenibilità della situazione in essere, il Ministro dei lavori pubblici abbia già individuato le misure e i provvedimenti necessari a garantire, entro breve, l'ultimazione dei numerosi progetti stradali in fase di realizzazione, a garanzia dei diritti delle migliaia di cittadini e di lavoratori che quotidianamente percorrono le arterie interessate;

visto il prevalere di ingustificati ritardi nei lavori di esecuzione ed ultimazione, se il Ministro intenda adottare adeguati provvedimenti nei confronti dei soggetti responsabili. Ciò in considerazione dei citati pregiudizi al rilancio economomico, turistico ed ambientale della provincia di Bergamo. (4-07498)

LUCCHESE. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del commercio con l'estero.* — Per sapere – premesso che:

nei mercati di tutta Italia vengono venduti prodotti agricoli provenienti dalla Spagna, dalla Grecia e dall'Africa;

tutto ciò avviene mentre i prodotti siciliani rimangono bloccati e non vengono commercializzati –:

quali siano i piani di sostegno dei prodotti ortofrutticoli siciliani affinché vengano posti in vendita nei mercati nazionali e internazionali;

se non si ritenga di dovere effettuare una campagna di propaganda del prodotto siciliano e predisporre ogni iniziativa per

agevolare una diffusione degli agrumi di Sicilia. (4-07499)

LUCCHESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza della gravissima situazione esistente in Sicilia, dove un milione di persone è alla ricerca di una occupazione;

quali progetti il Ministro sta predisponendo per avviare un programma occupazione con scadenze precise in Sicilia;

se nel frattempo non voglia provvedere a rinnovare la cassa integrazione ai duemila lavoratori GEPI della Sicilia. (4-07500)

LUCCHESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

alcuni docenti hanno presentato domanda di prepensionamento ai Capi d'Istituto entro il 6 settembre, e questi ultimi hanno trasmesso con raccomandata a mano le varie domande entro il 7 settembre al Provveditorato agli studi di Roma –:

i motivi per cui il Provveditorato agli Studi di Roma ha risposto agli interessati con lettera datata il 29 settembre 1994;

visto che il ritardo è imputabile solo alla mancata solerzia del Provveditorato, se non voglia disporre che le domande di pensionamento, inoltrate dagli Istituti scolastici entro il 26 settembre, debbano considerarsi accettate entro il 28 settembre: non è tollerabile che i docenti debbano pagare i ritardi dovuti ad inefficienza da parte del Provveditorato agli Studi;

se intenda intervenire subito affinché il Provveditore di Roma comunichi agli interessati l'avvenuta accettazione della domanda di prepensionamento entro il 28 settembre 1994, come previsto dalla legge. Tale comunicazione appare urgente, poiché il 30 marzo i docenti debbono confermare la domanda di dimissioni dal servizio. (4-07501)

BARESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

in relazione al decreto del 10 settembre 1993 n. 360 concernente il codice stradale i nuovi volontari che gratuitamente si offrono di condurre le ambulanze delle associazioni di Volontariato sono obbligati a sostenere un esame per ottenere il KE (certificato di abilitazione professionale alla guida di mezzi di emergenza);

tale esame comporta l'esborso di quasi mezzo milione di lire, tutto a carico del nuovo volontario, cifra che nessuno, nonostante la buona volontà di dedicarsi al prossimo, può spendere, tantomeno le suddette Associazioni che vivono quasi esclusivamente di beneficenza –:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per salvaguardare la sopravvivenza delle Associazioni volontari ambulanze messa in serio pericolo dalle intimazioni di tale decreto;

se non ritenga opportuno porre allo studio idonei strumenti normativi atti a modificare l'applicazione alle Associazioni volontari ambulanze del suddetto decreto. (4-07502)

FUSCAGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in questi giorni si celebrano a Firenze numerosi processi, alcuni dei quali di particolare rilevanza per i loro aspetti anche sociali;

in apertura di uno dei tali processi il presidente di una delle sezioni giudicanti si è dichiarato indignato per la « situazione scandalosa e deprimente » del Tribunale di Firenze, pressato, fra l'altro, da un immenso arretrato che richiederebbe almeno un organico di giudici triplicato;

non meno scandalosa è la situazione della giustizia civile che da anni è al collasso con un disagio pesantissimo e inaccettabile per i cittadini e per quanti vi operano a livello professionale;

la situazione delle strutture e dell'edilizia giudiziaria è ugualmente drammatica ed anche questo elemento, rispetto al quale non si intravedono concrete soluzioni, almeno a breve termine, incide pesantemente su quella che viene giustamente definita la « Caporetto » della giustizia fiorentina –:

se a fronte di una situazione così grave, che pure rientra in una emergenza nazionale, non si ritenga almeno di affrontare i problemi più urgenti, a iniziare da quelli degli organici, dando segnali concreti di voler invertire una tendenza suicida che ha visto in tutti questi anni trascurare e paralizzare la giustizia penale e civile con « costi », in termini umani, sociali e culturali, davvero incalcolabili. (4-07503)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

nel 1989 l'Amministrazione comunale di Bologna approva il piano regolatore generale;

tra i punti qualificanti di tale piano regolatore vi è l'individuazione di una fascia boscata lungo il lato sud della tangenziale per riparare la città dal forte impatto ambientale (rumore ed inquinamento chimico) provocato da tale nodo autostradale;

sul lato nord, a ridosso della tangenziale, vengono individuate alcune aree di espansione residenziale, individuate dalla sigla R5, in particolare nel quartiere Navile, zona Dozza e Croce Coperta;

nei progetti attuativi di tali R5 viene prevista la costruzione di cosiddette « colline fonoassorbenti » che dovrebbero svolgere un ruolo di riparo dall'inquinamento sia fisico (rumore) che chimico per gli abitanti delle nuove zone;

nella R5 Dozza in contemporanea con la costruzione delle abitazioni viene edificata anche una collina fonoassorbente a ridosso dello svincolo Arcoveggio, comprendente parte della tangenziale di Bologna e parte dell'autostrada Bologna-Padova;

nella zona Croce Coperta invece vengono edificate in un primo tempo solo le abitazioni;

il 1° febbraio 1993 il comune di Bologna emette concessione edilizia, PUT n. 10486/IV/91, per l'edificazione della collina fonoassorbente nella zona Croce Coperta;

a fine 1993 il comune di Bologna stipula convenzione, ai sensi della legge n. 865 del 1971, con la Cooperativa Murri, prevedendo a carico della suddetta Cooperativa all'articolo 4, a scomputo degli oneri di urbanizzazione secondaria, la costruzione della collina fonoassorbente autorizzata con precedente concessione edilizia;

nello stesso periodo però, rispondendo alle continue e pressanti proteste del Comitato di cittadini della zona per i ritardi nella costruzione della collina, l'assessore all'ambiente del comune di Bologna, Ugo Mazza, annuncia che l'ANAS avrebbe bloccato i lavori, in quanto la collina risiederebbe su terreno dell'ANAS, e che contemporaneamente avrebbe richiesto lo smantellamento di quella edificata alla Dozza per il non rispetto delle distanze dal sedime stradale;

in un successivo incontro con l'ingegner Feroci del compartimento regionale dell'ANAS il comitato di cittadini viene a sapere che il comune non avrebbe mai presentato nessuna richiesta autorizzativa per la costruzione della barriera, che in ogni caso non avrebbe potuto concedere in quanto non rispettosa dei limiti previsti dalla legge n. 729 del 1961, articolo 9, primo comma;

su proposta del responsabile del progetto Attuazione piano regolatore generale del comune di Bologna, architetto Giancarlo Mattioli, il progetto di collina fonoas-

sorbente viene riconvertito in un più semplice progetto di copertura del tratto di tangenziale con pannelli fonoassorbenti;

alla fine del 1994 il progetto di massima, in pratica un semplice preventivo di materiali, elaborato dall'ufficio tecnico del comune di Bologna viene inviato per l'opportuna approvazione al compartimento ANAS di riferimento;

attualmente il progetto è a Roma per l'opportuna approvazione –:

come mai l'ANAS non abbia espresso parere negativo al momento della presentazione del Piano di attuazione dei comparti in oggetto in quanto contrastanti con precise norme di legge;

come mai l'ANAS, fino ad oggi, non abbia preso alcuna misura contro la collina fonoassorbente costruita alla Dozza e dichiarata abusiva;

come mai l'ANAS osteggi la costruzione di terrapieni ad uso protezione ambientale, tra l'altro pagati direttamente dai cittadini con gli oneri di urbanizzazione secondaria;

come mai l'ANAS non abbia osteggiato la costruzione della nuova sede della Cooperativa Murri, praticamente a ridosso della tangenziale, nella zona Croce Coperta, ai sensi dell'articolo 28 del regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo Codice della strada;

quali siano i tempi previsti per l'approvazione del progetto sostitutivo di protezione ambientale con pannelli fonoassorbenti;

chi debba pagare quest'opera, che ricade interamente all'interno del sedime di proprietà dell'ANAS, ed all'interno dei piani per la protezione ambientale delle autostrade. (4-07504)

MARENCO, MARIANO, RICCIO e LA SAPONARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il Porto di Torre del Greco (NA) costituisce una struttura di notevole importanza, nell'ambito della realtà economica campana e per ciò che concerne il traffico marittimo nel Mar Tirreno;

la delegazione del Collegio dei Capitani di lungo corso e Macchinisti di Torre del Greco ha indetto una raccolta di firme per una petizione contro il ventilato declassamento della locale Capitaneria di Porto –:

se corrisponda al vero che si sia ipotizzato un tale provvedimento;

quale sia la valutazione del Governo sulla questione in oggetto. (4-07505)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

nella Civica amministrazione di Albenga si stanno verificando dei provvedimenti di trasferimento – o di vero e proprio declassamento – di dipendenti comunali, a firma del Sindaco di Albenga Angelo Viveri, che si configurerebbero come vendette, o regolamenti di conti, attuati dallo stesso Viveri ai danni di dipendenti che avrebbero commesso l'errore di criticare il suo operato o comunque di entrare in contrasto con lui;

il primo atto, il più clamoroso, risale a quattro mesi fa, all'ottobre 1994, quando Maria Vittoria Bertetti, dirigente dell'Ufficio ragioneria, viene « degradata » da Viveri e messa a disposizione del « capo cantoniere »;

più o meno nello stesso periodo Patrizia Aschero, dipendente dell'Ufficio urbanistica, viene trasferita all'Ufficio commercio;

recentemente Marinella Cardone, segretaria del Sindaco, è stata trasferita prima all'Ufficio personale e poi all'Ufficio

tecnico; Angela Elena, agente della Polizia municipale, è stata dirottata all'Ufficio commercio;

l'ultimo provvedimento firmato da Viveri è del 9 febbraio 1995, con il quale Lorenzo Bertoglio, capo sezione dell'Ufficio personale, è stato trasferito agli Uffici demografici, mentre Ferruccio Sirotti dagli Uffici demografici è stato mandato a dirigere l'Ufficio personale;

questo trasferimento pare avere la vera ragione nel fatto che Lorenzo Bertoglio, quale rappresentante sindacale della CISL, aveva criticato la decisione di Viveri di non lasciare ai dipendenti della nettezza urbana comunale la possibilità di scegliere tra il restare nella Civica amministrazione ovvero di entrare necessariamente – come voluto dal Viveri – nella società privata che dovrebbe gestire la discarica Cianciarin, funzionante per diversi Comuni del comprensorio ingauno;

per questo motivo Viveri avrebbe « compensato » Bertoglio con un trasferimento motivandolo parrebbe con la utilità di « consentire l'arricchimento professionale dei funzionari », ma ciò non pare, ad esempio, a favore della funzionalità degli stessi servizi, con il trasferimento di due dirigenti che da anni si erano occupati di un settore specifico e che avranno sicuramente bisogno di un congruo periodo di rodaggio prima di prendere confidenza con il nuovo incarico;

molto gravi le affermazioni fatte dal Consigliere comunale di opposizione Giuseppe Pelosi, secondo il quale i « dipendenti hanno paura e soltanto i fedelissimi di Viveri possono dormire sonni tranquilli » e Viveri « non appena è stato eletto ha cominciato con il "punire" quei dipendenti che non si erano apertamente schierati contro l'ex Sindaco Vio. Ora è sua intenzione trasformare Alternativa Democratica (la lista locale di Viveri) e poi lo stesso Comune in un grande *harem* di cui vuole essere il sultano »;

e, continua Pelosi, « Viveri usa l'arma del trasferimento per consumare le sue piccole vendette » –:

quali iniziative intendano assumere per verificare la veridicità della situazione sopra esposta e, in caso di riscontri positivi, per appurare le responsabilità inerenti e sanzionarne i colpevoli. (4-07506)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la navigazione da diporto, nell'ambito delle competenze e attribuzioni del Ministero dei trasporti e della navigazione, è attualmente trattata dalla Direzione Generale del Naviglio e dal S.A.N.I., Servizio Autonomo Navigazione Interna;

nell'ambito del Ministero, la Direzione Generale della Navigazione e Traffico Marittimo è competente per la sicurezza anche della navigazione da diporto;

nell'ambito del Ministero, la Direzione Generale del Demanio Marittimo e Portuale è competente per il lavoro degli « skipper » e del personale di bordo imbarcato nella nautica da diporto;

le suddette Direzioni Generali si avvalgono per il servizio sul territorio degli Uffici Marittimi del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, i quali sono anche competenti per gli esami di abilitazione al comando di imbarcazioni per la navigazione entro le 6 miglia e senza alcun limite (oltre le 6 miglia) e per il rilascio delle patenti;

il S.A.N.I. riunisce tutte le competenze di cui sopra per le acque interne, e si avvale per il servizio sul territorio di propri Uffici Provinciali, nell'ambito dei compartimenti della Motorizzazione Civile Trasporti in Concessione, i quali sono anche competenti per gli esami di abilitazione al comando di imbarcazioni entro le 6 miglia e del rilascio delle relative patenti;

le competenze per la navigazione da diporto risultano suddivise tra troppi uffici, tutti con compiti d'istituto, riguardanti le navi – più importanti e assorbenti rispetto alla navigazione da diporto – e con organici carenti (due funzionari presso la Direzione Generale del Naviglio e tre presso il S.A.N.I.);

il Ministero dei Trasporti e della Navigazione deve recepire nella normativa nazionale, con apposito provvedimento, entro il 16 giugno 1996, la Direttiva 94/25/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 giugno 1994 sulla nautica da diporto;

nell'interesse del settore tale provvedimento dovrebbe essere anticipato al massimo;

gli utenti della nautica da diporto sono oltre 3 milioni e la legge n. 498 dell'8 agosto 1994 farà presentare nei prossimi mesi circa 100.000 domande d'esame per il conseguimento della patente entro le 6 miglia;

i precedenti Ministri dei Trasporti e della Navigazione e, ancora prima, della Marina Mercantile, hanno riconosciuto l'esigenza di un ufficio ministeriale in cui far confluire tutte le competenze per la navigazione da diporto, con dichiarazioni rese alla stampa o in occasione della inaugurazione del Salone Nautico di Genova, anche lo scorso ottobre 1994;

già da ora gli Uffici Marittimi, per carenza di esaminatori, hanno chiuso le prenotazioni per gli esami per le patenti nautiche oltre le 6 miglia per la stagione 1995, e quindi chi non è rientrato nel ristretto numero delle domande accettate dovrà aspettare il prossimo anno per affrontare gli esami;

il S.A.N.I. ha svolto finora l'80 per cento del lavoro pertinente la nautica da diporto e in tempi molto più rapidi che gli Uffici Marittimi;

nel provvedimento di ristrutturazione del Ministero dei Trasporti e della Navigazione, a seguito dell'accorpamento del Ministero dei Trasporti col Ministero della Marina Mercantile, è prevista la creazione di una Direzione Generale per la Navigazione –:

se sia previsto che nella nuova Direzione Generale per la Nautica da Diporto confluiscano tutte le competenze relative alla nautica da diporto attualmente sparse nelle diverse Direzioni Generali e nel S.A.N.I.;

se non sia meglio, proprio per ottenere quanto sopra, che la Direzione Generale sia trasformata in Servizio Autonomo della navigazione da Diporto, competente per le costruzioni, i motori e la gestione del naviglio da diporto, per gli esami di abilitazione al comando entro e oltre le 6 miglia e del rilascio delle patenti per la portualità turistica, per le norme della sicurezza in mare, per il lavoro nella nautica, per l'adeguamento alle leggi comunitarie;

quali garanzie possano essere date all'utenza che il Servizio efficiente e rapido finora assicurato dalla struttura del S.A.N.I. sia conservato e migliorato nella ristrutturazione prevista. (4-07507)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

si sta discutendo sulla utilità di un potenziamento del tratto ferroviario che da Savona giunge a Domodossola, sia per sostenere le attese di sviluppo industriale e trasportistico della Val Bormida, quanto per il consolidamento dei traffici attestati nel porto di Savona-Vado, rendendo possibile l'incremento del traffico merci;

per il dottor Carlo Rebagliati, attualmente al vertice dell'Area nord ovest delle Ferrovie dello Stato e già Capo compartimento di Genova, questo intervento sulla direttrice verso la Svizzera – da Savona a Domodossola, via San Giuseppe, Mortara, Novara – si rende opportuno come obiettivo dell'azienda, oltre che per i motivi politico-economici locali sopra visti, in

quanto sulla strada della Svizzera si incontra un largo tratto della pianura padana, con le sue attività produttive e le sue esigenze di interscambio, da incanalare, possibilmente, verso il sistema portuale ligure;

lungo questa direttrice ferroviaria ideale – addirittura a doppio binario da Alessandria verso nord, poco frequentata, quasi senza gallerie, sulla quale potrebbe essere instradato un traffico notevolissimo – già dal 1997 saranno completati dagli svizzeri i lavori per adeguare la galleria del Sempione alla cosiddetta sagoma « P. 80 », in modo da renderla percorribile dai semirimorchi trasportati su carri ferroviari e dalla nuova generazione dei contenitori;

il dottor Rebagliati sostiene tra l'altro come per le « Ferrovie sarebbero sufficienti pochi interventi di adeguamento per regolarizzare e sistemare 4 o 5 gallerie sul tratto San Giuseppe-Valenza e rinnovare alcuni tratti della linea e del sistema di alimentazione elettrico. Si otterrebbe così un percorso privilegiato e, per le merci, velocissimo »;

il suddetto responsabile delle Ferrovie dello Stato sottolinea sia la limitata entità dell'investimento necessario che i tempi abbastanza brevi occorrenti a realizzare l'iniziativa, non dissimili dalla scadenza indicata dagli svizzeri, col 1997;

il mancato adeguamento della direttrice « porti liguri-Svizzera », d'altra parte, rischierebbe di costituire un'altra causa di debolezza verso i porti del nord Europa, i quali stanno facendo pressioni in modo deciso per l'adozione dei « grandi contenitori », nella catena del trasporto;

in questo modo l'intero sistema portuale italiano verrebbe tagliato fuori, in caso di mancato adeguamento dei trafori alpini e delle gallerie appenniniche alle nuove sagomature;

è da ricordare, inoltre, che attualmente sulla linea San Giuseppe-Alessandria, nonostante sia a binario unico, sarebbe possibile attivare un traffico aggiuntivo pari a 37.000 tonnellate di merci giornaliere, da instradare su 40 convogli;

occorrerebbe a tal fine far funzionare la linea anche di notte ma, in presenza di traffico sufficiente, questo diventerebbe un problema facilmente superabile, in presenza di pronte decisioni sull'intervento in questione –:

quali siano le valutazioni in proposito dei Ministri interrogati. (4-07508)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

gli abitanti del Comune di Cengio (Savona) hanno dato avvio ad una raccolta di firme per sottoscrivere la richiesta di un medico reumatologo che operi nel Comune stesso;

attualmente un medico reumatologo presta servizio nei distretti sanitari dei Comuni savonesi di Cairo Montenotte, Carcare e Millesimo, e gli abitanti di Cengio devono continuamente spostarsi e fare lunghe code per poter essere visitati in quegli ambulatori, con una lista di attesa di parecchie settimane;

lo stesso medico reumatologo, contattato dai promotori della racolta di firme, si sarebbe già detto disponibile a fare servizio anche a Cengio, e gli utenti non gli mancherebbero;

quando le adesioni avranno raggiunto un numero soddisfacente, la petizione verrà presentata alla USL competente –:

quali iniziative intendano assumere per valutare la fattibilità della richiesta degli utenti di Cengio. (4-07509)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

uno studio commissionato dalla regione Liguria sulla mortalità da incidente stradale – confermato da un ultimo inci-

dente mortale il giorno 8 febbraio 1995 – indica le strade della Val Bormida (provincia di Savona) tra i primi posti in questa triste graduatoria ligure;

il sito dell'ultimo incidente – in località Bragno, con la strada che attraversa il centro abitato – è tipico delle condizioni che acuiscono il rischio, con una strada che si allarga e si restringe di continuo, con curve pericolose, con il fondo stradale spesso reso viscido dalla fortissima umidità, altra caratteristica peculiare della zona valbormidese;

in senso assoluto il primato della pericolosità – dopo la drastica riduzione degli incidenti sull'autostrada Torino-Savona, con l'istituzione di più opportuni limiti di velocità – spetta alla strada statale 29, che collega la Val Bormida con Savona;

più in particolare la strada è pericolosa sul tratto, in forte pendio, di Vispa, e ancora maggiormente – con tre incroci a rischio e un bilancio di molti morti e moltissimi incidenti – a Carcare (Savona);

l'incrocio più pericoloso pare essere quello che collega via Roma a Carcare, con la S.S. 29, e che costituisce l'entrata principale in Carcare;

anche sui tratti che attraversano la zona industriale-artigianale di Cairo Montenotte (Savona), e quindi Rocchetta, si sono registrati numerosi incidenti mortali –:

quali iniziative intendano assumere per limitare i rischi di incidente intervenendo sia sui controlli di polizia, che sulle infrastrutture stradali, che sulla segnaletica. (4-07510)

VIGEVANO, CALDERISI, STRIK LIEVERS, TARADASH e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

in seguito agli eventi franosi del dicembre 1982 nella zona di Ancona sono stati evacuati e dichiarati inagibili un ospedale geriatrico ed un pensionato per anziani dell'Istituto nazionale per la cura e riposo degli anziani (INRCA, istituto a carattere scientifico di diritto pubblico);

con la legge 2 maggio 1983, n 156 lo Stato ha erogato fondi per la ricostruzione delle strutture franate ed in particolare ha espressamente destinato alle strutture per anziani dell'INRCA 60 miliardi;

sino ad oggi la regione Marche incredibilmente non ha trasmesso all'INRCA neanche una lira di quanto ricevuto dallo Stato, impedendo la realizzazione di strutture di cura e riposo per anziani nella città di Ancona;

tale situazione è al di fuori e contro ogni legge nazionale e regionale, oltre che qualsiasi norma di buona amministrazione;

nella città di Ancona è manifesta la carenza di strutture per anziani;

il commissario straordinario dell'INRCA, professor Marcello Crivellini, ha recentemente, più volte, con insistenza ed in vario modo sollecitato e richiesto la trasmissione dei 60 miliardi che già da 13 anni dovevano essere resi disponibili all'INRCA –:

perché la regione Marche ha trattenuto indebitamente per 13 anni 60 miliardi, sottraendoli alle destinazioni di legge;

perché la regione Marche non trasferisce immediatamente e senza indugio l'intero stanziamento all'INRCA, che in pochi mesi può garantirne l'utilizzazione ottimale in favore dei cittadini anziani;

quali siano le responsabilità politiche e amministrative di questa incredibile vicenda;

se vi siano connivenze all'interno dell'apparato amministrativo e funzionale della regione Marche con gruppi privati che hanno avuto ed hanno interesse ad impedire o ritardare l'utilizzazione di ri-

sorse e professionalità pubbliche nella zona di Ancona in favore dei cittadini anziani. (4-07511)

SETTIMI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la Società ALLERGAN SpA, del gruppo muntinazionale americano del settore farmaceutico con uno stabilimento di Pomezia, dopo aver chiuso, circa un anno fa i laboratori di ricerca e sviluppo licenziando i lavoratori addetti, oggi vuole ripercorrere la stessa strada adottando sempre i licenziamenti per ridimensionare i settori vendite, *marketing*, amministrazione;

tale iniziativa oggettivamente indebolisce la realtà produttiva di Pomezia, anche in considerazione del fatto che i licenziamenti in questione riguardano in particolare alte professionalità;

la situazione economica dell'ALLERGAN non risulta essere negativa; l'azienda ha infatti avuto negli ultimi anni compreso il '94 sensibili aumenti del fatturato (51 miliardi nel '93, 57 miliardi nel '94) –:

quali iniziative intendano intraprendere per scongiurare i licenziamenti e per aprire un dialogo costruttivo con i lavoratori. (4-07512)

ALEMANNO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere se sia a conoscenza che nella facoltà di Economia e Commercio della II Università di Roma « Tor Vergata » non vengono utilizzate ben 12 cattedre di prima fascia da tempo in organico e che, per fronteggiare il carico didattico, si preferisce ricorrere alla stipula di contratti privati con notevole aggravio finanziario per l'Ateneo. (4-07513)

MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

numerose famiglie sono locatarie degli appartamenti di propietà del comune di Roma siti in via Ostiense 202 nel comprensorio San Paolo della XI Circoscrizione;

queste famiglie sono composte da elementi anziani ed invalidi e che tra gli edifici ad uso abitativo del complesso ve ne sono alcuni con altra destinazione tutti con pertinenze e giardino in comune;

questi locali sono stati occupati, il più delle volte, abusivamente, da numerose organizzazioni tra cui il Circolo Omosessuale Mario Mieli, una sezione di Democrazia Proletaria, un sedicente circolo Che Guevara ed altri;

vi sono numerosissime denunce sia amministrative che penali presentate dai cittadini in oggetto che da sempre pagano regolarmente la locazione degli appartamenti al comune di Roma al contrario degli occupanti che soggiornano gratuitamente;

si è vista la totale, grave inerzia e le omissioni delle autorità competenti ed in particolare dell'amministrazione comunale di Roma che nonostante le numerose gravi denunce esistenti non è mai intervenuta a tutela del patrimonio pubblico e dei diritti dei cittadini ivi residenti;

si è considerato inoltre che i cittadini ivi locatari hanno più volte richiesto al comune di Roma di dividere le pertinenze ed il giardino al fine di poter vivere serenamente e civilmente senza essere quotidianamente violentati nella loro *privacy* come è già successo in passato e dimostrato dalle numerose denunce penali ed amministrative presentate;

il comune di Roma ha votato una deliberazione con la quale sana le occupazioni abusive perpetrate negli anni da numerose organizzazioni, con grave danno nei confronti della collettività tutta e dello stesso patrimonio pubblico –:

quali immediati provvedimenti si intendano prendere affinché vengano tutelati i cittadini residenti in tale località e se non si ritenga intervenire immediatamente per una verifica, da parte degli organi di

polizia giudiziaria preposti, dei fatti denunciati numerose volte dai cittadini;

se non si ritenga opportuno valutare la possibilità, da parte degli organi ed uffici competenti dello Stato, di richiedere la sospensione e l'annullamento della deliberazione del comune di Roma palesemente illegittima nei confronti dei diritti soggettivi dei cittadini romani e nei confronti del diritto pubblico riguardo il patrimonio dello Stato e la sua utilizzazione;

se non si ritenga opportuno denunciare tali stato dei fatti alle autorità competenti giudiziarie ed in particolar modo alla Corte dei conti affinché possa essere fatta una indagine approfondita dei fatti surriportati. (4-07514)

ALEMANNO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere – premesso che:

in data 31 gennaio scorso il Giudice per le indagini preliminari ha rinviato a giudizio presso il Tribunale penale di Roma (con udienza il 12 giugno p.v.) per una serie di reati commessi nelle funzioni il dottor Marcello Inghilesi, già Presidente dell'Istituto nazionale per il commercio estero, il dottor Massimo Mancini, già direttore generale, ed il dott. Giovanbattista Peruzzi, attuale responsabile dell'ufficio ICE per il Nord America;

in precedenti casi di rinvio a giudizio di dipendenti, anche per ipotesi di reati non attinenti alle attività di servizio presso l'Istituto, per evidenti motivi di opportunità l'Ente provvedeva a sospendere in via cautelativa dal servizio l'imputato fino alla conclusione del giudizio penale –:

se non ritenga opportuno che venga preso analogo provvedimento di sospensione, tanto più che lo stato di crisi gravissima in cui ha versato l'ICE negli anni scorsi ha tratto origine proprio da siffatta gestione come evidenziato sulla stampa, da prese di posizione ufficiali parlamentari, da indagini, sentenze e denunce della Magistratura. (4-07515)

LANDOLFI e NESPOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

l'« Allianz », colosso assicurativo tedesco e mondiale, ha assunto in Italia una posizione dominante nel settore assicurativo e finanziario attraverso l'acquisizione diretta e indiretta del controllo azionario di numerose compagnie di assicurazione (Riunione Adriatica di Sicurtà, Unione Subalpina di Assicurazioni, L'Italica, Compagnia di Genova, Allianz-Ras, Mutua Cotoni, Adriatica Danni, Lloyd 1885, Securitalia, Lloyd Adriatico, eccetera), con una raccolta di premi superiore a 8.000 miliardi di lire, quasi quanto di raccolta premi del gruppo « Generali »;

la presenta in Italia dell'« Allianz » non si limita alle attività assicurative, ma anche alla partecipazione nei settori bancario, finanziario ed industriale, rendendosi partecipe di politiche aggressive, come dimostra ad esempio il recente aiuto finanziario accordato attraverso la propria controllata R.A.S. al Credito Italiano nella scalata, definita ostile e conclusasi con successo, per il controllo azionario del Credito Romagnolo;

la compagnia di assicurazioni « Allianz Pace » con sede e direzione in Milano ha notificato nel corso del mese di gennaio, corrente anno, alle rappresentanze sindacali aziendali la volontà di smantellare la propria organizzazione dei centri di liquidazione danni presenti sul territorio con conseguente mobilità del personale ivi preposto ed accentramento del medesimo presso la sede di Milano;

il ricorso forzoso da parte dell'« Allianz Pace » alla mobilità del personale è strumentalmente diretto a conseguire di fatto una riduzione dei posti di lavoro in violazione, elusione e disprezzo delle norme che vietano i licenziamenti individuali;

accanto al contenzioso sindacale in atto con i propri dipendenti per i fatti suesposti la stessa « Allianz Pace » da

tempo disattende, violandoli, patti intervenuti con i propri agenti, specie in tema di provvigioni;

i fatti suindicati unicamente ad altri comportamenti, costituiscono l'avvisaglia concreta di un disegno destinato a coinvolgere a breve tutte le imprese assicurative del gruppo « Allianz » in Italia e rivolto a:

dismettere l'operatività nel Centro-Sud del Paese attraverso il sistematico rifiuto ai propri agenti di assumere nuovi rischi assicurativi e l'adozione di tariffe e condizioni normative fuori mercato, inclusa la R.C.A. obbligatoria;

liquidare, conseguentemente, la presenza operativa su parte notevole del territorio nazionale con pesanti ripercussioni in campo occupazionale anche nell'ambito della rete agenziale;

accorpare fra loro compagnie di assicurazioni del gruppo aventi sede operativa in città diverse per determinare artificiosa mobilità del personale e conseguente sua riduzione;

i rilevanti investimenti finanziari effettuati dall'« Allianz » tedesca in Italia nell'acquisizione di imprese sane non è diretto alla creazione di ricchezza per il nostro Paese (formazione di capitale e accrescimento di posti di lavoro), bensì, al contrario, al suo depauperamento attraverso la massimizzazione dei profitti, la riduzione delle unità di lavoro impiegate e l'esportazione degli utili;

il possesso da parte di « Allianz » in Italia di una notevolissima massa monetaria costituita dai premi annualmente incassati dalle imprese controllate, dalle riserve accumulate negli anni (riserva sinistri, margine di solvibilità, eccetera), liquidità con intenti centrati alla stabilità dei mercati finanziari in generale e di quello monetario in particolare;

la debolezza strutturale del nostro sistema economico e finanziario evidenziato in sede comunitaria dalla cosiddetta « Europa a due velocità » consente, come concretamente l'operato di « Allianz » dimostra, la diffusione in Italia di una forma di neocolonialismo, improntato alla conquista delle più redditizie attività produttive ed al loro sfruttamento da parte di potentati stranieri –:

cosa intendano porre concretamente in atto, ciascuno per la parte di propria competenza, onde evitare il verificarsi ed il perpetuarsi di situazioni analoghe a quelle illustrate in premessa a tutela dell'economia nazionale in senso lato;

quali provvedimenti specifici sia sotto il profilo normativo, sia sotto quello amministrativo ritengano di dover adottare di concerto fra di loro per reprimere comportamenti strumentalmente diretti:

ai fini incompatibili con la fruizione dell'autorizzazione all'esercizio dei vari rami assicurativi, specie se comportante l'obbligo a contrarre a condizioni di mercato come l'esercizio del ramo R.C.A., implicante anche l'obbligatorietà di una efficiente e capillare organizzazione liquidativa sull'intero territorio nazionale;

a concentrare imprese assicurative economicamente fiorenti, già facenti parte di un solo gruppo finanziario, al solo fine di determinare mobilità e, conseguentemente, riduzione di personale altrimenti non consentita;

quali strumenti di controllo si intendano porre in essere per impedire che imponenti e concentrate masse monetarie possano eventualmente essere manovrate con intenti speculativi in danno dell'economia del Paese, anziché essere impiegate in investimenti produttivi ed occupazionali. (4-07516)

MARCO RIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

in seguito all'occupazione del liceo scientifico « Galileo Galilei » di Catania avvenuta nel 1993 e svoltasi in modo assolutamente pacifico dopo essere stata democraticamente scelta dall'assemblea,

alcuni studenti, fra cui i rappresentanti al *consiglio d'istituto della lista di sinistra*, sono stati denunciati dal preside don Leone Calambrogio;

lo scorso 21 novembre dodici di loro sono stati processati presso il tribunale dei minori di Catania e assolti, ma il PM Giuseppina Storaci, subito dopo la sentenza è ricorsa in appello, e i dodici studenti saranno nuovamente costretti a sostenere un nuovo processo, oltre alle spese per la difesa;

in seguito alle mobilitazioni del novembre e dicembre 1994, che hanno visto migliaia di studenti mobilitarsi con manifestazioni e occupazioni, anche in solidarietà con gli studenti del liceo « Galilei » denunciati, altri studenti del liceo classico « Spedalieri », dell'istituto d'arte e dell'ITIS « Ferraris » saranno procesati, e per gli studenti dello Spedalieri compaiono addirittura tre capi d'accusa;

nei mesi scorsi in tutta la provincia di Catania vi sono state ripetute pressioni verso alcuni presidi affinché denunciassero gli studenti in occupazione; mentre in alcune scuole si adottavano provvedimenti disciplinari anche per la partecipazione ai cortei –:

se non ritenga opportuno intervenire per interrompere una catena di processi che crea nelle scuole catanesi un clima di repressione e impedisce il normale svolgimento dell'attività didattica;

quali provvedimenti voglia adottare per garantire il rispetto della democrazia nelle scuole e tutelare gli studenti da provvedimenti disciplinari usati a scopi politici e di intimidazione. (4-07517)

INCORVAIA e SCOZZARI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere – premesso che:

il prossimo 15 febbraio scadrà il termine per la presentazione delle domande di condono previdenziale per il mancato versamento di contributi agricoli unificati;

gli incaricati delle organizzazioni degli agricoltori hanno appreso presso la sede provinciale SCAU di Agrigento che mancano gli occorrenti moduli;

risulta necessario ed indispensabile prorogare il termine di scadenza –:

se intenda considerare la necessità di rinviare la scadenza del 15 febbraio 1995;

se intenda disporre la rapida distribuzione dei moduli. (4-07518)

DILIBERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la storia dell'economia mineraria sarda veniva autenticamente ricostruita da documenti originari ed inediti a partire dal 1850, destinati alla costituzione dell'Archivio storico minerario della città di Iglesias (Cagliari);

tali documenti comprensivi di fotografie dei lavoratori e dei lavori di quell'epoca, di sondaggi e relazioni direzionali, studi sulla produttività e atti relativi agli scioperi dei minatori, rappresentano non solo una pagina della storia economica e lavorativa ma anche socio-culturale della Regione sarda;

la tutela di questo patrimonio è quindi la tutela dell'identità di un popolo –:

se non ritengano di accertare la veridicità delle notizie riportate sulla stampa locale del 12 febbraio 1995 circa un incendio che avrebbe distrutto tale ricchezza;

se non ritengano di accertare – visto che l'ultimo sopralluogo da parte della pubblica amministrazione pare sia avvenuto un anno addietro – se non vi siano responsabilità materiali e/o politiche affinché possano escludersi caratteri di dolo o colpa nel fatto;

se non ritengano di disporre infine l'immediata acquisizione dei documenti rimasti e dislocati in sedi diverse, con

relativa classificazione di essi quali « Beni di valore storico-culturale nazionale » con un provvedimento conservativo idoneo sino alla predisposizione di strutture atte alla loro custodia. (4-07519)

DILIBERTO, DE MURTAS e ALTEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

con precedente interrogazione (4-03080) dell'8 settembre 1994 – alla quale non è stata data ancora risposta – gli stessi firmatari della presente chiedevano di aver notizie circa l'intenzione della Società Miniere Iglesienti di fermare l'impianto di eduzione delle acque della miniera di Monteponi e se questo non avesse avuto conseguenze per l'equilibrio idrogeologico della zona;

si chiedeva – inoltre – di conoscere quale fosse l'organo di vigilanza che dovrebbe sovraintendere alle operazioni di messa in sicurezza degli impianti e – alla luce dei prezzi correnti dei minerali di piombo e zinco e dei tenori particolarmente alti rinvenuti nei giacimenti iglesienti – se non fosse utile e strategico per l'economia del paese mantenere una base mineraria produttiva;

si è diffusa tra i lavoratori la notizia di una presunta commessa di minerale, proveniente da un non meglio precisato paese europeo, di dimensioni tali da garantire per intero l'esportazione delle produzioni, le quali ai livelli attuali non risuscirebbero a garantire completamente la fornitura richiesta;

si sollecita risposta completa ed esauriente all'interrogazione (4-03080 dell'8 settembre 1994) in premessa citata –:

se non si ritenga di verificare e informare con celerità in merito alle notizie concernenti la presunta commessa di minerale ed in particolare constatare se non esista da parte della società titolare delle concessioni minerarie un atteggiamento finalizzato ad accelerare la dismissione delle miniere eventualmente ancora produttive ed economicamente coltivabili, per giungere prematuramente alla fase del ripristino ambientale usufruendo dei finanziamenti pubblici già destinati;

se non si ritenga di riferire su come si intenda vigilare e verificare in merito al razionale e trasparente utilizzo dei finanziamenti di cui già detto nell'ottica di una corretta gestione delle risorse pubbliche. (4-07520)

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi la direzione della superdistribuzione « UNO Despar » di Pescara ha trasferito il settore vendita all'ingrosso dalla vecchia sede di Villanova, frazione del comune di Cepagatti (PE), alla nuova sede di Sambuceto, frazione del comune di San Giovanni Teatino (CH);

a seguito di questo trasferimento dell'attività sono stati mandati nella nuova sede quasi tutti i lavoratori dipendenti, tranne i sindacalisti componenti del consiglio aziendale che, al contrario, sono rimasti tutti nella vecchia sede, isolati dagli altri lavoratori;

tale provvedimento non sembra certamente casuale, ma appare piuttosto di carattere discriminatorio e « punitivo » nei confronti dei sindacalisti che rimangono così isolati dagli altri compagni di lavoro, (forse per intralciare la loro attività sindacale ?), tanto che le segreterie provinciali della CGIL e della CISL di Pescara hanno rilevato in questo atteggiamento dell'azienda tutti gli estremi di « attività antisindacale » ed hanno fatto ricorso alla magistratura del lavoro ed indetto manifestazioni di protesta –:

se non ritenga opportuno accertare quali sono le motivazioni di tale atteggiamento da parte della succitata azienda e se in essi vi siano gli estremi di attività anti-sindacale;

quali misure si intendano adottare per far sì che all'interno della predetta azienda vengano garantiti ai lavoratori i diritti sindacali, ivi compreso quello di far parte del consiglio d'azienda senza, per questo, essere discriminati. (4-07521)

FUMAGALLI CARULLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la rappresentanza sindacale unitaria del Provveditorato agli Studi di Milano ha denunciato a mezzo di conferenza stampa tenutasi il 24 gennaio 1995, la gravissima situazione in cui versano le strutture del Provveditorato stesso e i danni che ne derivano allo svolgersi della normale attività;

la carenza dell'organico porta gradualmente alla paralisi dell'Ufficio, malgrado gli sforzi in atto del personale per mantenere alti i livelli di produttività e soprattutto per non pregiudicare l'attività didattica in programmazione per l'anno scolastico 1995-96;

il personale opera con procedure amministrative superate e deve fronteggiare un arretrato di ben 154 mila pratiche. Inoltre, il sistema informatico, costosissimo, è orami inadeguato;

la stampa ha dato ampio risalto al grido di allarme del personale ormai ridotto al minimo dell'organico che, tramite il sindacato, minaccia una serie di agitazioni;

il Ministero più volte interessato ha disatteso in massima parte le richieste dei sindacati –:

se il Ministro sia al corrente di tale grave situazione e quali provvedimenti intenda adottare con urgenza perché l'attività del Provveditorato, entro breve tempo, possa riprendere normalmente. (4-07522)

FUMAGALLI CARULLI e BARESI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

da un anno a questa parte si sono moltiplicate in maniera impressionante le rapine a conventi e case gestite da suore in Lombardia;

rilevato che nei giorni scorsi a Gorgonzola, all'Istituto Suore della Carità di San Giovanni due rapinatori hanno tenuto in ostaggio tre religiose per più di tre ore;

ai primi di gennaio un analogo e ancora più grave episodio. Tre rapinatori hanno picchiato le suore dell'asilo del Bambino Gesù di Bollate finché esse non hanno rivelato dove tenevano i loro risparmi;

il 24 gennaio 1995 i rapinatori hanno preso di mira l'orfanotrofio San Michele a Pontirolo Nuovo a pochi chilometri da Treviglio;

alla fine di dicembre 1994 la stessa coppia poi catturata dai Carabinieri, ha assaltato la scuola materna « Martinelli » a Cividale del Piano, piccolo paese del bergamasco, facendosi consegnare la somma di lire 14 milioni, cifra corrispondente agli stipendi del personale;

due anni fa una religiosa di Monza dopo aver ritirata la pensione venne scippata in via San Michele del Carso ed avvertì le Forze dell'ordine che arrestarono le ladre e i loro complici –:

quali siano le forze in campo nelle sopraindicate località per il controllo del territorio, e come siano dislocate tenuto anche conto dell'organizzazione dei commissariati della polizia di Stato;

quali indagini siano state fatte al riguardo dei suindicati episodi;

se pendano processi riguardo ai medesimi;

quali valutazioni abbia fatto il competente comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza;

se non ritenga di adottare al più presto nuove tecniche di investigazione, quelle finora adottate non avevano prodotto risultati soddisfacenti;

quali nuovi provvedimenti il Governo intenda prendere al fine di contrastare ed

arrestare questa inquietante *escalation* di rapine che, peraltro e purtroppo, non è limitata in Lombardia, ai soli istituti religiosi. (4-07523)

PERETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso:

che l'Autostrada del Brennero S.p.a. ha già appaltato i lavori di ampliamento del casello autostradale di Affi-Lago di Garda Sud;

che tale Società sembra intenzionata ad eseguire i lavori previa chiusura del casello stesso;

che tale eventualità provocherebbe notevoli disagi alla popolazione dell'area servita dal casello e notevoli danni all'economia, tenuto conto che sta per iniziare la stagione turistica sul lago di Garda e che le numerose imprese della zona esportano buona parte della loro produzione al di fuori dell'area –:

se il Ministro intenda immediatamente intervenire presso l'Autostrada del Brennero S.p.a. e presso altri eventuali Enti interessati, per evitare che tale proposito venga attuato con grave disagio per la cittadinanza e danni irreparabili all'economia del territorio, e che quindi disponga affinché tali lavori vengano eventualmente eseguiti, mantenendo il casello aperto. (4-07524)

INCORVAIA, SCOZZARI, DANIELI, GAMBALE, MANGANELLI e NOVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

a Ravanusa, provincia di Agrigento, nella notte fra il 13 e 14 febbraio 1995, il sindaco, professor Vito Coniglio, rientrando nella propria abitazione insieme con gli assessori Musso e Gattuso, ha trovato lo spiazzale antistante il cancelletto d'ingresso della sua abitazione cosparso di vistose chiazze di sangue;

in data 15 febbraio 1995, verso le 8 del mattino, il professor Coniglio notava la comparsa di altre due nuove chiazze di sangue ancora vivido sulla stradicciola antistante la sua abitazione, tracce non presenti il giorno precedente;

in data 15 febbraio 1995, il professor Coniglio ha presentato comunicazione del caso alla Stazione dei carabinieri di Ravanusa –:

quali iniziative intenda adottare per chiarire la portata di quelle che appaiono come precise intimidazioni di natura mafiosa;

se intenda accertare il legame dell'intimidazione con il contenuto dei fatti di cui all'interrogazione parlamentare n. 4-07448 del 14 febbraio 1995;

se intenda assumere iniziative per tutelare la persona del professor Coniglio, e consentirgli di operare, come ha sempre fatto, nell'interesse della sua città e dei suoi cittadini. (4-07525)

VIETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con sentenze, rispettivamente n. 888 del 2 giugno 1994 e n. 650 del 30 luglio 1994, il Tar del Lazio ed il Consiglio di Stato hanno stabilito che i procedimenti di concessione della forza pubblica per le esecuzioni di rilascio soggiacciono alla legge sulla trasparenza amministrativa 7 agosto 1990 n. 241; che, ciò nonostante, alcune Prefetture ancora negano la documentazione che i cittadini richiedono a termini della predetta legge –:

se non ritenga utile e doverosa l'emanazione di una circolare illustrativa in argomento che, in particolare, richiami le Prefetture all'osservanza della legge in questione così come stabilito dal Consiglio di Stato;

se non ritenga richiamare i Prefetti alla scrupolosa osservanza dell'articolo 7 della predetta legge, che fa obbligo alla pubblica amministrazione di dare notizia ai soggetti interessati dell'avvio sul procedimento amministrativo. (4-07526)

CORLEONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

la centrale elettronucleare di Krsko, in Slovenia, la cui proprietà è divisa tra le repubbliche di Slovenia e di Croazia, è considerata, per le sue caratteristiche tecniche, una centrale a rischio;

da parte dell'Austria è stata recentemente ribadita la sollecitazione alla Slovenia per giungere alla chiusura della centrale e la disponibilità a contribuire finanziariamente a tale operazione;

il Parlamento Sloveno ha peraltro già approvato una legge, in base alla quale dovrebbero essere stanziati – nei prossimi anni – i fondi necessari alla chiusura dell'impianto;

da tempo sono in corso colloqui diplomatici tra Italia e Slovenia e tra Italia e Croazia, relativamente ad una serie di questioni aperte nel contenzioso bilaterale;

l'impatto catastrofico di un eventuale incidente grave alla centrale di Krsko (rilascio di sostanze radioattive) coinvolgerebbe inevitabilmente il territorio italiano (Trieste dista solo 120 km da Krsko) –:

se non ritenga opportuno che il problema della chiusura della centrale di Krsko sia inserito nell'agenda dei negoziati con la Slovenia e la Croazia al fine di ottenerne quanto prima lo smantellamento e scongiurare in tal modo i rischi connessi alla prosecuzione della sua attività. (4-07527)

DEVETAG. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il decreto legislativo n. 269 del 30 giugno 1993 prevedeva entro 120 giorni dalla sua entrata in vigore, l'emanazione, con decreto del Presidente della Repubblica, dei regolamenti concernenti il riordinamento degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico;

il Consiglio dei Ministri il 9 marzo 1994 approvava due regolamenti, il primo concernente « l'organizzazione degli istituti di ricerca e cura a carattere scientifico » e il secondo « la composizione e funzione degli organi degli Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico ». Tali regolamenti però non sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*;

il 21 settembre, con decreto del Presidente della Repubblica n. 754, veniva emanato il « Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto superiore di sanità » –:

quali ragioni ritardino la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei « Regolamenti concernenti la composizione e funzione degli organi e la organizzazione degli Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico », emessi in virtù degli articolo 2 e 3 del decreto-legge 30 giugno 1993 n. 269 già approvati dal Consiglio dei Ministri in data 9 marzo 1994;

se rientrano nei poteri degli attuali commissari straordinari degli IRCCS promuovere atti di modifiche regolamentari, statutarie e sedi degli istituti in mancanza della pubblicazione dei sopracitati regolamenti ed elezione degli organi collegiali. (4-07528)

ODORIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali motivi il dottor Giorgio Elia, Dirigente Superiore Amministrativo ANAS, nonostante il decreto dell'allora Ministro Radice del 9 gennaio 1995 con il quale veniva trasferito con decorrenza immediata ad altro incarico, permanga tuttora all'ANAS nella funzione precedente. (4-07529)

COCCI e MUZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

dopo l'evento alluvionale che colpì il 9 e 10 aprile 1992 la zona del Tronto il Ministero della protezione civile emise l'ordinanza n. 2261 che prevedeva un primo intervento a favore delle imprese alluvionate;

tale ordinanza prevedeva la sospensione dei contributi previdenziali a carico delle imprese alluvionate (articolo 1) e la possibilità di restituire le somme dovute e non corrisposte, per effetto della medesima ordinanza « senza aggravi di interessi ed altri oneri, mediante rateizzazione in un anno » (articolo 3);

successivamente il 4 novembre 1992 il Ministro della protezione civile emanava una seconda ordinanza n. 2308 con la quale prorogava fino al 31 dicembre 1992 i benefici della precedente ordinanza confermando la restituzione degli oneri contributivi con la rateizzazione di un anno senza aggravio di interessi ed altri oneri;

il 23 dicembre 1992 veniva approvata definitivamente la legge n. 505 contenente le provvidenze a favore delle imprese e dei privati cittadini colpiti dagli eventi alluvionali dell'aprile 1992;

in questa legge all'articolo 8, contrariamente alle ordinanze emesse dal Ministro della protezione civile, veniva prevista la restituzione degli oneri contributivi con l'aggravio degli interessi di dilazione; infatti al comma 2 si legge « Per i contributi previdenziali... la cui riscossione è rimasta sospesa per effetto delle ordinanze del Ministro per il coordinamento della protezione civile n. 2261 del 30 aprile 1992... e n. 2285 del 17 giugno 1992... ove i contribuenti non provvedano al pagamento in un'unica soluzione del carico sospeso entro il 31 dicembre 1992, si applicano gli interessi di rateizzazione a decorrere dal 1° gennaio 1993 »;

si fa notare come l'entrata in vigore della legge n. 505 sia, di fatto, un passo indietro rispetto alle ordinanze del Ministro della protezione civile (soprattutto rispetto all'ultima n. 2308 che la legge non cita) che prevedevano la restituzione delle somme sospese senza l'aggravio degli interessi ed altri oneri;

nel decreto-legge n. 417 del 4 dicembre 1992 convertito nella legge n. 25 del 1° febbraio 1993 recante « Interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche » all'articolo 4 comma 1 si prevede la restituzione degli oneri previdenziali sospesi per effetto dello stesso « senza aggravi di interessi ed altri oneri, mediante rateizzazione in un anno a decorrere dal secondo mese successivo alla scadenza delle sospensioni medesime .. »;

è quindi palese la disparità di trattamento a cui sono stati soggetti i cittadini di San Benedetto del Tronto rispetto a quelli di altre regioni italiane nella medesima situazione;

si ha notizia che ad alcune aziende l'INPS abbia inviato il conteggio degli interessi di rateizzazione dovuti per effetto dell'articolo 8 comma 2 della legge n. 505, il tasso di interesse applicato alla rateizzazione, riferito al periodo della stessa, è pari al 28 per cento su base annua: se ne deduce che una dilazione di pagamento accordata a seguito di calamità naturale risulti inutile dato l'elevato tasso di interesse che le aziende sono costrette a pagare –:

quali misure intenda adottare per applicare interamente l'ordinanza del Ministro della protezione civile sia per eliminare disparità di trattamento e sia per non gravare ulteriormente i cittadini di San Benedetto del Tronto già notevolmente colpiti dal punto di vista economico.

(4-07530)

GODINO e LEONARDELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il porto di Venezia, sempre più spesso, risulta impraticabile e di difficile o proibitivo accesso per navi di stazza anche non eccessivamente grande;

proprio qualche giorno fa, l'8 febbraio scorso, una nave portacontainer, la « ZIM FLAT », battente bandiera israeliana, ha dovuto, a causa del fondale troppo basso del porto di Venezia, scaricare parte del carico di *container* sulla banchina del porto di Marghera e, successivamente, rag-

giungere il porto di Capodistria in due viaggi onde scaricare il tonnellaggio a bordo;

la stessa motonave, fino a qualche anno fa, raggiungeva regolarmente le banchine dello scalo veneziano, ma oggi deve « entrare ed uscire più leggera », a causa, appunto, del fondale abbassatosi notevolmente, dai 33 piedi del 1988 ai 27,6 piedi attuali (poco più di 8 metri); un fondale che serve più alle barche da pesca che a quelle da carico;

la « ZIM FLAT » ha dovuto lasciare a terra ben 350 *container* (in totale circa 4.500 tonnellate di carico), spendendo, per il doppio viaggio, oltre 50 milioni di lire in più. Lo stesso dirigente dell'Adriatic Shipping Company, capitano Vittorio Musolino, ha stigmatizzato l'episodio e con un fax inviato al sindaco della città lagunare ed ai responsabili del Porto e della regione Veneto, con il quale annuncia che: « Come anticipatoVi in precedenza la Soc. ZIM di Haifa aveva stabilito di sostituire le attuali 5 unità della capacità di 1700 contenitori sulla rotta Venezia-Estremo Oriente con altre 5 unità della capacità di 2700 contenitori a larghezza 33 metri. Il tutto con l'intento di favorire le esportazioni regionali che, molto richieste, hanno bisogno di sempre maggiore spazio sulle navi. Dopo i fatti sopradescritti, siamo spiacenti dovervi oggi comunicare che, con decisione inmediata, la ZIM ha stabilito che le 5 unità maggiori anziché da Venezia siano destinate sulla stessa linea dai porti del Tirreno, viste le sicure garanzie di entrata/uscita dai porti tirrenici ricevute dalle autorità di quei porti, mentre a Venezia nessuno, ripetiamo nessuno, alla data odierna è in grado di dire quando e come potranno entrare navi con almeno 10 metri (33 piedi) di pescaggio, che comunque è un pescaggio di porti di medie dimensioni.

Per il momento su Venezia, a detta della Adriatic Shipping Company, restano le navi minori, seppure anche queste siano costrette a scalare due volte Capodistria (prima e dopo Venezia) con enormi costi aggiuntivi;

la mancata assegnazione a Venezia delle 5 unità maggiori della Adriatic Shipping Company provocherà dei risultati negativi all'economia portuale ed alle esportazioni della regione Veneto;

la situazione dei fondali del porto di Venezia si può ben definire « tragica », e dura ormai da molti anni, e pare non possa avere uno sbocco positivo;

la causa del ridotto pescaggio dell'area portuale di Venezia è da attribuirsi al fango che sempre più si deposita sul fondo: ciò nonostante, nessuna autorità regionale e portuale ha finora provveduto alla pulizia e al ripristino dei fondali, almeno com'erano nel 1988, cioè a 33 piedi di profondità;

sono più di quindici anni che non si effettuano pulizie del fondo portuale, e la situazione va ulteriormente peggiorando;

la perdita, per il porto di Venezia, si può quantificare intorno ai 30.000 *container* all'anno, migliaia di tonnellate di merci varie che dovranno, giocoforza, trovare un altro scalo;

nel dicembre del 1991 il Genio Civile ha inviato a Roma una perizia per l'escavo del canale Malamocco-Marghera di 6 miliardi e 700 milioni, ma dopo varie « peripezie », il 16 settembre scorso, si è giunti finalmente all'apertura delle buste in seguito alla licitazione privata indetta dal ministero dei Lavori Pubblici che, nonostante l'urgenza e la necessità dei lavori, ha bloccato tutto perché la ditta vincitrice l'appalto, di Chioggia, si è aggiudicata i lavori con un prezzo giudicato « troppo basso » dal Ministero. È seguita l'assegnazione dei lavori alla seconda ditta classificata, ma è in corso un contendere al Consiglio di Stato per l'assegnazione definitiva dell'appalto, dopo il ricorso della prima ditta aggiudicataria;

intanto, però, e questa è la cosa più grave, i lavori sono assolutamente fermi e nessuno sa o conosce la data d'inizio degli scavi di pulizia né chi e come li eseguirà;

l'economia del porto di Venezia, già gravemente provata dalla recessione economica, ha assoluto bisogno di un rilancio, anche e soprattutto con una rivitalizzazione e riqualificazione delle strutture che vanno adattate al traffico merci degli anni 2000, ovvero sempre più competitive rispetto a quelle di altri porti del Mediterraneo;

l'allarme per la gravità della situazione del porto di Venezia viene lanciato anche da diverse associazioni economiche: dai rappresentanti degli agenti marittimi, dalle case di spedizione, dai commercianti —:

quali iniziative intenda intraprendere il ministro dei trasporti e della navigazione per ovviare al grave inconveniente succitato, riferentesi al porto di Venezia;

quando si potrà riunire il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione econonica) per sbloccare i finanziamenti previsti per scavare i canali di navigazione, specie quelli prospicienti i porti;

quali interventi, conosciuti i fatti, intenda fare il ministro dei Lavori pubblici per intervenire sui lavori di pulizia dei fondali del porto di Venezia e del canale Malamocco-Marghera, considerato che, a causa della situazione esistente, non solo non possono approdare in porto navi di stazza adeguata ai commerci marittimi più avanzati, ma anche l'economia interna, la cantieristica, risente notevolmente dei disagi sopra descritti. Dai cantieri della *ex* Breda, infatti, a causa dei fondali troppo bassi, escono le navi « a pezzi », per poi finire l'assemblaggio delle parti al porto di Monfalcone. (4-07531)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che, previa la scorporazione dell'area sulla quale, un tempo, era territorialmente competente il Tribunale di Napoli, sono sorti, nell'area metropolitana, due nuovi Tribunali: quello di Nola e quello di Torre Annunziata con i relativi annessi Uffici di procura;

che, in particolare, a far data dal 14 aprile 1994, è operativa nella zona di Napoli est la struttura del Tribunale di Nola e quella della Pretura circondariale di Nola, cui fanno capo 6 sezioni distaccate dislocate sul territorio;

che su tale nuova struttura, nel suo complesso, già dal momento della nascita grava una pesante eredità di procedure pendenti. Sono stati, infatti trasferiti circa 10.000 processi civili e non meno di 90.000 procedimenti penali già giacenti presso gli Uffici giudiziari napoletani;

che tali pendenze vanno a sommarsi al fisiologico carico di un bacino di utenza di non meno di 750.000 abitanti, che vivono in una zona fiorente dal punto di vista *economico. La presenza del più* grosso polo industriale del Mezzogiorno *in loco* e quella di strutture del terziario di importanza ultraregionale quali il CIS, nel quale sono contenute la maggior parte delle aziende un tempo operanti nel capoluogo e che sono state delocalizzate in tale struttura per un evidente motivo logistico, creano i presupposti per un notevole contenzioso civile. La concomitante presenza di fenomeni di macrocriminalità, la cui asfissiante presenza sul territorio sta venendo fuori in tutta la sua complessità alla luce di quanto emerge dalle dichiarazioni di « qualificati » collaboranti di Giustizia di oggi e che fino a ieri tenevano le fila anche degli inquietanti rapporti fra criminalità comune e politica pone, a sua volta, gravi problematiche di ordine pubblico ed un contenzioso penale grave e cospicuo;

che della gravosità, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, delle problematiche ha preso atto la stessa Procura della Repubblica, tanto è che nella relazione inviata dal Capo dell'ufficio, dottor Adolfo Izzo, al Consiglio superiore della magistratura ed alla Commissione parlamentare antimafia si legge che il Tribunale di Nola insiste in un'area che è « il centro della criminalità organizzata camorristica »

dove « la diffusa illegalità non trova che ben pochi fragili argini nelle pubbliche istituzioni, fortemente condizionate dall'espansione della gramigna camorristica, che ha imposto il commissariamento di numerose amministrazioni » compresa quella della città ove sorge la struttura;

che nella stessa relazione si legge che non vi è, certamente, personale togato e di cancelleria sufficiente ad assicurare la gestione corrente;

che tale insufficienza è evidente conseguenza del fatto che, certamente, non vi è alcuna corrispondenza proporzionale fra il carico trasferito e l'organico previsto;

che tale dato di fatto ha impedito il decollo della struttura ed ha creato, in ragione della forzosa sospensione dei processi, una situazione obiettiva di denegata giustizia in tutti i settori, non escluso in particolare quello penale, che è conseguenza di una evidente disfunzione del servizio;

che, in particolare, la disfunzione ed i disagi si avvertono presso le sezioni distaccate della Pretura, tanto è che numerose sono state le segnalazioni fatte pervenire alla dirigenza dell'ufficio con relative richieste di applicazione di personale dalla Sede e di sollecitazione al Ministero perché provveda alla copertura dei posti vacanti;

che, a ciò opportunamente sollecitato il Pretore dirigente, dottor Carlo Stallone, non solo ha risposto con una missiva del 25 gennaio 1995 inviata per conoscenza al Direttore generale della organizzazione giudiziaria e degli Affari generali presso il Ministero di grazia e giustizia ove ribadisce che per le limitate risorse del personale della sede è possibile far fronte solo alle emergenze più gravi, evidenziando una oggettiva situazione di collasso della Giustizia sul territorio, ma ha persino, a fronte della impossibilità di fornire personale, affermato che « un miglioramento della situazione non può discendere che dalla ottimizzazione dell'utilizzo del personale disponibile che sarebbe possibile dalla soppressione delle tre sezioni distaccate (Acerra, Cicciano e Marigliano) a basso indice di affari. La qual cosa è stata dallo scrivente proposta e vivamente raccomandata »;

che è evidente che la conclusione cui giunge il Pretore dirigente appare quantomeno miope, in quanto, certamente, non può apportare alcun miglioramento del servizio centrale la soppressione delle Preture distaccate in ragione della organizzazione del lavoro;

che, anzi, tale paventata soppressione andrebbe vieppiù ad aggravare la già precaria funzione nel territorio del servizio giustizia ed appare quasi una rappresaglia a fronte delle sacrosante esigenze rappresentate dalle preture distaccate;

che la eventuale soppressione delle sezioni distaccate contrasterebbe in maniera stridente, con il principio ispiratore della legge istitutiva dei 2 nuovi tribunali nell'area metropolitana che puntava ad un decentramento sul territorio dei servizi superiori anche per avvicinare la giustizia al cittadino;

che la sezione di Acerra in particolare è un ufficio in forte espansione in ragione della circostanza che la sezione distaccata della pretura di Acerra, della quale pur anche si postula la soppressione per accorparla a quella di Pomigliano, è invece un ufficio giudiziario in forte espansione anche per la continua crescita demografica della città;

che tale crescita demografica è ampiamente superiore a quella della intera provincia di Napoli per il continuo flusso immigratorio di nuclei familiari che quivi si trasferiscono provenienti dal capoluogo per la grossa recettività di un paese che ha il più vasto territorio (54 kmq) con la più bassa densità abitativa della provincia;

che quindi, di qui a qualche anno, la popolazione, probabilmente, raddoppierà anche per la prevedibilità di insediamenti di edilizia abitativa nell'area recettiva andando a porre una domanda di giustizia

che, certamente, non potrà essere soddisfatta dalla sezione staccata di Pomigliano già ingolfata ed oberata;

che, tale scelta o indicazione trova nettamente contrarie le organizzazioni di categoria (associazioni mandamentali, sindacato forense, AIGA) che sostengono invece l'assoluta necessità di potenziare gli organici degli uffici giudiziari esistenti al fine di far decollare la, opportunamente decentrata, macchina di giustizia –:

se esistano fondati elementi dai quali poter ritenere che si voglia effettivamente praticare il rimedio peggiore del male, proposto in maniera, forse, provocatoria dal dirigente la pretura circondariale di Nola di sopprimere le sezioni staccate di Acerra, Cicciano e Marigliano per accorparle rispettivamente a Momigliano la prima ed a Nola le seconde;

se non ritenga, invece, di potenziare gli organici sia degli uffici giudiziari centrali di Nola e quelli delle sezioni distaccate a fronte di una innegabile esigenza di un territorio che sopporta un carico assolutamente sproporzionato a fronte del personale addetto;

che cosa altro concretamente si intenda fare, per evitare la soppressione delle anzidette sezioni distaccate e per ridare, anche in quei territori, ai cittadini fiducia nella giustizia. (4-07532)

RUFFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la Seleco spa di Pordenone per il tramite dell'Ufficio regionale del lavoro di Trieste ha inoltrato al Ministero del lavoro istanza di concessione del trattamento di integrazione salariale ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 863 del 1984 (come modificata dall'articolo 5 della legge n. 262 del 1993) a decorrere dal 17 marzo 1994 per 24 mesi;

tale richiesta è stata inoltrata a seguito di Contratto di solidarietà stipulato in data 15 marzo 1994 e successivamente integrato con gli accordi del 23 marzo 1994, sottoscritto presso il Ministero del lavoro, e del 24 marzo 1994;

sono interessati a tale « Contratto di solidarietà » ben 780 lavoratori per i quali è stata concordata con le organizzazioni sindacali una riduzione di orario –:

quali siano i motivi per cui a molti mesi dall'inoltro della richiesta non è pervenuta alla Seleco spa alcuna risposta, ritardo che ha provocato grave incertezza e disagio fra le centinaia di lavoratori interessati e le loro famiglie;

cosa intenda fare il Ministro per risolvere rapidamente questa situazione ed in generale per rendere più rapido l'*iter* delle pratiche connesse a contratti di solidarietà che sono particolarmente lunghe in evidente contraddizione con la necessità di favorire la praticabilità di uno strumento importante ed innovativo nella gestione dei problemi occupazionali. (4-07533)

ONNIS. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

le norme nazionali attualmente vigenti, emanate in attuazione di precedenti direttive comunitarie, prevedono severi requisiti igienico-sanitari in relazione al funzionamento degli stabilimenti di macellazione, di sezionamento e di deposito delle carni destinate all'immissione sul mercato per il consumo umano;

l'idoneità degli stabilimenti predetti deve essere riconosciuta dal Ministero della sanità, dopo il positivo riscontro dei requisiti strutturali e funzionali prescritti ed in esito ad una articolata procedura promossa dal titolare responsabile dello stabilimento stesso;

il termine assegnato dalle disposizioni in vigore per l'adeguamento delle strutture già funzionanti scadrà il 25 febbraio 1995;

nonostante l'imminenza di tale data, numerosissimi stabilimenti non hanno an-

cora portato a compimento il processo di ristrutturazione e di rinnovo, soprattutto ove, per il carattere pubblico della struttura, le opere siano state rallentate dagli intralci burocratici spesso frapposti all'efficienza della Pubblica amministrazione;

ancora più evidenti ritardi accusano, poi, le strutture di nuova costruzione, avviate solo dopo aver atteso ed infine conseguito le autorizzazioni ed i finanziamenti necessari;

la situazione che si è descritta, pur avendo rilevanza nazionale, è soprattutto preoccupante nel Centro-Sud, poiché, secondo le stime effettuate, quasi tutti gli stabilimenti ivi operanti non saranno in grado di rispettare la scadenza del prossimo 25 febbraio e dovranno, pertanto, cessare la propria attività;

costringendosi alla chiusura la maggior parte degli stabilimenti, si creerebbero insuperabili difficoltà per la produzione e la distribuzione delle carni destinate al consumo umano e gli operatori del settore, pur avendo sollecitamente perseguito l'adeguamento alle norme di recente emanazione, sarebbero privati delle opportunità di lavoro;

se non intenda assumere le iniziative più opportune ed urgenti perché il termine del 28 febbraio 1995, attualmente previsto per l'adeguamento ai requisiti di legge degli stabilimenti di macellazione, sezionamento e deposito delle carni destinate al consumo umano, sia oggetto di congrua proroga, che consenta la compiuta realizzazione degli interventi già tempestivamente programmati. (4-07534)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

pare che nella relazione dei consulenti sui bilanci Fedit 86-91, richiesta dai Commissari Giudiziari al fine di ottenere l'ammissione al concordato del maggio 1991, si desse il suggerimento di non dare pubblicità ai bilanci per i notevoli risvolti giudiziari, penali e civili che ne potevano derivare –:

se non ritenga di dover immediatamente accertare le circostanze al fine di evidenziare eventuali « risvolti giudiziari, penali e civili » ed assumere decisioni conseguenti. (4-07535)

PASETTO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso:

che l'Ente poste italiane ha comunicato, con proprio scritto in data 19 dicembre 1994, alle società che gestivano il servizio di recapito espressi, telegrammi e vaglia telegrafici in forza di contratti di diritto privato stipulati tra le parti, il recesso dai contratti;

che tale decisione dell'Ente poste ha avuto come primo effetto quello della messa in mobilità di circa 730 dipendenti di dette società su di una forza complessiva di circa 3.000 lavoratori;

che la decisione adottata dall'Ente poste appare quanto meno inopportuna, se si ha riguardo alle numerose indicazioni negative, che gli stessi massimi esponenti dell'Ente hanno fornito anche alla stampa sulla capacità dell'attuale struttura dell'Ente poste di compiere in modo soddisfacente l'attività d'istituto;

che, in ogni caso, tale decisione provoca comunque licenziamenti di un numero certo non impressionante di lavoratori, ma che comunque hanno ormai acquisito una professionalità nel settore e la legittima aspettativa di vedere tutelato il proprio diritto al lavoro –:

quali azioni concrete intendano intraprendere al fine di salvaguardare il posto di lavoro dei dipendenti delle società interessate al provvedimento dell'Ente poste. Se, al fine di raggiungere tale obbiettivo, e tenuto conto della situazione non certo ottimale nella quale si trova ad operare il personale dell'Ente, non intendano proporre all'amministrazione dell'Ente poste

una soluzione che preveda l'utilizzo del personale posto in mobilità dalle varie società di recapito (facendo ovviamente riferimento ad una data certa che potrebbe essere quella dei provvedimenti di collocamento in mobilità adottati nell'immediatezza del ricevimento delle disdette contrattuali), proprio per l'espletamento del servizio fino ad oggi affidato alle varie società private. (4-07536)

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso:

che come è noto annualmente i titolari di contratti di locazione devono rinnovare il versamento dell'imposta di registro relativo a detti contratti;

che se la cosa risulta essere relativamente semplice per coloro che devono gestire un numero esiguo di contratti, è invece incredibilmente dispendiosa in termini di tempo ed impiego di personale quando riguarda enti (ad esempio gli I.A.C.P. o le varie aziende comunali di gestione di edifici) che gestiscono migliaia di immobili –:

se non intenda dotare il proprio ministero e gli uffici periferici da esso dipendenti di un sistema informatizzato che permetta agli enti di cui alla premessa dell'interrogazione, ed a quelli assimilabili, un automatismo nel rinnovo dei versamenti annuali dell'imposta di registro in materia di locazioni ed affitti, che eviti il triste spettacolo di numerosi dipendenti di tali enti costretti a compilare a mano migliaia di modelli 299. (4-07537)

RALLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la regione Sicilia, insieme all'Amministrazione provinciale e comunale di Palermo, in collaborazione con l'associazione culturale Aziz e con nomi di grande prestigio nel campo filatelico internazionale, sta organizzando una manifestazione mondiale di filatelia, con il patrocinio della FIP e della federazione, tra le società filateliche italiane, da svolgersi a Palermo, nel mese di maggio ovvero ottobre 1999, prendendo lo spunto dal 125° anniversario dell'UPU;

gli organizzatori hanno avuto sentore di manovre intese a sottrarre alla Sicilia questa grande manifestazione culturale, che ha in essa radici quasi secolari –:

se siano vere queste voci, e in caso affermativo, se intenda adoperarsi affinché l'Isola non subisca un ulteriore affronto alla sua immagine. (4-07538)

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

gli insegnanti di educazione tecnica (classe di concorso AO 39), nel corso degli ultimi anni hanno subito modificazioni nella disciplina di insegnamento, in quanto l'organico si è ridotto da due ad un insegnante per classe, creando in tal modo la soprannumerarietà dei docenti;

il concorso per soli titoli (cosiddetto doppio canale) prevede graduatorie formulate ai sensi del decreto ministeriale del 12 luglio 1989, successivamente aggiornate con decreto ministeriale del 22 aprile 1993;

tale graduatoria, formulata per soli titoli, inizialmente prevista ad esaurimento, ha assunto carattere permanente con aggiornamento triennale, per effetto di successive modificazioni, portando ulteriori gravi disagi alla categoria dei precari, i quali sono soggetti a possibile superamento in graduatoria da parte dei nuovi inseriti –:

se il Ministro interrogato intenda:

1) bloccare la graduatoria per soli titoli (doppio canale);

2) non bandire concorsi a cattedra per la classe dove sussiste un elevato numero di docenti in soprannumero;

3) istituire posti di tempo pieno nella scuola media evitando il reclutamento di insegnanti che esercitano libere professioni;

4) adottare la figura dell'operatore tecnologico, già prevista dai commi 6 e 9 dell'articolo 14 della legge 270/82, che non è stata ancora presa in considerazione. (4-07539)

RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio dei ministri in data 9 agosto 1994, ha approvato uno schema di disegno di legge recante « Concessione di una speciale elargizione in favore delle famiglie dei sette marittimi italiani vittime dell'eccidio di Djendjen in Algeria »;

alla data odierna i familiari di Salvatore Scotto Di Perta, Antonio Scotto Lavina, Gerardo Esposito, Antonio Schiano Di Cola, Domenico Schillaci, Andrea Maltese, Gerardo Russo, non hanno ricevuto alcuna notizia circa l'esito dei provvedimenti presi in loro favore;

di loro si è smesso quasi subito di parlare perché i loro nomi non fanno *audience*, come se il sangue da loro versato valesse meno di quello sparso in Bosnia e in Somalia da altri nostri connazionali –:

quanti anni debbono ancora trascorrere perché alle famiglie delle vittime siano concesse le provvidenze per altro previste dalla legislazione vigente in favore delle vittime del terrorismo. (4-07540)

GAGGIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dei beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'amministrazione comunale di Roma ha stabilito di trasferire a Villa Pepoli il Teatro estivo dell'Opera, precedentemente ubicato a Caracalla;

tale area è vincolata dal Piano Regolatore a verde pubblico;

è prevista la costruzione di opere in cemento armato per decine migliaia di metri cubi e di grandi aree di parcheggio asfaltate ed altre opere che, seppur di carattere apparentemente provvisorio, diventeranno di certo definitive;

tali opere distruggeranno totalmente le alberature esistenti –:

se questo progetto sia compatibile con una corretta valorizzazione delle aree urbane di una città come Roma;

se l'autorizzazione che la Sovraintendenza alle Belle Arti di Roma sembrerebbe avere concesso, abbia tenuto conto che la zona, di grande valore archeologico, è sottoposta ai più severi ed immodificabili vincoli;

se la destinazione a verde pubblico, disposta dal Piano Regolatore di Roma, del Parco di Villa Pepoli non sia incompatibile con la costruzione di aree di parcheggio, di edifici commerciali e di altre costruzioni;

se gli interrogati non ritengano che lo sciempio in atto possa provocare lo sdegno delle associazioni italiane ed estere per la difesa dell'ambiente e del patrimonio artistico e culturale, nonché dell'intera opinione pubblica nazionale ed internazionale, con nuove ed ulteriori gravi conseguenze per l'immagine del nosto Paese e della sua capitale nel mondo, e quindi, non intendano intervenire al più presto per impedire che di questa vicenda se ne occupi la magistratura per accertare eventuali responsabilità personali. (4-07541)

REALE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

i coltivatori diretti del Lametino conferiscono le loro uve alla Cantina sociale di Sambiase di proprietà dell'Ente di sviluppo agricolo della Calabria, oggi Ars;

come di consueto, tale operazione si è svolta nel mese di settembre-ottobre per l'anno 1994;

ad oggi, non è stato ancora pagato il prezzo pattuito e si parla solo di un anticipo del 30 per cento;

il ritardo nel pagamento è purtroppo fatto ripetuto e che crea, tutti gli anni, notevolissimi disagi ai produttori;

si viene così a punire una categoria che continua a lavorare la terra con sacrificio e con guadagni estremamente ridotti –:

se il Ministro non intenda intervenire per ottenere il pagamento del dovuto in tempi brevissimi. (4-07542)

PASETTO. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso:

che è noto, anche se complesso, il sistema assicurativo e riassicurativo che opera nel settore marittimo e che fa capo principalmente alle grandi compagnie assicurative con sede in Londra;

che in base a tale sistema complesso può avvenire che a taluni gruppi armatoriali abbiano maggiore convenienza a veder affondare alcune delle navi della propria flotta anziché a farle continuare a solcare i mari;

che all'interrogante a tutt'oggi appare quanto mai coperta da sospetto mistero la fine della gloriosa *Achille Lauro*, imbarcazione assicurata, se non si va errati, per circa 30 miliardi dalla StarLauro del gruppo MSC con sede in Ginevra –:

se non intendano avviare un'accurata indagine volta ad accertare:

a) l'attendibilità delle accuse mosse nei confronti del comandante e dell'equipaggio della *Achille Lauro* per ciò che avvenne in occasione dell'affondamento della nave;

b) lo stato di navigabilità, gli interventi di manutenzione e riparazione di tutte le navi appartenenti alla StarLauro e assicurate con i Lloyd's di Londra dal 1980 al 1994;

c) tramite la Guardia di finanza, se il miliardario Aponte Gian Luigi (che nel 1990 acquistò la *Achille Lauro*), i suoi familiari, i dirigenti della compagnia armatrice siano in regola con il fisco;

d) se abbiano qualche fondamento le voci circolanti a Genova e a Napoli riguardanti l'esistenza di una forte amicizia fra il predetto Aponte e il signor Antonio Gava, persona ormai nota anche alle cronache penali, ed in particolare un fratello di quest'ultimo, e se sia vero che il fratello del Gava sia stato arrestato nel passato per un naufragio sospetto;

e) che le indagini avviate sul naufragio della *Achille Lauro* dalla Capitaneria di Napoli siano effettivamente approfondite e serie. (4-07543)

PATARINO, STORACE e MORSELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio ed artigianato, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

l'attuale Direttore del Dipartimento Ambientale dell'ENEA, dottore Gianfelice Clemente è stato arrestato per truffa, ai danni della regione siciliana, insieme ad altri funzionari dello stesso Dipartimento dell'Enea;

ai sensi del comma f, punto 1 dell'articolo 13 della legge di riforma dell'ENEA del 25 agosto 1991, n. 282, il Direttore Generale dell'ENEA predispone gli atti da sottoporre alla delibera del Consiglio di Amministrazione, sulla base delle proposte dei Dipartimenti per l'energia, per l'ambiente e per l'innovazione tecnologica e delle altre strutture organizzative dell'Ente;

ai sensi del comma b, punto 1 dell'articolo 13 della citata legge n. 282, il Direttore Generale dell'ENEA, cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione stesso –:

se pertanto venga a configurarsi anche per il Direttore Generale dell'ENEA, dottor Fabio Pistella – già oggetto di due avvisi di garanzia in qualità di Presidente

della Finanziaria Pubblica REL, come già rilevato in numerosissime interrogazioni parlamentari da parte di quasi tutte le forze politiche – una posizione giudiziaria simile a quella del dottor Gianfelice Clemente e degli altri funzionari ENEA;

se non si debba procedere ad analogo procedimento nei suoi confronti;

se i Ministri vigilanti dell'ENEA – Industria, Ambiente e Università – per quanto sopra esposto non ritengano di dover intervenire urgentemente con un procedimento di sospensione dall'incarico di Direttore Generale ENEA del dottor Fabio Pistella – il cui operato è stato fortemente posto in discussione da numerose vicende oscure e dura da ben 14 anni – per impedirgli di ricoprire ancora una funzione pubblica a così alto livello – grazie alla quale ha gestito anche finanziamenti pubblici di 5.000 miliardi in 5 anni – evitando di offuscare inevitabilmente l'immagine di un Ente di ricerca che potrebbe certamente dare un serio contributo al Paese. (4-07544)

VALPIANA, LENTI e DORIGO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

è di qualche settimana fa la notizia che la procura di Firenze ha censito 2.588 vagoni coibentati con l'amianto, sostanza altamente cancerogena, fermi su binari morti di 60 comuni in tutta Italia;

la stampa locale riporta che tra Legnago, Minerbe, Sanguinetto, Cerea e Calstelnuovo (tutti in provincia di Verona) vi sarebbero oltre 150 carrozze all'amianto;

la pericolosità di tali vagoni, anche inutilizzati, è potenzialmente enorme per la salute dei cittadini –:

quale sia la destinazione ultima di tali vagoni e per quanto verranno lasciati in deposito;

che cosa intenda fare e come intenda intervenire perché questo problema sia risolto. (4-07545)

VIGNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

analisi compiute dal servizio di igiene pubblica della USL di Siena su campioni di insalata in vari centri di distribuzione hanno evidenziato la presenza di fitofarmaci (Clortalonil, Benomil e Carbendazim) in quantità superiori ai livelli previsti dalla normativa vigente;

pur non trattandosi di prodotti che provocano malori o malattie immediate, il loro uso prolungato nel tempo può causare danni all'organismo;

in seguito alle analisi della USL il Sindaco di Siena ha dovuto emettere un'ordinanza con la quale si prevede che i vari tipi di insalata commercializzata siano accompagnati da una dichiarazione del produttore nella quale si evidenzi il rispetto della normativa vigente in materia di fitofarmaci e da una dichiarazione del grossista dalla quale risulti che nessuna sostanza chimica è stata aggiunta al prodotto;

casi simili, a quanto risulta, si sono verificati anche in altre città italiane –:

quali siano le misure che si intendono adottare per far rispettare le normative vigenti in materia di utilizzo dei fitofarmaci e per impedire che i prodotti trattati in maniera non corretta con sostanze chimiche siano immessi sul mercato, in modo da tutelare la salute dei cittadini. (4-07546)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso:

che ad Acerra insiste l'azienda Montefibre oggetto di forti contrasti con la coscienza ambientalista del territorio;

che tali contrasti hanno avuto, e stanno avendo, anche strascichi giudiziari che vedono impegnate in prima fila le organizzazioni della destra ambientalista;

che tali contrasti sono ingenerati da relazioni di istituzioni publiche (USL - Osservatorio Vesuviano - Università) che

confermano il peso di casualità fra strani fenomeni, che hanno determinato allarme sociale, e l'esistenza sul territorio di grosse aziende;

che esiste *in loco* un depuratore consortile al quale non pare siano collegate le aziende operanti sul territorio ed in particolare la Montefibre;

che resta assolutamente incomprensibile quale sia altrimenti il metodo di smaltimento e di depurazione di questa grossa azienda e delle altre operanti –:

se effettivamente esista ed è operante il deputatore consortile;

quali siano le aziende ad esso collegate;

quali siano i controlli che sono stati operati negli ultimi 2 anni sulle attività di depurazione e smaltimento delle aziende esistenti sul territorio;

quali iniziative si intendano prendere sulle aziende eventualmente ad esso non collegate e che non abbiano strutture proprie idonee a fronteggiare le necessità di depurazione e smaltimento conseguenti alle attività di produzione. (4-07547)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno, di grazia e giustizia e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere – premesso che:

l'interrogante cominciò ad interessarsi del complesso dell'Ospedale degli Incurabili, con annessa la storica « farmacia » e del progetto di devastazione edilizia ed ambientale dell'USL 46, presidente il repubblicano Ossorio, poi assessore regionale e recentemente inquisito dalla magistratura per gli appalti sui piani paesistici, presentando nella IX legislatura l'atto ispettivo 20 gennaio 1986 n. 4-13136 che riportava una nota inorridita per il programmato scempio del prof. Roberto Di Stefano; l'interrogazione non ebbe risposta e fu ripresentata l'11 settembre 1987 al n. 4-00162;

all'atto ispettivo rispose il 18 febbraio 1988 il ministro per i Beni Culturali ed Ambientali, confermando che la Soprintendenza – pur nel quadro della tutela dell'area archeologica e della monumentalità dello edificio – aveva approvato in linea di massima il progetto per « la migliore funzionalità dell'Ospedale degli Incurabili » con ciò – a parere dello interrogante – consentendo gli abusi e gli scempi successivamente realizzatisi;

nel frattempo, l'interrogante aveva prodotto la interrogazione n. 4-04384 del 9 febbraio 1988 preoccupato com'era che l'antica « Farmacia » settecentesca con i suoi splendidi vasi, quadri ed arredi non solo non venisse restaurata ma soffrisse per l'incuria, dato che vi erano infiltrazioni dalla volta e, apertosi un conflitto di competenze tra soprintendenza e comune di Napoli, mostrava già i segni del degrado, con dipinti finiti sul pavimento;

inoltre l'interrogante aveva perseguito contemporaneamente altre strade a tutela del patrimonio mobiliare del comune di Napoli chiedendo, prima con l'interrogazione 21 gennaio 1987 n. 4-19494 e poi, non ricevendo risposta, con quella 4-04516 del 17 febbraio 1989, quali attività avesse effettuato la « Direzione Servizio Cultura ed Attività Ricreative » del comune quanto al censimento del patrimonio artistico, stanti i due anni invano già decorsi dalla sua istituzione;

alla interrogazione n. 4-04384 del 9 febbraio 1988 rispose ancora il Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali affermando di aver sollecitato più volte gli enti proprietari ed affidatari della farmacia stessa (Comune di Napoli ed USL 46) ad intervenire a tutela del patrimonio costituito dalla « Farmacia » e che era stato approntato un progetto per l'intervento conservativo da finanziarsi con i fondi della L. 219/1988 e ancora che il comune di Napoli aveva assunto la decisione di procedere alla ricognizione inventariale del patrimonio artistico conservato nella « Farmacia », effettivamente iniziata il 7 marzo 1988 e proseguita a cura dei fun-

zionari della Direzione Cultura del comune e dei funzionari tecnico-scientifici della soprintendenza fino al 1° giugno 1988 e che, a seguito di tale rilevazione il comune avrebbe proceduto all'affidamento dell'immobile alla soprintendenza per il successivo restauro e musealizzazione, come previsto nel progetto;

alla interrogazione n. 4-04516 del 17 febbraio 1988 rispondeva ancora il Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali il 28 luglio 1988, affermando che la Direzione Cultura del comune di Napoli possedeva una inventariazione sommaria del patrimonio artistico e che per riscontrare validità ed attualità di questo inventario e conferire un valore di stima ai singoli oggetti, era stata costituita con delibera del 17 marzo 1987 una commissione tecnica;

il 9 marzo 1989 l'interrogante produceva l'atto ispettivo n. 4-13442, ripresentato in mancanza di risposta il 9 novembre 1992 al n. 4-07370, e con il quale chiedeva perché, completata l'inventariazione il 1° giugno 1988 non fosse stato ancora affidato l'immobile alla soprintendenza per il restauro architettonico del complesso e la sua musealizzazione; atto, peraltro, ancora privo di risposta;

presentava ancora l'interrogazione n. 4-25565 il 7 maggio 1991, ripresentandola il 16 settembre 1992 in mancanza di riscontro, chiedendo ancora notizie sull'esito dei lavori della commissione e se rispondesse al vero che mancassero all'appello non poche cose di valore;

l'interrogazione non ebbe risposta mentre però la magistratura, attraverso il sostituto procuratore della Repubblica dottoressa Isabella Iaselli, avviava indagini;

riepilogando i termini della questione l'interrogante presentava ancora un atto ispettivo, quello n. 4-08342 del 2 dicembre 1992, al quale rispondeva il 25 gennaio 1993 il Ministro, sorvolando su tutti gli aspetti giudiziari (denuncia della soprintendenza in ordine ai lavori abusivi effettuati dalla USL 46, sottrazione di opere d'arte) affermando che la catalogazione non era ancora completata (dopo oltre quattro anni ! ! !), che la USL 46 era in attesa di un finanziamento *ex lege* 219 per dar corso al consolidamento statico della « Farmacia » e che la riapertura al pubblico della « Farmacia » era condizionata al completamento dei lavori tuttora da iniziare;

il 12 gennaio 1993 l'interrogante aveva frattanto prodotto ennesimo atto ispettivo teso a far luce sulla torbida vicenda dei lavori e della conclusione della attività della commissione d'inventariazione, apprendendo che i lavori non erano stati conclusi, che erano state tenute in cinque anni ben dieci riunioni (una in media ogni sei mesi !...) molte delle quali dedicate solo al caso della Farmacia e che mancavano all'appello « due piccole tele di scarso valore artistico in deposito presso il contenitore della Torre civica di San Lorenzo » e che le ricerche erano in corso;

sul « *Roma* » di sabato 5 giugno il giornalista Pasquale Faiella ha riferito che le opere d'arte scomparse sarebbero tre e non due: un Solimena, un Giovanni Battista Rossi ed una scultura;

informazioni di garanzia sarebbero state inviate al Soprintendente dei Beni Artistici e Storici Nicola Spinosa, nonché a tre funzionari della USL 46 ed all'Ingegnere capo del comune di Napoli;

ancora altre opere sarebbero scomparse a seguito di un vero e proprio saccheggio;

l'inchiesta giudiziaria riguarderebbe anche il mancato seguito alla delibera con cui la USL 46 stanziava quattro anni orsono circa mezzo miliardo per la « Farmacia »;

inoltre si evidenziarono pericolosi dissesti nelle strutture (come da tempo l'interrogante aveva denunciato) –:

se vogliano i ministri di cui al presente atto porre la parola fine ai ritardi nel restauro statico e conservativo della struttura, ai lavori della commissione per la

inventariazione, alle attese per la consegna del complesso alla Soprintendenza e per la apertura al pubblico della « Farmacia », alle indagini per l'accertamento di tutte le responsabilità, fornendo complete, adeguate risposte a tutti gli interrogativi in sospeso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-15532 del 23 giugno 1993. (4-07548)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, avuto riguardo all'interrogazione n. 4-14578 relativa al recupero ed alla tutela delle presenze archeologiche esistenti alla Via Carminiello ai Mannesi in Napoli, ed alla risposta sottoscritta dal Ministro per i beni culturali ed ambientali l'11 gennaio 1990, se, dopo 5 anni dal detto riscontro e diciannove dalla donazione allo Stato, l'Intendenza di Finanza di Napoli abbia perfezionato la pratica stessa ed in caso negativo perché, stante il tempo decorso ed inoltre se la Pretura di Napoli abbia adottato quei provvedimenti di sua competenza richiestile dal Ministero per i beni culturali ed ambientali ed in caso negativo per quali motivi ciò non sia ancora avvenuto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23363 dell'8 gennaio 1991 e all'altro di sempre uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-07360 del 9 novembre 1992. (4-07549)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere per ristrutturare e rilanciare nel circuito del turismo culturale l'« Ossario delle Fontanelle » nel quartiere Sanità a Napoli, antichissimo e monumentale cimitero dove, in grotte di tufo, sono ammassate ossa, teschi, scheletri interi, visitati e venerati da oltre 500 anni, da una moltitudine di persone che vi collega leggende, tradizioni, credenze più o meno ortodosse, individuando morti di peste e di colera (secondo i riscontri storici) o personaggi conosciuti del passato; il singolare monumento risulta oggi chiuso ed abbandonato a se stesso, con pericolo di crollo di masse di tufo negli angoli delle caverne ed agli ingressi, uno dei quali è persino ostruito da un muro abusivo.

Quanto precede anche in relazione agli atti ispettivi di uguale contenuto, restati privi di riscontro nella decima legislatura, n. 4-11947 del 1° marzo 1989 e nella undicesima legislatura n. 4-20926 del 14 dicembre 1993. (4-07550)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

presso la Procura della Repubblica di Napoli pendono due denunce in carico al sostituto procuratore dottor Arcibaldo Miller, prodotte rispettivamente nel marzo 1991 e nel giugno 1993 dalla « Associazione Commissionari e Grossisti del Mercato Ortofrutticolo di Napoli »;

la Associazione ha descritto e documentato nelle denunce irregolarità gravissime e penalmente rilevanti relative a scelte effettuate, interventi svolti, o richieste « tangentistiche », formulate (ed evase...) da assessori ed esponenti sindacali socialisti e democristiani; in buona sostanza ed in via di estrema sintesi la Associazione lamenta ormai da due anni e mezzo che per documentati motivi clientelari sono stati penalizzati i centoquaranta operatori « storici » per introdurre capziosamente una procedura concorrenziale che non solo costringesse al polo di partenza detti operatori « storici » (ai quali non altro avrebbe potuto chiedersi che la dimostrazione del permanere delle condizioni per il rinnovo periodico) ma introducesse nel mercato ortofrutticolo napoletano una cinquantina di « abusivi » gestiti da tal Carmine D'Orazio della FIAPIA CISAL, vessati a loro volta ed aderenti

ad un « consorzio » costituito per l'occasione dal nome di « Campania Felix » (omonimo della locale associazione culturale « andreottiana »);

tale attività illegale si è articolata dal 1980 al 1993 e tuttora continua in uno sviluppo di omertà e compiacenza, di attività svolte nonostante le evidenti incompatibilità ed interesse privato in atto di ufficio, da parte di una serie di personaggi i cui tramiti sono stati sempre gli assessori comunali all'annona socialisti o democristiani che fossero, e funzionari e dirigenti comunali;

sia alcuni assessori che taluni dirigenti e funzionari comunali risultano già pesantemente coinvolti in vicende giudiziarie –:

quali iniziative in ordine alla situazione di illegalità denunciata dalla associazione, vogliano assumere perché venga finalmente a cessare in ogni aspetto e vengano colpite tutte le responsabilità;

se risulti a che punto si trovino i procedimenti affidati alle cure del dottor Miller;

se non ritengano che il sindaco di Napoli, nell'ambito delle sue competenze debba assumere ogni opportuna iniziativa per restituire trasparenza e legalità al mercato ortofrutticolo napoletano nel rispetto senza prevaricazioni dei diritti vantati dai commissionari « storici » richiamando anche, per le opportune sanzioni da erogare e gli atti deliberativi da assumere, la documentazione esistente negli uffici comunali di quanto denunziato dalla associazione dei commissionari da così lungo tempo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-17989 del 23 settembre 1993.

(4-07551)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere – premesso quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-02368 del 4 novembre 1987 e della risposta 28 gennaio 1988 del ministro per i beni culturali e ambientali prot. n. 73 relativamente alle opere di consolidamento, restauro, utiilizzazione e valorizzazione del maestoso edificio realizzato a Napoli nel 1700 da Ferdinando Fuga per volontà di Carlo III di Borbone, *denominato « Albergo dei Poveri »* –:

se la competente soprintendenza bandì una gara per l'elaborazione e lo studio complessivo degli interventi da realizzare ed il recupero funzionale da effettuare e quali enti, imprese, professionisti vi parteciparono;

in ogni caso perché fu scelta la Infrasud Progetti SPA;

quale sia stato il corrispettivo convenuto con tale società e quello effettivamente versato alla data della risposta al presente atto e quello ancora da versare;

se la società si servì di professionisti suoi dipendenti o li scelse al di fuori del proprio organico;

in tal secondo caso chi essi furono, come furono scelti, quali siano stati i loro onorari per spese e competenze;

come si articolò il progetto di massima, il progetto strutturale esecutivo delle opere urgenti (si era al 1° agosto 1985) per fronteggiare lo stato di degrado del monumentale complesso, la « proposta » e le « tre soluzioni alternative di utilizzazione dell'immobile » ed i costi previsti per le varie fasi e soluzioni;

posto che al comune di Napoli, ente proprietario dell'immobile, il programma di interventi è stato notificato nel giugno 1987, se siano a conoscenza di cosa abbia fatto il comune in questi anni sia relativamente alle opere già « urgenti » nel 1987 sia per gli altri interventi programmati, e ciò anche in ordine alla scelta tra le tre soluzioni alternative di utilizzazione del complesso.

Quanto precede anche in relazione agli atti ispettivi di uguale contenuto, restati privi di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14280 del 28 giugno 1989 e nella undicesima legislatura, n. 4-20308 del 25 novembre 1993. (4-07552)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

in Napoli, alla via Ponti Rossi, nel quartiere San Carlo all'Arena, insiste l'ottocentesco edificio munito di merlatura e di una torre di guardia e di un parco di diecimila metri quadrati, denominata villa Walpole ed appartenente già alla storica, celebre famiglia inglese dei conti Walpole;

villa Walpole, divenuta successivamente di proprietà dell'Ordine di Malta, fu data poi da questo in uso ai domenicani;

al complesso, colpito dal terremoto del 1980, è stato assegnato un buono contributo per il restauro di oltre 3 miliardi sui fondi della 219/81;

un sopralluogo del comune di Napoli ha evidenziato « il rifacimento dei solai non previsti in perizia, aggiunta di gradini, spostamento dei varchi di ingresso, aumento del volume del sottotetto, aperture di finestre in sostituzione dei lucernari » e ciò anche in violazione delle vigenti norme urbanistiche;

il contributo è stato revocato e la autorizzazione edilizia sospesa e una denuncia è stata sporta alla autorità giudiziaria;

nessun intervento di restauro conservativo risulta effettuato sulle parti più significative della ottocentesca dimora –:

se il complesso risulti già vincolato o si provvederà al riguardo al più presto;

se gli abusi siano stati colpiti attraverso l'ordine di demolizione delle superfetazioni e se esse risultino poi abbattute;

se il contributo di tre miliardi risulti essere stato restituito;

in quale fase si trovi il procedimento giudiziario;

se si pensi di recuperare tra l'altro anche la merlatura della recinzione, la torre di guardia ed il parco ed altri ambienti ed episodi edilizi di pregio storico-architettonico, prima dello irreversibile degrado, aggravato – come è ovvio – da tentativi di speculazione sull'immobile;

se risulta esatto che a denunciare le irregolarità non siano stati funzionari e tecnici preposti al controllo in corso d'opera della effettiva utilizzazione dei buoni contributi ma membri e consiglieri di quartiere del MSI-AN.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-17544 del 14 settembre 1993. (4-07553)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

nel maggio 1993, dopo che già era stata devastata la vicina chiesa di Sant'Agostino alla Zecca, i « soliti noti », nascostisi nottetempo nella sinora inviolata chiesa settecentesca napoletana di Santa Maria Egiziaca al corso Umberto I, hanno trafugato 13 tele, tagliandole dalla cornice, tra cui « Sant'Anna che presenta all'Eterno la Vergine », di Luca Giordano: un bellissimo quanto ben noto quadro di tre metri per quattro;

risultano anche asportati due acquasantiere, la parte del tabernacolo rivestito di oro, due calici di argento e gli « ex-voto »;

grave è la circostanza che Ida Maietta, curatrice per conto della soprintendenza della chiesa, abbia dichiarato: « Avevamo più volte chiesto per Santa Maria Egiziaca un sistema di antifurto. Ma nessuno ci ha risposto. » –:

se le opere trafugate siano state recuperate e i ladri assicurati alla giustizia;

a chi si fosse rivolta la Maietta perché fosse installato l'antifurto e perché alla richiesta nemmeno si rispose;

da chi dipenda lo accoglimento della installazione di antifurti ai beni culturali del tipo di quelli esistenti in Santa Maria Egiziaca e secondo quali condizioni, in quale ordine di precedenza ed in quali tempi dalla richiesta essi vengono accolti;

se per il futuro, considerata anche la esistenza nella chiesa di un'altra importante opera, questa del Vaccaro, si pensi di dover tutelare la chiesa in questione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-17543 del 14 settembre 1993.

(4-07554)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere – premesso che:

l'unica torre medioevale in cotto esistente a Napoli, costruita tra il IX ed il X secolo, in piazzetta Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta e che successivamente assunse il ruolo di torre campanaria dell'omonima, adiacente chiesa seicentesca, è in condizioni di estremo degrado sia statico che estetico;

fanno ancora mostra di sé infatti varie crepe e tronchi di legno che avrebbero dovuto, dopo il terremoto del 1990, assicurarne la stabilità provvisoria;

la struttura è imbrattata da varie scritte e risulta privata degli elementi marmorei e di parte delle strutture che l'adornavano, oltre che essere chiusa al pubblico a differenza delle mille altre, in tante città di Italia –:

se esistano progetti volti al completo restauro ed alla piena tutela e fruibilità del monumento.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-17556 del 14 settembre 1993.

(4-07555)

SIGONA, STORNELLO, PAOLONE, PRESTIGIACOMO, FLORESTA, BONO, NERI e FORESTIERE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se risponda al vero che la dotazione organica dell'Arma dei carabinieri operante in provincia di Siracusa risulta insufficiente a far fronte alle esigenze di tutela dell'ordine pubblico e di contrasto alla criminalità organizzata nella provincia aretusea che, in rapporto alla popolazione residente, a partire dal 1991 è balzata prepotentemente al 1° posto nella graduatoria dei reati più gravi perpetrati nella Regione siciliana;

se risulti agli organi ministeriali che i dati statistici relativi agli ultimi anni diano esplicita conferma della linea di tendenza denunciata dai numerosi e gravi episodi verificatisi sull'intero territorio provinciale, mettendo in luce la non corrispondenza tra le esigenze di organico definite nel passato e le attuali dimensioni quali-quantitative delle attività criminali in provincia di Siracusa;

se tale incongruenza non risulti maggiormente evidenziata dal confronto tra la situazione delle province limitrofe di Siracusa e Catania, entrambe oggetto di un più serrato attacco da parte delle cosche malavitose, in molti casi operanti in stretto collegamento, e le restanti province dell'isola, in particolare Enna, Caltanissetta, Agrigento e Messina, che, dai dati ufficiali, registrano un minore rapporto tra popolazione residente ed eventi criminosi, mentre di contro se non risulti sovradimensionato l'organico dei carabinieri ad esse assegnato ed operante;

se, in ragione di ciò, la dotazione organica dell'Arma dei carabinieri in provincia di Siracusa non risulti sottodimensionata, rispetto ai relativi parametri e alle effettive necessità, di svariate decine di

unità, la cui mancanza rende oltremodo difficile garantire sull'intero territorio l'azione di contrasto alla malavita;

quali siano, a tal proposito, i dati statistici ufficiali registrati dagli organi competenti relativamente alle singole realtà provinciali dell'Isola per tipologia e frequenza di reato e il loro rapporto con la popolazione;

quali iniziative intendano adottare al fine di verificare e, di conseguenza, colmare i vuoti in termini di dotazioni organiche dell'Arma dei carabinieri per rendere efficace, puntuale e forte la capacità di risposta delle istituzioni preposte alla tutela dell'ordine pubblico nelle province di Siracusa e Catania. (4-07556)

ARLACCHI, SITRA, SORIERO, REALE e DALLA CHIESA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'emergenza rifiuti in Calabria ha raggiunto livelli di allarmante drammaticità, anche in conseguenza dei corposi interessi che nel settore avrebbe riversato la 'ndrangheta;

dati preoccupanti a riguardo sono contenuti in un rapporto prodotto di recente dall'Osservatorio Permanente su Ambiente e Legalità, da cui si apprende che i Nuclei operativi ecologici dei Carabinieri hanno individuato una diffusa illegalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti: il 90 per cento delle discariche pubbliche non sono risultate in regola, mentre l'80 per cento di quelle private operano in costante violazione delle leggi;

tale denuncia è in linea con quella contenuta nella relazione conclusiva della Commissione Parlamentare sulla Mafia della XI legislatura, dove viene offerto un quadro generale dell'interesse della 'ndrangheta in questo settore ed in particolare nell'attività estrattiva ed il successivo uso delle cave ai fini dello smaltimento abusivo di rifiuti tossici e nocivi;

fatti di cronaca hanno portato sulle prime pagine dei giornali locali il problema delle discariche abusive. Nel 1989, nel cosentino, a Santa Domenica Talao, un privato ha realizzato una discarica nei pressi di una fornace per ricevere 70 tonnellate di rifiuti ospedalieri. Nell'aprile 1992 a Condofuri Marina, sul litorale jonico della provincia di Reggio Calabria, sono stati bloccati alcuni TIR provenienti dal Lazio carichi di rifiuti tossici destinati ad essere smaltiti in una discarica privata. A Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro, il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale, datato 30 settembre 1993, contiene una denuncia sull'affidamento di appalti per la raccolta dei rifiuti urbani ad imprese appartenenti a clan mafiosi;

in Calabria ci troviamo di fronte a due livelli di illegalità strettamente intrecciati: da un lato si riscontra un elevato numero di discariche abusive nelle quali confluiscono rifiuti di ogni genere da quelli solidi urbani a quelli tossici e nocivi, dall'altro sono presenti gli interessi della 'ndrangheta nell'aggiudicazione di appalti per i servizi di nettezza urbana;

a tutto questo si aggiunge il vuoto legislativo in materia. La Calabria è l'unica regione italiana a non essere dotata di un proprio piano regionale dei rifiuti, di una legislazione di regolamentazione delle cave, di una legislazione di valutazione di impatto ambientale, di un piano territoriale di coordinamento. Inoltre lo stesso « piano stralcio » di smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili, che coglieva alcune delle opportunità previste dalla legge, aveva validità temporanea e risulta scaduto nel 1993;

il totale disinteressamento dell'amministrazione locale a riguardo è dimostrato dagli impianti tecnologici di Cosenza-Rende, Lametia, Catanzaro, Rossano e Reggio Calabria costruiti con fondi FIO che, o risultano non idonei e pericolosi per la salute pubblica, oppure sono in ritardo di costruzione e già tecnologicamente superati prima della loro entrata in funzione (per esempio l'impianto di Sambatello e Reggio Calabria);

gli stessi organi giudiziari stanno indagando su una serie di vicende poco chiare inerenti allo smaltimento dei rifiuti. La Pretura presso la Procura di Reggio Calabria ha aperto un'inchiesta sui trasferimenti nella discarica privata di Condofuri di rifiuti solidi urbani prodotti in altre regioni. A riguardo appare esemplare il caso della società Ecomarche che si era aggiudicata l'appalto di 7 Unità sanitarie locali della regione Marche, di 18 laboratori privati di analisi, dell'infermeria autonoma della Marina Militare di Ancona e della casa di cura Ircrop di Macerata, facendo poi confluire tutti questi rifiuti in una discarica abusiva a Santa Domenica Talao, in provincia di Cosenza, come accertato da un sopralluogo compiuto il 15 febbraio 1989 dalla polizia giudiziaria. Analoghe indagini hanno portato la Magistratura, nell'ottobre 1984, al preventivo sequestro, in seguito confermato dal Tribunale della Libertà, dell'inceneritore dell'aeroporto di Reggio. La motivazione addotta al provvedimento è stata il superamento della soglia di tollerabilità di rifiuti ospedalieri in aggiunta a quelli aeroportuali;

in un esposto presentato da Legambiente, inoltre, si segnalano due fatti di allarmante gravità: la presenza di rifiuti nucleari provenienti dal Nord Europa nel territorio aspromontano, in particolare nella zona di Zomaro e Limina e la vicenda della nave albanese *Korabi*, ribattezzata « nave dei veleni », che dopo un peregrinaggio attraverso i porti di Palermo e di Crotone, avrebbe lasciato il porto di Reggio Calabria senza il carico di materiale radioattivo che, secondo ipotesi avanzate dalla Magistratura, è stato scaricato in mare;

tutta questa situazione ha creato un clima di forte e giustificata preoccupazione, indignazione ed allarme in tutta la regione ed in particolare tra le popolazioni più direttamente interessate –:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali iniziative intendano assumere direttamente o attraverso gli uffici periferici dello Stato per verificare la situazione e per trovare risposte adeguate a quella che si configura come una vera e propria emergenza sociale;

quali provvedimentei intendano adottare nei confronti della regione Calabria allo scopo, da un lato, di porre fine ai comportamenti di grave lassismo e ripetute inadempienze, dall'altro di sollecitare l'applicazione delle normative esistenti e predisporre misure legislative ed amministrative adeguate per quanto concerne la prevenzione, la pianificazione ed il controllo del territorio calabrese, in modo da limitare l'illegalità diffusa e le infiltrazioni della malavita organizzata;

se intendano sollecitare gli organi competenti a varare un piano regionale di rifiuti assieme a delle norme che, in linea con gli indirizzi comunitari e nazionali, impediscano, salvo limitatissimi casi, l'accoglimento sul territorio calabrese di rifiuti provenienti da altre regioni. (4-07557)

BONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che l'Assessorato regionale alla sanità ha restituito, in quanto non finanziabile, il progetto per la realizzazione dell'eliporto presso l'ospedale di Avola, per il quale in data 8 febbraio 1993 era stata data comunicazione alla competente USL di un finanziamento di 1.350.000.000;

se sia a conoscenza che, in virtù del citato finanziamento la USL di competenza aveva dato incarico per la progettazione dell'eliporto, considerato che la semplice piattaforma, già esistente presso l'ospedale, non poteva assolvere alle funzioni previste dal piano di protezione civile disposto dalla Prefettura di Siracusa;

se sia a conoscenza che tale opera rientra in quelle previste dal piano di protezione civile disposto dalla Prefettura di Siracusa, che ha localizzato tale importante presidio proprio in ragione della dislocazione logistica della struttura ospe-

daliera di che trattasi, esterna ai centri abitati e rapidamente collegata alle più importanti arterie di comunicazione;

se non ritenga pertanto necessario intervenire, con l'urgenza dettata dal caso, nei confronti dell'Assessorato sanità della regione siciliana affinché venga riesaminato il progetto in questione e ripristinato il relativo finanziamento, data la rilevantissima importanza della struttura in questione nell'ambito del piano di protezione civile della provincia di Siracusa che, oltre a essere soggetta ad alto rischio sismico, presenta uno dei più estesi complessi industriali dell'intero meridione, la cui esistenza impone l'adozione di interventi, misure e strutture capace di rispondere in maniera tempestiva ed efficace alla situazione di emergenza che possono, come già avvenuto nel passato, verificarsi. (4-07558)

MORONI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

i dipendenti della camera di commercio di Lucca, inquadrati al V livello a seguito di prova selettiva, in relazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 23 settembbre 1994, convertito nella legge n. 644 del 22 novembre 1994 che prevede all'articolo 3, VIII comma l'inquadramento definitivo per il personale delle camere di commercio con decorrenza 16 ottobre 1984, denunciano la profonda ingiustizia che si è verificata fra coloro che, grazie a quest'ultima legge, vengono inquadrati automaticamente e per l'ennesima volta ad un livello superiore quando hanno già usufruito, grazie all'articolo 107 e/o all'articolo 108 del decreto del Presidente della Repubblica n. 665 del 1984, di due passaggi automatici (in totale quindi 3 passaggi) e coloro che hanno sostenuto le prove selettive e che non solo continuano a non beneficiare di niente, ma si sono visti invalidare la prova e sono stati messi nella stessa posizione di coloro che al V livello sono pervenuti automaticamente, in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990 –:

come sia possibile che chi ha goduto in passato di automatismi continui ad usufruirne, beneficiando anche di miglioramenti economici vertiginosi connessi al recupero degli arretrati, considerata anche l'attuale situazione economica del paese;

come sia possibile che chi ha dovuto studiare per guadagnarsi il V livello debba vedersi annullata la prova e non possa beneficiare di un bel niente;

quali iniziative intenda assumere per creare una via d'uscita da questo meccanismo perverso ed in particolare per consentire ai dipendenti che hanno superato una prova selettiva ed in alcuni casi hanno anche vent'anni di servizio, di usufruire di un passaggio automatico di livello. (4-07559)

OBERTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

in conseguenza delle agitazioni del personale ALITALIA nella serata del 13 febbraio e nella mattinata del 14 febbraio il personale ALITALIA informava di una lunga lista di attesa con preannuncio di impossibilità di utilizzazione del volo indicato, sconsigliando il sottoscritto di presentarsi in aeroporto per la partenza;

presso l'aeroporto di Linate il giorno 14 febbraio alle ore 9,30 il volo ALITALIA AZ 2031 in partenza da Milano per Roma, partiva con trenta minuti di ritardo rispetto all'orario previsto adducendo come motivazione un guasto all'impianto informatico di accettazione;

per l'appunto dopo trenta minuti sono state imbarcate un gruppo di persone appartenenti solamente al personale ALITALIA;

a seguito dell'imbarco del personale ALITALIA è stato dato il via al volo;

da un controllo effettuato dal sottoscritto a bordo dell'aereo vi erano oltre trenta persone appartenenti al personale ALITALIA;

dal suddetto controllo sono stati riscontrati numerosi posti liberi (circa quindici) –:

a quale logica economica risponda il fatto di sconsigliare l'utenza di presentarsi all'aeroporto per impossibilità di potere usufruire del servizio pubblico a causa degli scioperi in corso per poi dovere riscontrare numerosi posti liberi sull'aeromobile –:

se non sia da imputare a logiche di privilegio riservato al personale ALITALIA a scapito dell'utenza fino al punto da suggerire informazioni non rispondenti al vero, in funzione delle garanzie del posto per il personale ALITALIA;

se ciò non comporti una perdita economica e di immagine per la compagnia di bandiera, specie in un momento di tensione per l'utenza in considerazione degli scioperi annunciati;

le ragioni che hanno determinato quanto sopra evidenziato e quali iniziative ritiene di dovere assumere per garantire sia l'utenza sia una politica aziendale che non faccia ricadere sulla collettività costi aziendali aggiuntivi dovuti a privilegi ed inefficienza. (4-07560)

MELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il consiglio giudiziario della Corte di appello di Bari ha disposto la soppressione di sezioni staccate di pretura quali quelle di Vieste e Vico del Gargano;

le previste aggregazioni, della prima a Manfredonia e della seconda a Rodi Garganico comportano, per le popolazioni locali, numerosi disagi;

in ogni caso, l'eventuale soppressione anche della pretura sezione distaccata di Rodi Garganico potrebbe comportare la totale eliminazione, sul territorio Garganico, di qualsiasi presidio giudiziario;

le popolazioni sarebbero sottoposte all'impossibilità di accedere ai servizi erogati dagli uffici, quali le preture sez. distaccate (vidimazioni di registri, certificati penali, rinunzia all'eredità) –:

quali siano i progetti, del Ministero, in merito alle soppressioni della pretura circondariale di Lucera ed in special modo per quelle di Vieste, Vico del Gargano e Rodi Garganico. (4-07561)

MIGNONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

un'attività tessile, creata negli anni della ricostruzione post-bellica da Stefano Rivetti, della ben nota famiglia di Biella, ha sofferto varie vicissitudini nel corso degli anni, fino a cadere prima nel calderone delle industrie a Partecipazione Statale, e poi nel balletto di una certa imprenditoria privata, che ha fatto la sua fortuna, ma non quella dei lavoratori del Sud;

i 350 dipendenti della fase iniziale sono diminuiti via via, fino a diventare oggi appena 99 che stanno correndo il rischio di licenziamento;

infatti, in questi ultimi anni l'attività, trasferita in un nuovo capannone e rilevata dal Signor Terenzio Ciculi, con la denominazione di MANIFATTURA MARATEA, si avvale dell'opera dell'Amministratore unico Germano Capurri;

la crisi del settore tessile e manifatturiero, ovviamente, ha colpito anche la MANIFATTURA MARATEA, che ha dovuto riconvertire la sua catena di produzione per poter confezionare pantaloni e tute per l'Esercito italiano, utilizzando tessuto fornito dalla M.C.M. di Salerno in base ad un accordo stipulato tra regione, Sindacati e Proprietà, secondo il quale occorreva anche liquidare in più rate ai lavoratori spettanze non corrisposte per prestazioni già effettuate;

la proprietà, non solo non ha pagato il salario di dicembre 1994 e la quota parte del pregresso, ma il 26 gennaio 1995 ha iniziato la procedura di mobilità per tutti i lavoratori, motivando la sua decisione con la mancata consegna del tessuto, che rendeva produttivo il lavoro, da parte della M.C.M. di Salerno –:

quali provvedimenti intenda adottare con procedura d'urgenza per salvaguardare l'esistenza della MANIFATTURA MARATEA e garantire la sopravvivenza a 99 famiglie in una zona in cui la disoccupazione è diventata realmente drammatica. (4-07562)

RANIERI, NAPOLITANO e BERLINGUER. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

Secondigliano, un popoloso quartiere alla periferia a Nord di Napoli, vive oggi un gravissimo degrado civile frutto dell'abbandono e dell'incuria in cui per lunghi anni le Amministrazioni comunali hanno lasciato la periferia di Napoli;

a Secondigliano, di recente, il più importante quotidiano cittadino – *Il Mattino* – ha dedicato un accurato ed ampio « servizio » mettendo in evidenza il dramma sociale e civile ed in particolare la preoccupante situazione dell'ordine pubblico. Così sintetizzava *Il Mattino*:

« almeno in mille al soldo delle bande uomini, donne, vecchi e bambini. Ecco i *records* di Secondigliano: cinquecento arresti all'anno, cento pregiudicati con l'obbligo della firma affidati al servizio sociale, duecento detenuti agli arresti domiciliari, 30 in libertà vigilata, 33 in regime di semi-libertà, evasione scolastica e disoccupazione da primato ». Un vero bollettino di guerra ! I fenomeni di microcriminalità sono inoltre favoriti dall'assenza di un decente servizio di illuminazione pubblica in varie parti del quartiere. Di questa situazione soffre la maggioranza operosa della popolazione e ne pagano amaramente le conseguenze le attività commerciali tradizionalmente presenti a Secondigliano;

in questa situazione, la « presenza » dello Stato è affidata alla disponibilità di qualche decina di agenti, con competenza su un territorio che conta ben cinque circoscrizioni comunali, e ad una stazione dei Carabinieri dotata di forze limitate, in parte impegnate in compiti burocratici e nel complesso non sufficienti ad affrontare la gravità dei problemi;

è chiaro che i problemi civili e sociali di questo quartiere, dall'evasione scolastica alla disoccupazione, dal degrado civile a quello economico devono essere affrontati e qualificando l'intervento delle varie istituzioni: dal consiglio di quartiere al comune, dalla regione al Governo nazionale. Occorre tuttavia essere consapevoli che per quanto riguarda l'ordine pubblico la situazione è diventata gravissima e che l'impegno per garantire la sicurezza dei cittadini e per prevenire e reprimere la criminalità va considerato primario –:

se il giudizio, sopra esposto, sulla drammaticità della situazione dell'ordine pubblico a Secondigliano, sia condiviso dalle autorità deputate alla tutela dell'ordine pubblico che operano nel suddetto territorio;

se sia vero che il IV distretto di polizia di via della Ferrovia, per fine locazione, deve a breve abbandonare i locali e quali misure ed iniziative sono state assunte o si pensa di assumere a breve per evitare che tutti i problemi si aggravino;

se non si ritenga opportuno realizzare un coordinamento più efficace tra le forze dell'ordine operanti sulla zona;

se il Ministro della difesa non ritenga necessario potenziare la presenza dei Carabinieri sul territorio di Secondigliano e dell'area a nord di Napoli, anche sulla base di una diffusione di strutture mobili nei punti del quartiere più esposti al fenomeno della criminalità per garantire un effettivo e continuo controllo del territorio;

se non sia opportuno adoperarsi perché sia realizzato, d'intesa tra ENEL e

comune di Napoli, un piano per garantire l'illuminazione pubblica nelle numerose aree del quartiere che ne sono ancora incredibilmente sprovviste;

se di fronte a tale difficile realtà siano allo studio ulteriori iniziative tendenti ad accrescere la capacità delle forze dell'ordine nel fronteggiare la criminalità. (4-07563)

CECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il VI lotto della provinciale « delle Colline » dovrebbe prendere inizio dalla località Bivio di Ostignano a quota 260 metri sul livello del mare, e dopo 944 metri di nuovo tracciato, all'interno di una delle zone di maggiore rilievo faunistico della provincia di Firenze, dovrebbe riallacciarsi con uno svincolo di 100 metri per 60 alla strada provinciale Traversa di Montaione, in località « Le Colonne di Sant'Antonio » a quota 340,8 avendo avuto una pendenza media dell'8,6 per cento;

la strada dovrebbe dividere in due l'Azienda faunistico-venatoria « Sant'Antonio », creando enormi problemi sia alle specie selvatiche che l'azienda sta faticosamente tentando di riportare a densità faunistiche regolari, come il capriolo, sia a quelle per cui l'azienda sta preservando l'*habitat* naturale (lepre, coniglio selvatico);

una delle case ex-coloniche restaurate della zona, chiamata di Moricci verrebbe ad essere lambita dalla strada ed un'altra, quella di « vecchio Paretaio » addirittura distrutta;

Villa Sant'Antonio sta per essere sottoposta a vincolo architettonico e paesaggistico dalla soprintendenza ai beni culturali ed ambientali della provincia di Firenze, pertanto sarà difficile da attuare lo svincolo previsto dal progetto per la strada provinciale 26 delle Colline –:

se e come ritengano di intervenire onde evitare che per rendere realizzabile la suddetta opera, si proceda a enormi sbancamenti del terreno o addirittura alla costruzione di un viadotto, quando il vecchio tracciato, facilmente allargabile comporterebbe lavori di costruzione estremamente più semplici ed economici ed impatto ambientale minore;

quali provvedimenti urgenti si intenda prendere affinché si difenda la conservazione ed il ripristino corretto dell'assetto idrogeologico del territorio. (4-07564)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

presso l'università degli studi di Torino, facoltà umanistiche – Palazzo Nuovo – via Sant'Ottavio n. 20, il rettore non ha concesso il permesso ad un gruppo di studenti del FUAN, l'organizzazione universitaria di Alleanza nazionale, di svolgere attività di servizio-studenti consistente nel mettere un banchetto nell'atrio della sopracitata facoltà per distribuire una pubblicazione studentesca finanziata dall'università stessa e per raccogliere le firme necessarie per la presentazione della lista per le elezioni universitarie;

ad altre organizzazioni, come i comitati leninisti rivoluzionari, tale permesso è stato concesso e le giustificazioni addotte dal rettore al suo diniego sono manifestamente pretestuose –:

quali iniziative intenda intraprendere onde ristabilire una situazione di equità all'interno dell'ateneo, tenuto conto dell'importanza che sia fatta rispettare la *par condicio* tra le diverse componenti studentesche onde evitare conseguenze spiacevoli. (4-07565)

BRUGGER e ZELLER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere – premesso:

che la nuova tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP) com-

porta delle notevoli difficoltà per gli agricoltori non prevedendo più, tra l'altro, l'esenzione per i passi carrabili;

che l'occupazione del sottosuolo pubblico con condutture (d'acqua potabile o d'irrigazione) comporta una notevole spesa annuale ed una ulteriore complicazione delle procedure burocratiche;

che la TOSAP viene considerata negativa anche per il fatto che la legge non distingue tra un semplice attraversamento di una strada comunale ed una occupazione del sottosuolo per la lunghezza di un chilometro: infatti l'unità di misura minima è il chilometro lineare o frazione. Ciò comporta che attualmente la TOSAP si deve versare tante volte quante volte la conduttura attraversa la strada anche se la superficie occupata è minima e trascurabile –:

se non si ritenga che sia opportuno procedere ad una revisione della situazione emanando delle disposizioni correttive al decreto legislativo n. 507 del 15 novembre 1993, successivamente modificato dal decreto legislativo n. 566 del 28 dicembre 1993. In particolare per quanto riguarda l'articolo 49 allo stesso, dopo il punto *g)* si potrebbero aggiungere i seguenti punti –:

h) i passi carrabili unici ed indispensabili per l'accesso alle case rurali ed ai fondi rustici;

i) le occupazioni del sottosuolo con condutture d'acqua destinata all'attività agricola;

l) le occupazioni del sottosuolo con condutture d'acqua potabile site nei comuni dichiarati montani ai sensi della legge 31 gennaio 1994. (4-07566)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00075, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Emiliani e Ferrante.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione Lembo n. 7-00183 del 31 gennaio 1995.